



REGIONE DEL VENETO

notiziario bibliografico

55

periodico della Giunta regionale del Veneto



nb 55

Notiziario Bibliografico
n. 55, settembre 2007
periodico quadrimestrale d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

COMITATO PROMOTORE

Giancarlo Galan
Presidente della Regione del Veneto
Angelo Tabaro
Segretario Regionale alla Cultura

COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi
Università Ca' Foscari di Venezia
Fausta Bressani
Dirigente regionale Direzione Beni Culturali
Massimo Canella
Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei
Saveria Chemotti
Università degli Studi di Padova
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo
Chiara Finesso
Responsabile di redazione
Pierantonio Gios
Direttore Biblioteca Capitolare
Curia Vescovile di Padova
Giuseppe Gullino
Università degli Studi di Padova
Amerigo Restucci
Università Iuav di Venezia
Anna Maria Spiazzi
Sovrintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico per le province
di Venezia, Padova, Belluno e Treviso
Bianca Lanfranchi Strina
già Sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto
Lorenzo Tomasin
Università Ca' Foscari di Venezia
Marino Zorzi
già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Miracco

DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Valentina Ventura

PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice
Laura Rigon

IMPAGINAZIONE

Irene Magon, Valentina Ventura

COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

DI QUESTO NUMERO

Cinzia Agostini, Giovanna Battiston
Ulderico Bernardi, Marilia Ciampi Righetti
Andrea Cocco, Diego Crivellari
Barbara Da Forno, Sonia Derderian
Franca Fabris, Susanna Falchero
Antonella Lippo, Franco Miracco
Luciano Morbiato, Massimiliano Muggianu
Marco Noaro, Clara Pagnacco, Andrea Pelizza
Mario Quaranta, Angelo Tabaro
Valentina Ventura, Matteo Viale, Mirco Zago
Francesca Zanardo, Luca Zuliani

COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Irene Magon
Valentina Ventura

DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto
Centro Culturale di Villa Settembrini
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32
tel. 041 980447 / 980499 - fax 041 5056245

Giunta regionale del Veneto
Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041 2792710 - fax 041 2792794

Recapito della Redazione

"Notiziario Bibliografico"
presso Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864
e-mail: notiziariobibliografico@poligrafo.it
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati
a questo indirizzo)

Periodicità quadrimestrale

Tiratura 15.000 copie
Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto
Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291
del 21-6-1991
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa -
Filiale di Padova
Stampa Arti Grafiche Padovane

Con l'uscita del numero 50 il "Notiziario Bibliografico" ha cambiato veste grafica, mantenendo la propria originaria vocazione di strumento vivo per conoscere – con rubriche, recensioni, approfondimenti – quanto viene pubblicato, nei più diversi ambiti, in Veneto e sul Veneto.

Il percorso iconografico "le murrine", che attraversa le rubriche della rivista, propone, di volta in volta, un tema tratto da varie opere pittoriche.

La "murrina", opera d'artigianato tipicamente veneziano, è il risultato della lavorazione a taglio di una canna di vetro interamente realizzata a mano: la canna viene composta da diversi strati di vetro colorato, con una tecnica artigianale unica, conosciuta solo nell'isola di Murano e tramandata per centinaia di anni di padre in figlio. In questo senso, "le murrine" diventano una lente, dispositivo attraverso cui filtrare lo sguardo sull'arte e sulla tradizione del Veneto, e non solo. In questo numero "le murrine" sono dedicate alla raffigurazione di soggetti sacri.

I L P O L I G R A F O



INDICE

- 7 Il "Notiziario Bibliografico": continuità e innovazione.
La realtà del Veneto tra cultura, società, arte, tradizioni, identità
Franco Miracco
Portavoce del Presidente della Regione del Veneto
Direttore responsabile del "Notiziario Bibliografico"

- 9 In memoria di Anelio Pellizzon
Ulderico Bernardi
Università Ca' Foscari di Venezia

- 13 Carlo Goldoni: il teatro della vita.
Le celebrazioni promosse in occasione del terzo centenario
della nascita del commediografo veneziano (1707-2007)
Angelo Tabaro
Segretario Regionale alla Cultura

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Opere generali

- 23 S. Bernardinello, Catalogo dei codici
della Biblioteca Capitolare di Padova
Massimiliano Muggianu
- 23 A. Burlon, L. Pontin, Araldica della Provincia di Belluno
Giovanna Battiston
- 23 I. Schizenos, E.M. Cappelletti, G. Cassina, F.R. Chiesura,
Hortus Patavinus. Alla scoperta dell'Orto Botanico di Padova
Giovanna Battiston
- 24 Rievocazioni storiche del Veneto.
Definizione, valutazione, riqualificazione
Susanna Falchero
- 24 L'inguaribile riformista. Giorgio Lago
e la parabola del Nordest. Grandi pagine di giornalismo
dal 1996 al 2005, a cura di P. Possamai
Diego Crivellari
- 25 L. Polo, Il Museo delle Carrozze della Villa di Maser.
C'era una volta una carrozza...
Giovanna Battiston
- 25 Una storia di carattere.
Dieci anni di Tipoteca Italiana, a cura di S. Berra
Diego Crivellari

Filosofia - Storia della scienza

- 26 D. Poggi, La coscienza e il meccanesimo interiore.
Francesco Bonatelli, Roberto Ardigò, Giuseppe Zamboni
Diego Crivellari
- 26 G. Cappello, Luigi Stefanini.
Dalle opere e dal carteggio del suo archivio
Mario Quaranta

Scienze sociali

- 27 Forum sulla competitività. Ricerca e sviluppo,
innovazione e trasferimento tecnologico
Forum sulla competitività. Conoscenza, Formazione Superiore,
Università e Imprese: strutture organizzative e percorsi
di collaborazione
Forum sulla competitività. Infrastrutture e Logistica
Diego Crivellari
- 27 Turismo e città d'arte, a cura di G. Ortalli
Diego Crivellari
- 28 F. Rossi, S. Meggiolaro, Da Nord Est a Nord Ovest.
Gli emigrati veneti in Italia nel XX secolo
Diego Crivellari
- 28 Verso il bilancio sociale, Regione del Veneto, 2005
Diego Crivellari
- 29 Veneto in cifre 2005-2006
a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale
Diego Crivellari
- 29 Relazioni sulla situazione economica del Veneto nel 2006
Diego Crivellari
- 29 Rapporto statistico 2007.
Il Veneto si racconta. Il Veneto si confronta
Diego Crivellari
- 30 L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità
Servizi residenziali per le persone con disabilità
Il Centro diurno per persone con disabilità
I Servizi di integrazione scolastica
Susanna Falchero
- 30 Le nuove linee guida regionali per la non autosufficienza
Susanna Falchero
- 30 Regione del Veneto - Giunta Regionale, Convenzione
internazionale sui diritti delle persone con disabilità
Susanna Falchero

- 31 Accreditamento e documentazione sociosanitaria.
Una proposta operativa per le residenze sanitarie assistenziali,
a cura di G. Gioga, A. Peroni, A. Pompei
Susanna Falchero
- 31 V. Arzenton, F. Neresini, L. Ravarotto, A tavola con sicurezza.
La percezione del rischio alimentare in Veneto
Susanna Falchero
- 31 O. Demichelis, M. Coletti, G. Toffolo,
Psicologia dell'emergenza: il caso Vajont
Susanna Falchero

Ambiente

- 32 E. Turri, La Lessinia *Franca Fabris*
- 32 Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio
in Veneto, a cura di F. Vallerani e M. Varotto
Susanna Falchero
- 33 S. Scortegagna, A. Locatelli, Le Bregonze.
Geologia. Flora. Vegetazione. Fauna
Franca Fabris
- 34 Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto,
a cura di L. Bonato, G. Fracasso, R. Pollo, J. Richard, M. Semenzato
Franca Fabris
- 34 R. Pollo, A. Ferrarese, La Riserva Naturale Palude Brusà-Vallette.
Indagine naturalistica e storica sulle valli di Cerea
Franca Fabris

Lingua - Tradizioni

- 34 Fiabe e racconti veronesi, raccolti da E.S. Righi,
a cura di G. Viviani e S. Zanolli
Luciano Morbiato
- 35 A. Rosso, Fiabe popolari trevigiane raccolte a Breda di Piave
Matteo Viale
- 36 G. Cavallin, Gli ultimi veneti *Giovanna Battiston*
- 36 L'Antica Fiera di Cavalcaselle, a cura di G. Bolognesi
Giovanna Battiston
- 37 L. Frigo (Bettinado), Tradizioni dei Sette Comuni.
De Gamoàn bon Siben Komeün
Giovanna Battiston

Arte

- 37 A. Antoniutti, I Bregno a Venezia: Anotonio e Paolo Bregno
e la scultura a Venezia nel primo Quattrocento
Giovanna Ficarazzi
- 38 Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco a Venezia.
La facciata nord
Marilia Ciampi Righetti
- 38 La Madonna dalle mani forate, fontana di vita.
Iconografie bizantine in San Marco
Barbara Da Forno

- 39 G. Renucci, Le cantinelle dei soffitti decorati a Treviso.
Secoli XII-XIV
Marilia Ciampi Righetti
- 39 Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento
Marilia Ciampi Righetti
- 39 V. Mancini, "Vertuosi" e artisti.
Saggi sul collezionismo antiquario e numismatico
tra Padova e Venezia nei secoli XVI e XVII
Valentina Ventura
- 40 G. Terzariol Fabrizio, Vittorio Celotti scultore (1866-1942)
Clara Pagnacco
- 41 A. Nave, Virgilio Milani e la scultura del Novecento
nel Polesine
Marilia Ciampi Righetti

Architettura - Urbanistica - Paesaggio

- 41 F. Meneghelli, Le Mura e i Forti di Verona.
Itinerari e percorsi
Sonia Derderian
- 42 Prima di Andrea Palladio. La formazione di un possedimento
"non molto lunghi dalle Gambarare", a cura di G. Foscari
Francesca Zanardo
- 43 Per un giardino della terra, a cura di A. Pietrogrande
Mirco Zago
- 43 F. Amendolagine, G. Boccanegra, Molino Stucky
Diego Crivellari
- 44 La Barchessa Soranzo Crotta (Bragato) a Piove di Sacco (Padova),
a cura dell'Associazione Amici del Gradenigo
Marilia Ciampi Righetti
- 44 La chiesa di San Francesco. Il restauro, a cura di G. Ericani
Marilia Ciampi Righetti
- 45 F. Vizzutti, Le chiese della parrocchia di San Tomaso Agordino.
Documenti di storia e d'arte
Marilia Ciampi Righetti
- 45 F. Cuman, Vigili sentinelle lungo le strade.
Capitelli, oratori e chiese nel territorio asolano
Marilia Ciampi Righetti

CATALOGHI DI MOSTRE E MUSEI

- 47 Guglielmo Ciardi. Catalogo generale dei dipinti,
a cura di N. Stringa
Clara Pagnacco
- 47 Cavaglieri, a cura di V. Sgarbi
Cinzia Agostini
- 47 Fiore Brustolin Zaccarian. Catalogo generale,
a cura di N. Stringa, M. Guderzo
Marilia Ciampi Righetti

- 49 Balkani. Antiche civiltà tra il Danubio e l'Adriatico, a cura di T. Cvjeticanin, G. Gentili, V. Krstic
Cinzia Agostini
- 50 Dei ed eroi della Grecia nell'Italia antica. Recuperi archeologici della Guardia di Finanza
Andrea Cocco
- 50 Il Museo Internazionale della Maschera. L'arte magica di Amleto e Donato Sartori, a cura di C. Alberti, P. Piizzi
Marilia Ciampi Righetti
- 51 E. Benetta, Incanto. Affabulazione e Immaginazione, a cura di D. del Moro
Antonella Lippo
- 52 4.II.66, quarantennale dell'alluvione. Album privato dell'alluvione
Diego Crivellari

L'EDITORIA NEL VENETO

- 55 **Il comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia. L'attività editoriale 2001-2006**
Andrea Pelizza
- 56 Codex publicorum, a cura di B. Lanfranchi Strina
- 57 Elenco dei volumi in collana
- 58 **Sul Petrarca. Nuove iniziative editoriali**
Luca Zuliani
- 58 Petrarca e il suo tempo, a cura di G.P. Mantovani
- 58 Petrarca e l'Umanesimo, a cura di G. Simionato
- 61 **Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Progetto editoriale di catalogazione del patrimonio numismatico veneto**
Valentina Ventura
- 61 Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Verona: Peschiera del Garda, a cura di M.G. Pavoni
- 62 Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Belluno: Belluno/Cadore, a cura di J. Marcer

- 62 Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Verona: Legnago, a cura di F. Biondani
- 63 **Scoperte archeologiche a Este. Contributi allo studio della civiltà preromana nel Veneto**
Valentina Ventura
- 63 A.M. Chieco Bianchi, L. Calzavara Capuis, Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi e Casa Alfonsi
- 63 L. Capuis, A.M. Chieco Bianchi, Este II. La necropoli di Villa Benvenuti

RIVISTERIA VENETA

Spoglio dei periodici di lettere e filosofia (2004-2007)

- 65 Annali di Ca' Foscari
- 67 Anterem. Rivista di ricerca letteraria
- 69 Archivio di filosofia
- 69 I Castelli di Yale. Quaderni di filosofia
- 69 Ermeneutica letteraria. Rivista internazionale
- 70 Filologia veneta. Lingua, letteratura, tradizioni
- 70 Italia medioevale e umanistica
- 70 Janus. Quaderni del Circolo glossematico
- 71 Lettere italiane
- 72 Lingua e letteratura
- 73 Medioevo. Rivista di storia della filosofia medievale
- 73 Paradosso. Annuario di filosofia
- 74 Quaderni di lingue e letterature
- 75 Quaderni Veneti
- 75 Simplegadi. Rivista di filosofia orientale comparata
- 76 Studi Buzzatiani. Rivista del Centro Studi Buzzati
- 77 Studi duemilleschi. Rivista annuale di storia della letteratura italiana contemporanea
- 77 Studi novecenteschi. Rivista di storia della letteratura italiana contemporanea
- 78 Studi Petrarcheschi
- 78 Testo a fronte. Rivista semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria
- 79 Altre riviste segnalate

Sandro Botticelli,
Annunciazione
(*Annunciazione*
di Cestello), 1489
Firenze, Galleria
degli Uffizi



IL “NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO”: CONTINUITÀ E INNOVAZIONE

La realtà del Veneto
tra cultura, società, arte,
tradizioni, identità

Franco Miracco

Portavoce del Presidente della Regione del Veneto
Direttore responsabile del “Notiziario Bibliografico”

Con questo nuovo numero ho l'onore di assumere l'incarico di direttore responsabile del “Notiziario Bibliografico”, da vent'anni strumento prezioso per chiunque voglia conoscere e approfondire il composito panorama di quanto viene scritto e pubblicato sulla realtà sociale, culturale, artistica, istituzionale della nostra regione. Queste due decadi di intensa e sapiente attività, trascorse per buona parte sotto la guida del compianto Anelio Pellizzon, hanno visto dapprima la concreta realizzazione di un'idea e poi il progressivo consolidarsi di un progetto culturale teso a rappresentare lo specchio fedele del nostro territorio, riuscendo nell'impresa di proiettare ben oltre i confini veneti l'informazione bibliografica regionale e le sue principali novità.

Il successo dell'iniziativa è testimoniato dal favore che il “Notiziario” continua a riscuotere presso un variegato pubblico composto non solo da studiosi, suggellando così il valore di una pubblicazione che conosce pochi eguali a livello nazionale. Se il Veneto è terra di università prestigiose, di case editrici, di enti e realtà istituzionali rinomate a livello internazionale, con le sue 15.000 copie di tiratura, diffuse in Italia e all'estero, in atenei, centri di ricerca e di cultura, fondazioni, associazioni, biblioteche ed enti culturali di ogni tipo, il “Notiziario” è da tempo un indispensabile punto di riferimento, nonché un *ideale biglietto da visita* che rende conto di una realtà editoriale e culturale ricca e vivace.

Ciò che si offre sono molteplici occasioni di confronto e di discussione, spunti e agganci per più articolate riflessioni su temi, eventi e argomenti “veneti” senza che questo diventi però occasione per chiusure localistiche.

Si punta al contrario a rafforzare l'incontro e il dialogo con tutte quelle realtà che sono presenti al di là dell'ambito regionale o che coinvolgono in più modi l'universo veneto. Naturalmente, anche in futuro il “Notiziario” continuerà a rivestire il proprio ruolo di “suggeritore intelligente”. Non solo quindi strumento di informazione pensato esclusivamente per il mondo dei libri e delle riviste.

In questi ultimi anni il Veneto si è stabilmente insediato tra le società più avanzate a livello continentale, grazie al dinamismo di un'economia che ha saputo aprirsi al mondo e che ha trasformato radicalmente la realtà e l'immagine spesso arcaica di una regione dalle forti radici contadine.

L'impetuosa crescita economica conosciuta dal nostro territorio ha posto per la prima volta all'attenzione di molti il “caso Veneto”, segnalando ai più l'emergere di una parte d'Italia per decenni relegata in un problematico “cono d'ombra”. Questa fase di rapidi mutamenti, che abbiamo vissuto dagli anni Ottanta in avanti, ha trovato larga eco nelle pagine del “Notiziario”.

L'analisi del “modello veneto” ha dato vita, sul piano pubblicistico ed editoriale, ad una fioritura di volumi, ricerche, studi socio-economici, rivisitazioni storico-critiche, suggestioni letterarie ecc., che hanno ampliato e modificato l'idea che il Veneto ha di se stesso e, contemporaneamente, hanno reso la rivista qualcosa di più di un semplice contenitore “neutro”. Oggi ci stiamo altrettanto velocemente avvicinando a quello che è stato definito da più parti il “Terzo Veneto”, il nuovo Veneto della qualità della vita e del dovere di recuperare e sviluppare le diverse forme della Bellezza. Quella Bellezza che ci è stata trasmessa dalla nostra storia, dall'arte, dalla cultura e dalla natura e che oggi sembra richiedere con forza un modello di società basato su più ricerca, più innovazione, più sinergie tra privati e pubbliche amministrazioni, tra università e imprese.

Il “Notiziario” parte proprio da qui, strumento di analisi e di informazione, bussola critica che permette di orientarsi e di trovare possibili spunti di riflessione dentro il

mutamento, dentro l'affacciarsi di nuove ipotesi e soluzioni, nella complessità di una regione che cambia e che presenta tante, differenti e spesso sorprendenti o addirittura quasi sconosciute vitalità. Uno strumento che vuole aprirsi ad uno sguardo "polifonico" sulla realtà, secondo un approccio in grado di restituire non soltanto i grandi "orizzonti" e i grandi cambiamenti, ma anche di intercettare le coordinate culturali, sociali, politiche di lungo periodo, nonché di offrire occasioni di approfondimento e di discussione intorno a fatti, eventi, memorie, presenze apparentemente "minori" – ma che contribuiscono ugualmente in misura rilevante a comporre il quadro vivace e composito della realtà veneta.

Con l'affermarsi di un'editoria e di una cultura sempre più caratterizzate dalla presenza di una grande eterogeneità di percorsi, di proposte, di iniziative, il compito essenziale del "Notiziario" rimarrà soprattutto quello di riuscire a raccontare obiettivamente "la scena" della cultura veneta e di tutto quanto si muove intorno a questo mondo.

Dobbiamo valorizzare un patrimonio culturale e artistico unico, un'identità storica volta al dialogo e all'incontro con altre soggettività, altre culture, altri universi. Il tema della interculturalità e dello scambio (non solo economico o commerciale, ma culturale *in primis*) tra le diverse regioni d'Europa è, per esempio, uno degli argomenti che necessariamente sarà destinato ad intersecare l'attività del "Notiziario" fin dai prossimi numeri. Pensiamo, per esempio, alle possibili prospettive aperte dal realizzarsi dell'Euroregione: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Croazia, Slovenia e Carinzia.

Ma questo dell'interculturalità e di un Veneto "avanguardia" dell'integrazione europea nel nome dell'eredità culturale della Repubblica di Venezia è, ovviamente, soltanto uno degli scenari possibili che si aprono per il futuro.

Quel che rimane di sicuro in primo piano è l'interesse che il "Notiziario" continuerà ad avere per molteplici realtà della nostra regione, nel segno di una cultura libera, pertanto mai settaria o scioccamente provocatoria.

IN MEMORIA DI ANELIO PELLIZZON

Ulderico Bernardi

Univeristà Ca' Foscari di Venezia

Anelio Pellizzon, storico direttore del “Notiziario Bibliografico” per quasi un ventennio, è scomparso nell’agosto 2007, all’età di 79 anni. Tra i fondatori della rivista della Giunta Regionale del Veneto, era stato durante tutto questo arco di tempo una delle anime del “Notiziario”, presenza discreta ma assidua e costante, di profonda umanità e competenza, che ha saputo accompagnare prima la gestazione, la fase di ideazione e preparazione, quindi il concreto sviluppo della rivista, seguendo prima da Venezia, poi dalla sede mestrina di Villa Settembrini, i vari numeri usciti e il crescente consenso nato intorno a quella che era stata originariamente concepita come una “sfida” dagli esiti sicuramente non scontati – l’idea di poter lanciare uno strumento bibliografico raffinato e articolato, ma allo stesso tempo capace di incontrare, con la sobrietà della sua veste e l’estrema cura dei contenuti, una larga diffusione e di segnare una effettiva novità nell’informazione libraria legata alle istituzioni, come poi è accaduto.

Nel suo ruolo professionale di dirigente della Regione del Veneto, Anelio Pellizzon ha preso parte a prestigiosi progetti editoriali di ampio respiro, iniziative che hanno fortemente contribuito alla migliore conoscenza e alla divulgazione della cultura veneta. Tra le imprese di questo tipo, che hanno visto il coinvolgimento diretto della Regione del Veneto e la presenza di Pellizzon, citiamo la monumentale *Storia di Venezia* edita dall’Istituto della Enciclopedia italiana, una fondamentale *Storia della pittura veneta*, realizzata da Electa (di cui è da poco uscito l’ultimo tomo dedicato al Novecento), e ancora esiti del tutto unici e originali come la collana sulla “Cultura popolare veneta”, iniziativa pionieristica nell’ambito degli studi dedicati alle tradizioni venete, o la rivista “Quaderni di archeologia”, punto di riferimento per gli scavi e per le ricerche effettuate sul territorio. Sulla scrivania di Pellizzon, nel suo studio a palazzo Sceriman, si riversava un flusso continuo di libri, riviste, cataloghi di mostre, proposte di iniziative formulate dal mondo delle associazioni. Testimonianze di quanto sia viva ancora l’identità veneta, memore dei fasti passati e ansiosa di proporre nel presente i molti esiti di una ricerca inesausta, tesa alla salvaguardia e a nuove elaborazioni, nel concorso di studiosi accademici, meritori storici locali e gruppi spontanei impegnati nel volontariato culturale.

Lo spirito creativo non trovava mai un rifiuto alla sua considerazione. Tanto che s’impegnò a non disperdere per il possibile questa ricchezza di opere. Proprio da questi stimoli maturò l’idea di dar vita al “Notiziario Bibliografico”, dedicato ad allargare la conoscenza di tutto quanto si produceva in termini editoriali nel Veneto. Anno dopo anno, un’enorme mole di schede bibliografiche è stata messa a disposizione degli studiosi e di chiunque abbia interesse ad approfondire un argomento specifico nella copiosa produzione libraria riguardante il Veneto e i Veneti. Ogni volume ricevuto e recensito ha trovato poi collocazione, sempre su sua indicazione, nei locali di Villa Settembrini a Mestre, dove si è venuta costituendo in tal modo un’importante biblioteca specifica sulla produzione libraria contemporanea veneta, a disposizione del pubblico di lettori.

Molte le sue collaborazioni e gli scambi avuti con istituzioni anche dopo il mandato svolto presso la Regione, come, ad esempio, con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, dove si adoperò per l’organizzazione degli annuali seminari incentrati su civiltà e tradizioni del Veneto, organizzati nell’ambito degli studi promossi dalla Collana editoriale sulla Cultura popolare veneta. Iniziativa che dura ormai da oltre un quarto di secolo, avendo pubblicato molte decine di opere importanti mediante il sostegno della Giunta Regionale. Pellizzon svolse, fino alla scomparsa, il ruolo di

assiduo e prezioso tramite tra il Comitato scientifico della Collana e la Direzione Regionale alla Cultura, raccogliendo in questo suo intelligente compito la stima di Vittore Branca e di tutti i membri del Comitato scientifico. Un sentimento che per chi lo ricorda in queste pagine si accompagna all'affetto dell'amico.

La realtà della dimensione regionale, "istituzione" e "territorio", è stata senz'altro il collante, l'elemento di sintesi del lungo lavoro di un "organizzatore di cultura" di professione, di un intellettuale-funzionario come Pellizzon. Il Veneto è stato l'osservatorio privilegiato per poter svolgere un'attività sempre rivolta a mettere in luce quanto di rilevante fioriva intorno alla cultura e ai libri, sapendo all'occorrenza trovare le giuste strade per creare nuove opportunità e nuove occasioni di approfondimento, studio, divulgazione.

Rimane vivo il ricordo – dentro e fuori la Regione, dentro e fuori la redazione del "Notiziario" – delle idee e del modo di lavorare di Pellizzon, di uno stare sul margine, di un rimanere "dietro le quinte" che era lezione di stile e, insieme, piena adesione ad una linea di condotta e di pensiero, condivisione di un progetto editoriale e culturale che lo annoverava tra i più convinti e felici ispiratori. Una presenza discreta e appartata, quella di Pellizzon, che rimane tuttora come testimonianza di un impegno diretto e sincero per la crescita civile e culturale della nostra regione, e che ritrova nel "Notiziario Bibliografico" molte delle caratteristiche del suo direttore, a cominciare da una grande curiosità intellettuale e da uno sguardo attento a rendere nel modo migliore quella "policentrica" pluralità di saperi, di itinerari e di figure che continua a connotare la cultura veneta nel panorama nazionale ed europeo.

Giorgione,
Adorazione dei pastori,
1505-1510 ca
Washington,
National Gallery



Moretto da Brescia,
*Madonna col Bambino,
San Gregorio
e San Valentino*, sec. XVI
(fine secondo decennio)
San Gregorio delle Alpi
(Belluno),
chiesa parrocchiale



CARLO GOLDONI: IL TEATRO DELLA VITA

Le celebrazioni promosse
in occasione del terzo centenario
della nascita del commediografo
veneziano (1707-2007)

Angelo Tabaro

Segretario Regionale alla Cultura

Trecento anni dalla nascita di Carlo Goldoni: il 2007 è stato periodo di celebrazioni goldoniane per il Veneto e per il mondo, un anno che, in particolare nella nostra regione, è stato accompagnato (fino a tutti i primi mesi del 2008) da un fitto programma che ha portato sul territorio decine di rappresentazioni sceniche, di storiche commedie, ma anche incontri, convegni, pubblicazioni, momenti di riflessione o approcci più sperimentali e innovativi all'arte del grande veneziano.

La Regione del Veneto – che per commemorare “la ricorrenza di eventi o personalità che hanno segnato in modo rilevante la storia del Veneto, elevandone il prestigio e l'immagine a livello regionale, nazionale e internazionale” ha recentemente approvato una Legge Regionale (16 marzo 2006 n. 4) che prevede appositi comitati regionali per l'organizzazione di manifestazioni di carattere culturale – ha costituito un Comitato Regionale per le Celebrazioni del terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni (1707-2007) e del secondo centenario della morte di Carlo Gozzi (1806-2006). Questo organismo ha avuto il compito di promuovere un denso calendario di eventi e spettacoli, elaborato in collaborazione con alcuni dei maggiori istituti teatrali e culturali del Veneto: il Teatro stabile del Veneto “Carlo Goldoni”, la Biennale di Venezia, la Fondazione Teatro La Fenice, il Circuito teatrale regionale Arteven, l'Università Ca' Foscari di Venezia. Inoltre sono state sostenute una serie di iniziative presentate da altri soggetti, come il Comune di Mirano, il Comune di Chioggia, La Piccionaia - I Carrara, il Teatro Stabile di Innovazione di Vicenza, l'Associazione Culturale Pantakin di Venezia, la Fondazione Aida di Verona. Il Comitato Regionale è risultato essere composto da nove docenti ed esperti come Manlio Pastore Stocchi (presidente), Carmelo Alberti, Cesare De Michelis, Giovanni Morelli, Gilberto Pizzamiglio, Paolo Puppa, Franco Rossi, Piermario Vescovo, Angelo Tabaro, dai tre consiglieri regionali Nereo Laroni, Raffaele Zanon e Andrea Causin, oltre a Maria Teresa De Gregorio (dirigente dell'Unità di Progetto regionale Attività Culturali e Spettacolo).

Ma che cosa rimane della figura di Goldoni e della sua opera? Qual è la vera eredità di questo singolare “veneziano nel mondo”? E che cosa significa, oggi, ricordarlo e celebrarlo degnamente, senza cadere possibilmente nella tentazione dell'ovvio e nella riesumazione di luoghi comuni che spesso rischiano di offuscare la nostra visione del passato, di allontanare la grandezza di un personaggio, invece di restituirlo allo sguardo della nostra contemporaneità nei suoi tratti umani e artistici fondamentali e di ricostruirlo criticamente, come si conviene ad un classico della sua levatura? Il primo orizzonte da considerare è quello della complessità, della pluralità di un'opera non riconducibile a un unico schema di analisi. Come ha scritto lo studioso (e membro del Comitato) Carmelo Alberti, in una sua recente biografia goldoniana: “la storia artistica di Carlo Goldoni appartiene interamente alla sfera della teatralità ed è affidata ad una miriade di scritti, testi, opere, componimenti d'occasione, lettere e memorie, che costituisce di per sé un sistema complesso e che fin dagli esordi si proietta sulla scena. Con il progredire degli studi appare chiaro come l'avventura goldoniana non possa ridursi ad una formulazione univoca, e tanto meno ad un passaggio della storia della letteratura. Nella sua produzione confluiscono fattori tra di loro distinti e, insieme, convergenti; altrettanto variegata è la natura delle imprese a cui si dedica contemporaneamente Goldoni, ciascuna delle quali comporta un'azione continuativa di aggiustamento sul piano della poetica e sul terreno della codificazione. Il suo è l'itinerario di un intellettuale settecentesco, che intende affermare la coerenza del mestiere teatrale nell'ambito della società



IL SERVITORE
DI DUE PADRONI.
C O M M E D I A
DEL SIGNOR
CARLO GOLDONI
Avvocato Veneziano.



IN NAPOLI 1753.
PRESSO BENEDETTO GESSARI.
Ed a spese di Giacomo-Antonio Venaccia.
Si vendono nel Corridojo del Consiglio.
Con licenza de' Superiori.



veneziana ed europea”. Il secondo orizzonte da considerare con attenzione, per noi, è quello di Goldoni cittadino del mondo, letterato europeo e cosmopolita nel secolo dei Lumi, destinato ad esercitare una duratura influenza sulla storia del teatro, eppure uomo e intellettuale sempre legato alla sua Venezia, a questa sua particolarissima *città-mondo*, microcosmo che sembra fornire non soltanto immagini e spunti per personaggi, scene e situazioni gustose, bensì una intera costellazione morale e ideale, civile e culturale, che fa da sfondo alle commedie e agli intrecci. Prosegue Alberti: “Un altro fattore significativo è dato dal rapporto stretto che lega Goldoni a Venezia, la città-mondo che rimane un punto fermo nel tentativo di riformulare la funzione del teatro. Entro il labirinto lagunare si coagulano modelli eterogenei di umanità, cittadina e foresta, veneziana e cosmopolita; persino la riproduzione della realtà assume un significato ambiguo, quando indossa la maschera dell’illusione teatrale e dell’ebbrezza carnevalesca. La peculiarità della città sollecita lo studio della quotidianità, fornisce esempi illimitati di linguaggi tra loro mescolati e rimanda di continuo ad un altrove lontano, fuori dalla mappa dei canali, eppure già presente in ciascuno dei suoi luoghi deputati. [...] Alle sorgenti della sua civiltà s’avverte la curiosità verso le mille usanze delle nazioni, si scopre la disponibilità a scambiare non solo merci e denari, ma anche lingue e sistemi di pensiero. Venezia, i suoi territori, e più oltre l’itinerario che Goldoni percorre negli anni della formazione e della maturità, forniscono i prototipi alla creazione teatrale e, insieme, le regole per trarne insegnamenti morali”. Ecco allora che la Serenissima diventa sinonimo di una precisa visione del teatro e del mondo. “Indipendentemente dall’ambientazione spazio-temporale delle sue opere, Goldoni – continua Alberti – persegue l’utopia di una ‘drammaturgia di Venezia’, secondo la felice definizione di Mario Baratto, che è ad un tempo forma e rappresentazione, invenzione scenica e rigore etico, analisi linguistica della quotidianità e giudizio sul comportamento civile”.

Lungo queste medesime coordinate di riferimento si sono mosse le diverse manifestazioni che hanno definito il quadro composito delle celebrazioni goldoniane negli ultimi mesi. Molteplici – e non poteva essere altrimenti, vista la (quasi) concomitanza con un’altra celebrazione, quella del bicentenario della morte di Carlo Gozzi (1806-2006) – i rimandi e gli agganci con l’opera del ‘rivale’ storico di Goldoni sulla scena teatrale settecentesca. Il 28 giugno 2007 il Teatro di Villa Erizzo Belvedere di Mirano (Venezia) ha ospitato la giornata di studio “Goldoni, Gozzi e il teatro di villeggiatura”, alla presenza dei maggiori esperti della materia. Il convegno, promosso dalla Regione Veneto e dal Comune di Mirano, ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Franco Fido, dalla Harvard University, curatore della *Trilogia della villeggiatura* e tra i massimi “goldonisti” viventi, di Quinto Marini dell’Università di Genova, già editore dell’*Arcadia in Brenta* di Giovanni Sagredo (opera che rivela il fiume e i territori circostanti come luoghi centrali della cultura veneziana), oltre agli interventi, sempre sul versante goldoniano, di Gilberto Pizzamiglio e Piermario Vescovo, dall’ateneo veneziano di Ca’ Foscari.

Tra i convegni deve essere certamente ricordato il simposio internazionale “Parola, musica, scena e lettura. Percorsi nel teatro di Carlo Goldoni e Carlo Gozzi”, svoltosi dal 12 al 15 dicembre 2007 tra la sede di Ca’ Foscari e Casa Goldoni. I più grandi esperti mondiali dei due autori sono tornati a confrontarsi “in tre giorni pieni di suggestioni, discussioni, letture innovative”, organizzati dalla Regione Veneto, dal Comitato Regionale per le Celebrazioni del terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni e del secondo centenario della morte di Carlo Gozzi, con la collaborazione dell’Università di Ca’ Foscari, del Comune di Venezia e dei Musei Civici Veneziani e con il supporto del Casinò di Venezia.

La Biennale di Venezia ha ospitato, dal 18 al 29 luglio 2007, la trentanovesima edizione del Festival Internazionale del Teatro, diretto da Maurizio Scaparro. Fin dal suo titolo, “Goldoni e il teatro nuovo”, il festival si è proposto di rileggere e reinterpretare l’opera del grande autore veneziano per potervi riscoprire le radici del teatro europeo moderno, all’insegna di una memoria culturale condivisa. È stato creato anche un *campus* per gli studenti universitari dei paesi europei e del Mediterraneo, esito di un progetto della Biennale e dell’Università Ca’ Foscari, con la partecipazione di centinaia di studenti e gli interventi di Jean-Claude Penchenat, Silviu

nella pagina di sinistra

Frontespizio de *Il servitore di due padroni*.
Venezia, Casa di Goldoni

Rappresentazioni sceniche di opere goldoniane:
la figura di Arlecchino e, nelle due immagini in alto,
l’attore trevigiano Cesco Baseggio (1897-1971),
uno dei migliori interpreti di Carlo Goldoni

Purcarete, Gábor Zsámbéki, Eugène Durif, Marco Paolini e Maurizio Scaparro, per citare alcuni nomi. Ugualmente, gli spettacoli del Festival sono stati guidati dal desiderio di suscitare un effettivo confronto con la drammaturgia goldoniana, impegnando compagnie, registi, autori in un'ampia rivisitazione di Goldoni (con adattamenti, libere trascrizioni, riscritture) e in progetti di respiro europeo, attuati con teatri, festival, istituzioni nazionali e internazionali. Dalle riletture di due giovani narratori come Tiziano Scarpa e Giancarlo Marinelli si è passati alle *voci nuove* della drammaturgia con Letizia Russo, nell'adattamento del *Feudatario*, ed Enzo Moscato. Alla scrittura teatrale *tout court* appartiene il progetto europeo "Goldoni Terminus", che ha riunito identità, lingue e culture diverse grazie a tre drammaturghi, provenienti da differenti paesi, e un gruppo di nove attori guidati da un unico regista, Toni Cafiero. Al trittico di autori (Edoardo Erba dall'Italia, Rui Zink dal Portogallo, Tena Stivicic dalla Croazia) è stato affidato il compito di scrivere nuovi testi a partire dall'impianto dei canovacci realizzati da Goldoni per i comici dell'arte in lingua francese. La giovane compagnia "Band à Part" si è invece dedicata alla *Bottega del caffè* ispirandosi a Fassbinder.

Dalle commedie al "romanzo" teatrale, il Festival ha visto alternarsi le presenze di Ginette Herry, Jean-Claude Berutti, Pietro Favari, Ugo Gregoretti, Alessandro Fullin, Andrea Adriatico, Marcello Scuderi, Andrea Paciotta, Jovan Cirilov, Susanne Winnaker. La scrittura registica è stata la protagonista di alcuni degli spettacoli di maggiore importanza: *La famiglia dell'antiquario* porta il segno forte di Lluís Pasqual, uno dei maggiori registi europei, e di un cast di attori guidato da Eros Pagni, complice l'alleanza di due Stabili, quello del Veneto e quello di Genova; *Il Teatro comico*, splendido esempio di teatro nel teatro, oltre che manifesto della nuova commedia goldoniana, è stato riproposto da Marco Bernardi con lo Stabile di Bolzano; una formazione capeggiata da Pamela Villosi ed Elisabetta Valgoi ha fatto da corona alla lettura della *Pupilla* di Giuseppe Argirò. Giulio Bosetti, interprete di tante commedie goldoniane, ha affrontato alla Biennale, per la prima volta, un capolavoro come *Sior Todero Brontolon*, diretto da Giuseppe Emiliani, mentre *La vedova scaltra* è passata attraverso il filtro irriverente di Lina Wertmüller. Un posto a parte ha avuto lo spettacolo di Giorgio Ferrara, interpretato da Jean-Claude Penchenat e dodici attori francesi, dal titolo *Mémoires*, ispirato a Goldoni e Strehler. Infine, dallo storico Teatro Katona, il regista Gábor Zsámbéki ha portato in scena un insolito testo goldoniano, *La guerra*: nato come prova d'esame degli attori dell'Accademia di Teatro di Budapest, la *pièce* è stata un tale successo da entrare nel repertorio dell'Università del Teatro ed è stata scelta per aprire il Festival veneziano. A chiudere, invece, un altro *atelier* internazionale, L'Ecole des Maîtres, diretto da Franco Quadri, che ha affidato ad Antonio Latella l'originale lettura di *Pericle*, ovvero "Shakespeare sotto gli occhi di Goldoni". A completamento dell'ampio programma, una rassegna di testi goldoniani che hanno ispirato cinema e televisione, curata da Italo Moscati, e la consegna dei Leoni d'Oro per il Teatro.

Un'altra storica istituzione veneziana come La Fenice ha deciso di omaggiare la dirompente creatività goldoniana promuovendo una nuova produzione lirica internazionale di musica contemporanea, così come internazionale e "contemporaneo" era stato il lavoro di Goldoni. Da questo spunto è nato *Signor Goldoni*, opera del librettista Gianluigi Melega e del compositore Luca Mosca, autori da tempo "trapiantati" a Venezia. *Signor Goldoni* è stato definito come "un dramma giocoso in due atti, in lingua inglese con sopratitoli in italiano", la sua anteprima si è svolta il 21 settembre 2007 alla Fenice: tra gli esecutori figurano otto cantanti e il coro – due soprani, un mezzosoprano, un contralto, un tenore, due baritoni, un basso. Protagonisti della scena sono i tanti personaggi, reali e puramente letterari, che nella vita e nel teatro hanno vissuto Venezia come palcoscenico affascinante e inimitabile.

Anche sul versante editoriale – lasciando a parte l'edizione nazionale delle Opere, curata da Marsilio – non sono mancate le iniziative che hanno contribuito a dare maggior lustro alle celebrazioni goldoniane, arricchendo una vasta bibliografia che, in Italia come all'estero, continua a crescere e a conoscere nuovi approfondimenti e nuove edizioni delle opere originali. Tra le pubblicazioni promosse in occasione della ricorrenza si segnalano, di Ginette Herry, *Carlo Goldoni. Biografia ragionata*.

in queste pagine
Tavole tratte dalle *Opere* di Carlo Goldoni





Tomo 1 1707-1744 (Marsilio, 2007), e un volume meno scopertamente goldoniano come *I mestieri di Pantalone. La fortuna della maschera tra Venezia e la Russia*, curato da Maria Pia Pagani (Angelo Colla Editore, 2007). Compreso nella collana della Regione Veneto dedicata alla cultura popolare regionale, quest'ultimo libro esamina in maniera accurata la figura di Pantalone che, giunta a Venezia seguendo le rotte dei traffici mediterranei, si trasformerà presto in una delle maschere più significative della Commedia dell'Arte, fino ad influenzare la storia del teatro contemporaneo e delle sue avanguardie. Nel 2008, Cesare De Michelis, presidente del Comitato per l'edizione nazionale delle Opere goldoniane, ha invece pubblicato *Goldoni nostro contemporaneo*, lettura in chiave inedita e attuale del ruolo di precursore del commediografo veneziano.

Come si vede, i confini di un articolo non sono sufficienti a riportare fedelmente la miriade di eventi che hanno caratterizzato l'anniversario. Rimane, per tutti, la consapevolezza di avere contribuito ad un omaggio che ha il sapore di una rivisitazione niente affatto rituale di un'opera "sempreverde". Manlio Pastore Stocchi, presidente del Comitato Regionale per le Celebrazioni, ha scritto: "Carlo Goldoni è, tra i grandi della nostra letteratura, uno dei non molti *evergreen* presenti nella cultura e nel gusto contemporanei con una intatta vitalità, meravigliandoci sempre per la capacità, che il suo teatro conserva, di rivolgersi a ogni generazione non solo con la freschezza nativa ma soprattutto con la prerogativa di rifarsi attuale nella sensibilità di ogni tempo. Per questo il ricorrere nel 2007 del terzo centenario della sua nascita non è affatto un pretesto, come spesso avviene ad altri in altre consimili circostanze, per tentare il recupero di una gloria in via di estinzione o di un'opera che pochi ormai leggano; bensì è occasione per una lieta verifica di quanto Goldoni oggi più che mai ci sia vicino, e di come sia giusto testimoniare ancora una volta la nostra simpatia e la nostra gratitudine verso un amico sempre carissimo".

Bibliografia goldoniana per le celebrazioni

Se il 2007 è stato anno di celebrazioni goldoniane, arricchite da un fitto calendario di avvenimenti che mescola occasioni istituzionali e momenti di studio alle *performance* artistiche e, naturalmente, agli appuntamenti teatrali di tipo più tradizionale (iniziative che si protrarranno per buona parte del 2008), ciò che probabilmente permette una valutazione comparativa e un'analisi maggiormente compiuta e dettagliata della presenza goldoniana nel mondo della cultura italiana e internazionale può essere soltanto l'abbozzo di un primo sguardo – ragionato, selettivo – portato alla vasta bibliografia su Goldoni, all'insieme di volumi e di monografie che ne hanno scandagliato e rivelato il lavoro, l'universo delle opere, i riferimenti, il retroterra storico e ideale che hanno preso in esame a più riprese la temperie culturale di un'epoca, nonché la vicenda artistica ed esistenziale del grande commediografo veneziano.

Si ricorda l'*Edizione Nazionale delle Opere* di Carlo Goldoni, pubblicata dalla casa editrice Marsilio di Venezia; l'iniziativa editoriale è stata avviata nel 1993, in occasione del bicentenario della morte del commediografo veneziano.

Tra le riviste si cita, *in primis*, "Problemi di critica goldoniana", diretta da Manlio Pastore Stocchi e Gilberto Pizzamiglio (Ravenna, Angelo Longo Editore), fondata nel 1994 e interamente dedicata a studi e approfondimenti goldoniani.

Di seguito si segnalano alcune tra le riviste che hanno dedicato un numero monografico al commediografo veneziano.

"Esperienze letterarie", n. 3-4, luglio-dicembre 2007

Franco Fido - Marco Santoro, *Per Carlo Goldoni* | Bartolo Anglani, *Impostori e raggiratori* | Stefania Buccini, *Memorie e letture: i libri di Goldoni* | Lucie Comparini, "Malgrado quelli che non vorrebbero": *L'Avare Fastueux, L'Avaro fastoso, san extrait (Mémoires)* | Françoise Decroisette, *Il viaggio in Russia goldoniano: tra metafora e realtà* | Ted Emery, *The 1 of the Beholder: writing the reader in Goldoni's Memorie italiane* | Andrea Fabiano, *Nell'ipotalamo del teatro: osservazioni sulla drammaturgia dei testi goldoniani rappresentati alla Comédie-Italienne di Parigi* | Franco Fido, *Goldoni, Marmontel e Il cavaliere di spirito* | Ginette Herry, *Sur la scène intime et la scène musicale: quelques campagnes de Goldoni* | Gérard Luciani, *Goldoni e*



nella pagina di sinistra
ritratti di Carlo Goldoni (particolari)

1. *Ritratto di Carlo Goldoni con berretto*,
incisione in rame di Marco Alvise Pitteri (1702-1786)
su disegno di Giambattista Piazzetta (1682-1754).
Il ritratto risale ai primi mesi del 1754.

2. *Ritratto di Carlo Goldoni*,
incisione in rame di Marco Alvise Pitteri
su disegno di Lorenzo Tiepolo (1736-1776).
Antiporta del primo dei 17 tomi delle *Commedie
di Carlo Goldoni avvocato Veneto*, dato alle stampe
da Giambattista Pasquali nel 1761.

3. *Ritratto di Carlo Goldoni con parrucca*,
incisione in rame di Marco Alvise Pitteri
su disegno di Giambattista Piazzetta.

4. Incisione di Pierre Adrien Le Beau (1748-1804)
su disegno di Charles Nicolas Cochin (1715-1790).
Questo ritratto è stato utilizzato quale antiporta
del primo tomo dell'edizione delle *Mémoires*
di Carlo Goldoni curata dalla vedova dell'editore
Duchesne a Parigi nel 1787.

5. *Ritratto di Carlo Goldoni*,
olio su tela di Pietro Longhi (1701-1785).
Venezia, Casa di Goldoni.

6. *Ritratto di Carlo Goldoni*,
incisione in rame di Anonimo (1750).
Questo ritratto è stato utilizzato dall'editore
veneziano Giuseppe Bettinelli quale antiporta
del primo volume delle *Commedie del Dottor
Carlo Goldoni Avvocato Veneto fra gli Arcadi
Polisseno Fregejo*, stampato nel settembre 1750.

alcuni aspetti della Francia settecentesca nei Mémoires | Paola Luciani, *La biancheria di Zelinda* | Marzia Pieri, *Goldoni e il mercato del teatro: riflessioni su una storia ricorrente* | Paola Ranzini, *Il pubblico parigino di Carlo Goldoni. Note per uno studio da farsi* | Francesca Savoia, *Il punto su Goldoni librettista* | Anna Scannapieco, *Bilanci e progetti da un centenario all'altro: l'Edizione Nazionale di Goldoni* | Roberta Turchi, *L'edizione Gavelli delle "Commedie" di Carlo Goldoni* | Piernario Vescovo, *L'esperienza del quotidiano nel teatro veneziano tra Goldoni e Gallina* | Adrienne Ward, *Goldoni and ciccisbeism*.

"La Rassegna della Letteratura italiana", 2, 2007

Roberta Turchi, *Premessa* | Parte Prima. Mestieri e professioni: Franco Fido, *Le professioni e il lavoro nel teatro di Goldoni* | Teresa Megale, *Per una ricognizione dei mestieri femminili popolari nel teatro di Goldoni* | Anna Scannapieco, *La Massera* | Roberta Turchi, *Il Dottor Bainer, medico olandese* | Paola Luciani, *Il filosofo* | Elisabetta De Troja, *Professione avventuriera* | Bartolo Anglani, *Il ciarlatano* | Guido Nicastro, *Cantanti, impresari e librettisti nei melodrammi goldoniani* | Franco Vazzoler, *Scene di teatro. La professione dell'attore nel teatro goldoniano* | Piernario Vescovo, *Ritratto del poeta teatrale da disegnatore. In margine a 'Una delle ultime sere di Carnevale'* | Parte seconda. L'avvocato Goldoni. Dagli Archivi pisani: Giancarlo De Fecondo, *Carlo Goldoni e il processo Miniati-Brooke* | Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Goldoni e l'eredità giacente' di Giuseppe Maria Gragnani* | Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Carlo Goldoni, Michele Giannini e Antonio Vincenzo Morini, con bottega di libraio a Pisa* | Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Carlo Goldoni e una controversia tra due popolane su una vincita al lotto* | Giovanni R. Ricci, *La residenza pisana di Carlo Goldoni*.

"Rivista di letteratura italiana", xxv, 1, 2007

Ilaria Crotti, *Per un Goldoni europeo* | Anna Scannapieco, *Goldoni tra teoria e prassi del teatro comico (appunti proemiali)* | Guido Nicastro, *Utopia e realtà nei melodrammi giocosi del 1750* | Giorgio Cavallini, *Per uno studio dell'"ars loquendi" di Mirandolina protagonista della "Locandiera"* | Javier Gutiérrez Carou, *Goldoni fra riforma e controriforma: "Il genio buono e il genio cattivo"* | Laura Sannia Nowè, *Profili goldoniani di fine Settecento* | Elena Sala Di Felice, *Esotismo goldoniano* | Rita Unfer Lokoschik, *La ricezione di Goldoni nel Settecento europeo: il 'caso' tedesco* | Rossana Maria Caira, *Le influenze goldoniane sul teatro viennese del '700 e il caso della "Caffettiera bizzarra" di Da Ponte* | Ricciarda Ricorda, *Alvaro, Alonso, Garzía: spagnoli in Europa e oltreoceano nelle commedie di Goldoni* | Mariasilvia Tatti, *L'io 'forestiero': l'autoritratto goldoniano de "I Volponi"* | Carmelo Alberti, *L'"artifex" e il suo doppio. Aspetti dell'interpretazione goldoniana in Italia nel secondo Novecento* | Luisa Ricaldone, *"Spietato ma fraterno": il Goldoni di Anna Banti*.

Le voci bibliografiche che seguono, segnalate in ordine cronologico, si riferiscono ad alcuni dei contributi usciti, o riproposti, in concomitanza delle celebrazioni goldoniane tricenterarie 1707-2007. Tale bibliografia non si propone quindi come critica o esaustiva.

Anna Scannapieco, *La Casa di Goldoni*, Padova, Il Poligrafo, 2005.

Javier Gutiérrez Carou, Jesus G. Maestro, *Carlo Goldoni e Carlo Gozzi. Evoluzione e involuzione della drammaturgia italiana settecentesca da Venezia all'Europa*, Pontevedra, Mirabel, 2006.

Stefano Ragni, *I Mémoires di Carlo Goldoni*, Perugia, Guerra, 2006.

Ginette Herry, *Carlo Goldoni. Biografia ragionata*, vol. 1: 1707-1744, Venezia, Marsilio, 2007.

Carlo Goldoni in Europa, a cura di Ilaria Crotti, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2007.

Carlo Goldoni. Mestieri e professioni in scena con inediti dagli archivi pisani, a cura di Roberta Turchi, Firenze, Le Lettere, 2007.

Maria Pia Pagani, *I mestieri di Pantalone. La fortuna della maschera tra Venezia e la Russia*, Costabissara (VI), Angelo Colla Editore, 2007.

Roberto Agostini, *Goldoni racconta: La Locandiera, Le Baruffe chiosose*, Roma, Nuove edizioni romane, 2007.

Tra Goldoni e Strehler. Arlecchino e la Commedia dell'Arte, a cura di Paolo Bosisio, premessa di Guido Davico Bonino, Roma, Bulzoni, 2007.

Antonietta Cataldi, *Pàmela - Paméla: da Richardson a Goldoni passando per Voltaire*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2007.

Vittorio Cielo, *Goldoni dei buffoni: fuggito in Toscana, perduto a Parigi. Commedia in un atto per due protagonisti e due amorosi*, prefazione di Marzia Pieri, Corazzano (PI), Titivillus, 2007.

Gianluigi Melega, *Signor Goldoni: dramma giocoso in due atti*, Venezia, Edizioni del Teatro La Fenice, 2007.

Claudio Perini, *Goldoni a Palazzo Grassi. Versi per monacazione a Chioggia*, Chioggia (VE), Accademietta, 2007.

Claudio Perini, *Le reliquie chiozzotte. Per uno scavo stratigrafico nei Mémoires goldoniani*, Chioggia (VE), Accademietta, 2007.

Stefano Ragni, *Carlo Goldoni, Teodoro re di Corsica, Gustavo III re di Svezia, Francesco Algarotti*, Perugia, Guerra, 2007.

Cesare De Michelis, *Goldoni nostro contemporaneo*, Venezia, Marsilio, 2008.

Oltre a Marsilio, numerose case editrici – tra le quali Garzanti, Mondadori, Feltrinelli, Bulzoni – hanno pubblicato in occasione del tricentenario nuove edizioni di alcune delle maggiori opere goldoniane.

Comitato Regionale per le Celebrazioni
del terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni
e del secondo centenario della morte di Carlo Gozzi

presidente Manlio Pastore Stocchi

componenti Carmelo Alberti, Cesare De Michelis, Giovanni Morelli

Gilberto Pizzamiglio, Paolo Puppa, Franco Rossi, Angelo Tabaro

Piermario Vescovo, Andrea Causin, Nereo Laroni, Raffaele Zanon

segretario tesoriere Maria Teresa De Gregorio



Gerolamo Bonsignori,
Annunciazione,
primo quarto sec. XVI
Verona, Museo
di Castelvecchio

Filippo Lippi,
*Adorazione con il Battista
bambino e San Bernardo*
(*Adorazione nella foresta*),
1459 ca
Berlino, Gemäldegalerie



OPERE GENERALI

SILVIO BERNARDINELLO, *Catalogo dei codici della Biblioteca Capitolare di Padova*, 2 voll., Padova, Istituto per la storia ecclesiastica Padovana, 2007, 8°, pp. XC-1378 compl., ill., s.i.p. (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, XXXII).

L'attuale raccolta di codici della Biblioteca Capitolare di Padova trae origine dalla silloge privata del vescovo padovano Jacopo Zeno, morto nel 1481. Il suo successore, Pietro Foscarini, nel 1482 donò i libri manoscritti e a stampa dello Zeno ai canonici della Cattedrale e dispose la creazione di una biblioteca e l'istituzione di un bibliotecario stipendiato. I libri, secondo l'uso del tempo, dovevano essere legati con catene ai legghi per evitare i furti. I codici dello Zeno si aggiunsero a quelli già in possesso del Capitolo dei Canonici non ancora raccolti in una biblioteca. In seguito il patrimonio librario del Capitolo si accrebbe ancora grazie alla raccolta libraria del vescovo umanista Pietro Barozzi (1441-1507) e altre accessioni di minor consistenza verificatesi nel corso dei secoli successivi. Per quanto attiene i libri liturgici contenuti nella raccolta, questi derivano in parte dalla Sacrestia del Duomo e in parte dai fondi manoscritti del monastero dei Santi Quaranta di Treviso e della Collegiata di Santa Giustina di Monselice. Nonostante le esplicite indicazioni del vescovo Foscarini, la biblioteca e i suoi archivi non furono di facile accesso agli studiosi per lungo tempo. Solo nel 1678 il vincolo della catena fu eliminato e Giovanni Battista Vero, bibliotecario del tempo, a sue spese dispose la rilegatura di tutti i libri manoscritti e degli incunaboli della biblioteca: si trattò di un vero e proprio restauro che coincise con una prima segnatura che suddivise il patrimonio librario in libri "legales", "sanctorum et veterum patrum", "auctorum historicum et poetarum", "philosophici, medici, chirurgici", "sacri". Questa segnatura rimase in vigore fino a quasi tutto il XVIII secolo. La segnatura attuale è costituita da lettere maiuscole comprese tra A ed F seguite da una numerazione araba progressiva. Le se-

gnalazioni A-D risalgono alla sistemazione della biblioteca all'epoca del catalogo manoscritto (ms. E.98, 1830) del canonico Ferdinando Maldura. Le sezioni E-F, introdotte da Claudio Bellinati, già direttore della Capitolare, raccolgono codici precedentemente conservati senza segnatura o con collocazioni anomale. Alcuni dei libri contenuti nella sezione E-F riportano anche una segnatura M ad indicare che si tratta di soggetto musicale.

La struttura delle schede codicografiche si ispira alla normativa attuale di descrizione analitica per le biblioteche pubbliche italiane. Ogni scheda si articola in tre parti: nella prima sono trattati materiale scrittoria, impaginazione, fascicolazione, filiazione/paginazione, foratura, rigatura, decorazione, notazione musicale, tipologia grafica e distinzione delle personalità scrittorie, legatura e stato di conservazione, origine geografica e datazione del manufatto, sua storia; nella seconda parte viene riportato il contenuto testuale; nella terza è riportata la bibliografia. Il presente catalogo, rispetto alle indicazioni condivise con la normativa in vigore presenta una novità: accanto all'indicazione delle edizioni viene riportata la segnalazione sul grado ecdotico di fruizione del codice, attestato dall'eventuale sigla ecdotica attribuita al manoscritto. Tra le varie tabelle e gli elenchi che precedono il catalogo, sono da segnalare i seguenti strumenti fondamentali per la sua consultazione: elenco delle opere citate in abbreviazione, tavola delle segnature attuali raffrontate a quelle del 1678, tavola con i codici provenienti dal monastero dei Santi Quaranta di Treviso, tavola con i codici provenienti dalla Collegiata di Santa Giustina in Monselice e le abbreviazioni. | *Massimiliano Muggianu* |



AUGUSTO BURLON - LAURA PONTIN, *Araldica della Provincia di Belluno. Parte seconda*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 2005, 4°, pp. 229, ill., € 25,00.

Curato da Augusto Burlon e Laura Pontin, il volume è una necessaria e opportuna integrazione al precedente repertorio, edito

nel 2000, che aveva documentato l'esistenza di migliaia di stemmi, individuati nell'arco di una ventina d'anni di indagini, ma – come ricordano gli stessi curatori nella Premessa – la prosecuzione di un'ampia ricerca "intrapresa su documenti d'archivio e manufatti di vario tipo esistenti ha permesso di individuare nuove armi. Una parte di esse sono delle brisature, cioè modificazioni di armi già note". E ancora: "Non mancano tuttavia nuovi esemplari, riferiti sia a casate sconosciute dal punto di vista araldico che a gruppi famigliari nobili o cittadini il cui blasone non era finora stato identificato". La continuazione della ricerca ha portato a nuove scoperte. Per coerenza con la prima parte dell'indagine, nella presentazione delle varie armi si è scelto di continuare a utilizzare una ripartizione territoriale secondo cinque grandi aree: agordino, bellunese, cadorino, feltrino e sinistra Piave (Mel e Lentiai). Gruppo di simboli a sé stante è invece quello che riguarda gli stemmi dei vescovi di Belluno e Feltre.

L'intero patrimonio di immagini è stato classificato in ordine alfabetico, con l'aggiunta di indicazioni utili per l'individuazione di figure ricorrenti e di alcuni contributi finalizzati all'analisi di tematiche più propriamente storiche e culturali che si intrecciano con l'adozione di un determinato stemma da parte di una o più famiglie. La ricerca si configura come uno strumento a disposizione di quanti siano interessati a riconoscere sul territorio le tracce araldiche di un passato ricco di storia come quello della provincia bellunese. | *Giovanna Battiston* |

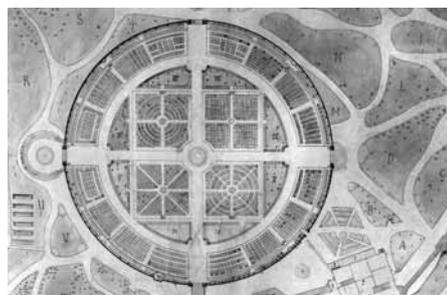


IOANNIS SCHIZENOS con E.M. CAPPELLETTI, G. CASSINA, F.R. CHIESURA, *Hortus Patavinus. Alla scoperta dell'Orto Botanico di Padova*, Grisignano di Zocco (VI), Input Edizioni, 2007, 8°, pp. 96, ill., € 15,00.

"Svelare particolari che normalmente passano inosservati. Offrire un punto di vista inedito al visitatore che si rechi all'Orto botanico di Padova e guidare il lettore in un percorso virtuale, invogliandolo ad appro-

fondire di persona". Questo è il chiaro intendimento con cui è stata concepita un'agile guida, redatta in italiano e inglese, destinata ad illustrare la storia e le meraviglie dell'antico *Hortus Patavinus*. A una prima parte di carattere storico, che traccia un possibile itinerario nell'Orto, si affianca una seconda parte contenente un'ampia sezione di immagini fotografiche.

L'Orto Botanico di Padova, fondato nel 1545, è il più antico al mondo. Esso fu inizialmente concepito come "giardino dei semplici" – cioè come luogo cui attingere piante medicinali a scopi terapeutici o di approfondimento scientifico – su proposta di Francesco Bonafede, docente nell'ateneo patavino, poi accolta da un decreto della Repubblica Veneta al fine di favorire lo studio e il riconoscimento delle piante agli studenti. Nel 1997 l'Orto padovano è stato compreso nella lista dei patrimoni dell'umanità dall'UNESCO, a testimonianza di un'eredità davvero invidiabile e meritevole di tutela. La sua struttura attuale si estende su un'area di 22.000 metri quadrati e ricalca sostanzialmente quella del progetto iniziale, opera di Daniele Barbaro, che sarà in seguito modificata da Pier Antonio Michiel: il quadrato inscritto in un cerchio rimanda all'ideale di un *hortus conclusus*, a rappresentare il legame profondo tra l'uomo e l'universo. Nel 1552 fu fatto costruire un muro circolare per prevenire i frequenti furti notturni di erbe medicinali. Spiccano al suo interno vasche, fontane, monumenti e portali in pietra realizzati successivamente, ma la fama dell'Orto è ovviamente data dalle piante: molte di esse furono introdotte per la prima volta in Italia proprio attraverso l'Orto Botanico, spesso approfittando delle relazioni commerciali intrattenute da Venezia con l'Oriente e, fra queste, vale la pena ricordare la magnolia, la patata, il gelsomino giallo, il girasole, l'agave, il sesamo, il lillà. In totale, le specie, le sottospecie e le varietà vegetali ospitate oggi nella struttura dell'Orto sono seimila. | *Giovanna Battiston* |



in questa pagina immagini tratte da *Hortus Patavinus*...

nella pagina di destra *Rievocazioni storiche del Veneto*...

connotazione originaria di fenomeno squisitamente culturale, di scoperta di altri mondi e di altre radici. Nella medesima direzione di ricerca, la pubblicazione di questo volume è l'esito di una articolata elaborazione progettuale che Veneto Storico ha iniziato nel 2003 e che, nella sua fase più recente, si era posta l'obiettivo di riuscire a definire uno strumento volto a promuovere e a migliorare l'attività di quanti operano nell'ambito della rievocazione storica: è stato realizzato così, su incarico della Regione del Veneto, lo *Studio sulla redazione di criteri tecnico-scientifici per la classificazione delle Rievocazioni Storiche del Veneto*, carta specificamente indirizzata alla riqualificazione degli eventi e degli stessi soggetti interessati attualmente presenti sul territorio veneto.

La redazione dello *Studio* ha visto contemporaneamente cimentarsi nell'impresa una commissione scientifica, guidata da Ulderico Bernardi, sociologo e docente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, e una commissione tecnica, diretta da Massimo Andreoli, presidente del Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche e di Veneto Storico. Dal lavoro congiunto delle due commissioni è nato il presente volume, concepito come guida pratica rivolta alla valorizzazione effettiva di questa particolare tipologia di manifestazioni nella realtà regionale: una valorizzazione piena che sembra realmente raggiungibile – come viene ricordato nella prefazione – soltanto tenendo conto del rispetto di determinati parametri culturali e del rigore storico che dovrebbe sempre accompagnare le diverse rievocazioni.

Il volume presenta interventi e contributi di Giancarlo Galan, Luca Zaia, Massimo Andreoli, per la parte istituzionale, e di Ulderico Bernardi, Livio Simone, Doretta Davanzo Poli, Petra Schaefer, Massimiliano Righini, Massimo Zanca su problematiche storiche, artistiche, filologiche, didattiche. | *Susanna Falchero* |



Rievocazioni storiche del Veneto. Definizione, valutazione, riqualificazione, Venezia, Regione del Veneto - Veneto Storico, 2007, 8°, pp. 104, ill., s.i.p.

Una parte considerevole del turismo odierno si rivolge al patrimonio storico e negli ultimi anni si è assistito, un po' ovunque, allo sviluppo di una crescente domanda di storia e di "radici", ad una nuova forma di curiosità che investe l'identità culturale dell'altro. Quasi un ritorno del turismo alla propria

L'inguaribile riformista. Giorgio Lago e la parabola del Nordest. Grandi pagine di giornalismo dal 1996 al 2005, a cura di Paolo Possamai, introd. di Ilvo Diamanti, Venezia, Marsilio, 2007, 8°, pp. 208, ill., € 5,90.

Questa raccolta di articoli scritti da Giorgio Lago tra il 1996 e il 2005, decennio di grandi cambiamenti e di turbolenze sociali e politiche, rappresenta – probabilmente meglio di tanti saggi specialistici e di tanta letteratura sociologica e politologica fiorita sul tema – un'introduzione ragionata al "fenomeno Nordest" e a quella "questione set-



tentrionale” che, a partire dagli anni Novanta, ha occupato quasi stabilmente il centro dell’arena politica. La spinta verso il federalismo e il decentramento amministrativo, le mitologie e le contrapposte vulgate emerse intorno alla questione, e poi il “leghismo” dalle molte facce e le alterne tentazioni del secessionismo, le croniche incertezze del centrosinistra, i ritratti puntuali dei protagonisti della vita pubblica – Galan, Cacciari, Mario Carraro, Illy ecc. – che diventano altrettanti interlocutori di Lago in una sorta di dialogo a distanza capace di chiamarli direttamente in causa, i miracoli giapponesi e i limiti strutturali di un modello economico che è stato spesso oggetto (e pretesto) del dibattito nazionale, alimentando controversie e analisi, equivoci e inchieste di vario segno. Questi elencati sono soltanto alcuni dei temi e degli scenari ricorrenti negli articoli che Lago ha scritto per “Repubblica” e per i quotidiani del gruppo “Espresso” in Veneto, Friuli e Trentino. Scrive il sociologo Ilvo Diamanti nella sua accorata introduzione che ricorda la figura di Giorgio Lago rimarcandone anzitutto l’inconfondibile voce: “Oggi che il Nordest, il Veneto, continuano ad apparire ‘lontani’ da Roma [...] manca la sua voce di testimone della nostra epoca. La sua capacità di narrare l’epopea del Nordest. Gli eroi e le comparse, i primi e gli ultimi. La fatica, il lavoro, gli immigrati. I politici e gli amministratori. [...] Trasferendo e trasfigurando verità e desideri, per amore di questa terra”. Un grande affresco giornalistico, una grande *trasfigurazione* – per dirla ancora con Diamanti – dove *tutto si tiene* nel racconto lucido e appassionato di questi anni, ma anche un raro esempio di analisi che sa andare oltre la cronaca spicciola e la descrizione dei singoli eventi, oltre i più triti luoghi comuni, cogliendo i tratti fondamentali di un periodo storico e anticipando con lungimiranza tendenze e possibili linee di sviluppo. Per chi vorrà avvicinare e studiare la realtà nordestina a cavallo dei due secoli gli scritti di Lago rappresenteranno un sicuro punto di riferimento e un’opportunità di considerare quest’area del Paese e la sua storia recente superando ottiche provinciali o conformistiche. | *Diego Crivellari* |



LUCIO POLO, *Il Museo delle Carrozze della Villa di Maser. C’era una volta una carrozza...*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 2006, 8°, pp. 107, ill., s.i.p.

Villa Barbaro si trova nelle vicinanze di Maser (Treviso) e viene infatti attualmente indicata come Villa di Maser, località situata a

una decina di chilometri da Asolo, sulla strada che da Bassano del Grappa raggiunge Montebelluna – complessivamente circa sessanta chilometri da Vicenza e trenta da Treviso. Palladio, che venne incaricato del progetto della villa dai potenti fratelli Barbaro, segnando una svolta nel suo modello di dimora agreste, non avrebbe probabilmente mai immaginato che, a distanza di qualche secolo, quella stessa area avrebbe ospitato un museo. Nel parco della sua villa un rustico è stato infatti adattato a Museo delle Carrozze, frutto del collezionismo dei più recenti proprietari, i quali, partendo da una decina di “legni” originari, hanno costruito nel tempo, acquisizione dopo acquisizione, una delle raccolte private più cospicue e pregevoli, anche da un punto di vista estetico, non solo in ambito nazionale. Il libro, oltre a riproporre dopo tre decenni dalla sua prima edizione lo scritto di Lucio Polo, che tra curiosità e dotte notazioni ripercorre la storia della carrozza dall’antichità fino all’*ultima posta* e al suo definitivo tramonto fino a diventare oggetto da museo, presenta un utile glossario con i termini tecnici del caso e un apparato con foto e disegni esplicativi. La carrozza, specialmente nei secoli del suo apogeo nel Vecchio continente, è stata – sono le parole di Lucio Polo – la “valida espressione di un sistema economico, di una struttura sociale, di una tecnica produttiva, di una cultura, di un’etica, di un’estetica e insomma di tutta una complessa modalità esistenziale. Non meno dell’automobile oggi”. | *Giovanna Battiston* |



Una storia di carattere. Dieci anni di Tipoteca Italiana, a cura di Sandro Berra, fotografie di Fabio Zonta, Cornuda (TV), Tipoteca Italiana Fondazione - Antiga Edizioni, 2006, 4°, pp. 201, ill., s.i.p.

La Tipoteca Italiana ha la propria sede a Cornuda, in provincia di Treviso, e questo elegante volume, corredato da una ricca serie di pregevoli illustrazioni, sembra voler coronare i primi dieci anni di attività di questa istituzione rendendo omaggio al mestiere di tipografo e conferendo una opportuna visibilità editoriale ad un complesso lavoro di ricerca, raccolta e conservazione di quanto è stato parte del mondo del carattere e della tipografia, in Italia, tra Otto e Novecento. La Tipoteca, oltre ad essere diventata un luogo privilegiato per la raccolta di caratteri da stampa, è sempre più uno spazio articolato e concretamente polifunzionale, che oggi accoglie un insieme di strutture: archivio, museo, officine di restauro e di stampa,

immagini tratte da *Una storia di carattere...*

laboratorio e biblioteca. Il museo costituisce un percorso tematico che presenta al suo interno officine di fusione, stampa e restauro, compositorie, laboratori e aule didattiche. Una sorta di curiosa *promenade* tipografica che offre, come viene detto dai suoi creatori, “tratti panoramici e tratti immersi nei luoghi di lavoro”, traducendosi in un incontro diretto con la storia del carattere e della stampa.

La carrellata storica muove dall’officina di composizione di Alberto Tallone (1898-1969), in cui è possibile osservare come avveniva la composizione e la stampa di un testo classico, e dai caratteri incisi in legno e prodotti da Luigi Melchiori (1864-1946). In seguito, si possono visionare macchine tipografiche come la celebre Monotype, ma anche manifesti, riviste, esiti editoriali, “sperimentazioni” che descrivono in maniera eloquente le innovazioni di nomi come quelli di Raffaello Bertieri, Alessandro Butti, Aldo Novarese, Carlo Frassinelli, Giovanni Mardersteig e Francesco Simoncini, autore di quel “fortunato” carattere editoriale che ancora oggi connota l’impronta inconfondibile della casa editrice fondata e diretta da Giulio Einaudi. Situata negli edifici dell’antico Canapificio Veneto di Cornuda, la Tipoteca è sorta per poter relizzare eventi e iniziative che fossero in grado di valorizzare l’universo dell’arte tipografica. In particolare, l’obiettivo fondamentale che ha guidato l’intento dei promotori è stato quello di riuscire a documentare il senso, l’origine e la pratica del lavoro dei progettisti di caratteri italiani, dall’Ottocento fino ai giorni nostri, fornendo la possibilità di accedere a una storia “minore” strettamente legata alle vicende dell’industria culturale nazionale e alle sue stagioni intellettuali. | *Diego Crivellari* |

FILOSOFIA STORIA DELLA SCIENZA

DAVIDE POGGI, *La coscienza e il meccanismo interiore. Francesco Bonatelli, Roberto Ardigò, Giuseppe Zamboni*, Padova, Il Poligrafo, 2007, 8°, pp. 556, € 25,00.

Il veronese Giuseppe Zamboni (1875-1950), docente all’Università Cattolica di Milano dal 1921, pubblicava nello stesso anno un saggio intitolato *Il valore scientifico del positivismo di Roberto Ardigò e della sua ‘conversione’*, in cui raffrontava criticamente i nomi di Roberto Ardigò e Francesco Bonatelli, stu-

diosi che in Italia erano apparsi come i protagonisti di due differenti indirizzi nell’ambito della psicologia di matrice filosofica, affermati tra Otto e Novecento a livello internazionale – indirizzi che miravano, pur da premesse e posizioni teoriche diversificate, a conferire nuovo “rigore scientifico” alla riflessione coeva su soggetto e conoscenza. Da un lato, quindi, il positivismo di Ardigò, dall’altro lo “spiritualismo” di Bonatelli e, in mezzo, il comune riferimento a una ricca tradizione ottocentesca, che aveva i propri massimi rappresentanti in autori come James e John Stuart Mill, Helmholtz, Herbert, Trendelenburg, Lotze. Un quadro complessivo che, nella ponderosa ricerca di Poggi, giovane studioso dell’Università di Verona, consente di mettere in luce alcuni aspetti originali della figura di Zamboni e della sua filosofia, definita come “gnoseologia pura elementare” o “filosofia dell’esperienza immediata, elementare e integrale”.

Durante gli anni della sua formazione liceale, presso il liceo “Scipione Maffei” di Verona, Zamboni era stato avviato alla filosofia da Giuseppe Zanchi, professore di ispirazione rosminiana. Una precoce vocazione speculativa che si sarebbe consolidata e irrobustita all’Università di Padova, affiancandosi agli studi di teologia e alla vocazione religiosa. Zamboni entra nel Seminario vescovile di Verona nel 1899 e nel 1901 diventa sacerdote. Più avanti, nel 1921, come ricordato, sarà chiamato invece all’Università Cattolica di Milano, dove le sue lezioni di gnoseologia proseguiranno fino al 1932, anno che vedrà il suo allontanamento dall’ateneo meneghino per le divergenze filosofiche maturate con Gemelli. Nello stesso 1932 Giuseppe Zamboni avrebbe comunque ottenuto la libera docenza in gnoseologia, insegnando successivamente, tra l’altro, presso l’ateneo di Padova e, infine, al Liceo Vescovile del capoluogo scaligero. Morirà, ormai cieco, nell’estate del 1950, a Boscochiesanuova. *La coscienza e il meccanismo interiore*, titolo del volume di Davide Poggi, riprende l’omonimo saggio che Bonatelli diede alle stampe nel 1872, a due anni di distanza da *La psicologia come scienza positiva* di Ardigò. | *Diego Crivellari* |



GLORI CAPPELLO, *Luigi Stefanini. Dalle opere e dal carteggio del suo archivio*, Treviso, Europrint edizioni, 2006, 8°, pp. 946, € 120,00.

Glori Cappello è riuscita, nel ponderoso suo lavoro, a tenere uniti attraverso i fili sottili di una narrazione lineare, tre piani di ricerca: la biografia politica e accademica, l’esa-

me del pensiero filosofico e un utilizzo sapiente del vasto epistolario. Stefanini, infatti, ha carteggiato con molti filosofi italiani e stranieri; fra questi ultimi spicca il rapporto con Maurice Blondel, di cui Stefanini ci ha dato la prima monografia e con cui si è misurato a lungo.

Sul piano politico, Stefanini è stato eletto nel Consiglio comunale come autorevole rappresentante del Partito popolare, ed è stato attivo in istituzioni e associazioni cattoliche. L'autrice traccia il profilo filosofico di Stefanini, laureato a Padova con Antonio Aliotta da cui ha tratto la prima ispirazione, ha insegnato nei licei, fra cui il Tito Livio di Padova, e ha scritto una serie di testi scolastici che hanno avuto una notevole fortuna editoriale. Nominato professore nel 1936 all'Università Messina, è passato poi a Padova, dove è rimasto fino alla fine dei suoi giorni. Fin dalla sua prima opera filosofica, *Idealismo cristiano*, del 1930, tende a stabilire un dialogo con l'idealismo prima, con l'esistenzialismo poi, non per compiere sintesi o eventuali integrazioni, ma per individuare le ragioni di una differenza pur nell'ambito di una comune ricerca della verità. Il tema della persona è stato, infine, al centro della sua ultima stagione filosofica. Stefanini ha inoltre pubblicato opere di storia del pensiero, fra cui i due volumi dedicati a Platone, considerati dall'autrice l'opera storiografica più importante. Stefanini considera Platone il filosofo della 'scepsti' o ricerca; egli riesce a conciliare l'esigenza di considerare ogni dialogo un aspetto del suo pensiero, che rinvia da opera a opera in una ricerca perenne della verità in cui consiste lo scopo della filosofia.

Con questo lavoro storico-critico siamo di fronte a una vera e propria impresa culturale condotta secondo una prospettiva di storia "totale" di un filosofo felicemente inserito nel suo tempo – un Novecento segnato da totalitarismi e guerre –, e nei suoi molteplici rapporti personali e sociali; un filosofo che ha combattuto per le sue idee contrastate da avversari, ma anche all'interno del pensiero cattolico, allora dominato da un neotomismo che considerava ogni altro orientamento, come lo spiritualismo di Stefanini, ai limiti dell'eterodossia. Infine, va detto che il focus di questo lavoro è dato dalla capacità ermeneutica dell'autrice di compiere analisi circostanziate e acute degli scritti filosofici del filosofo trevigiano; analisi che non si possono riassumere ma indicare a chi vorrà accostarsi al pensiero di uno dei filosofi fondamentali del Novecento italiano. | *Mario Quaranta* |

SCIENZE SOCIALI

Forum sulla competitività. Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico, Venezia, Regione del Veneto - Giunta regionale, s.a., 8°, pp. 121, s.i.p. (Libro verde, 1).

Forum sulla competitività. Conoscenza, Formazione Superiore, Università e Imprese: strutture organizzative e percorsi di collaborazione, Venezia, Regione del Veneto - Giunta regionale, s.a., 8°, pp. 101, s.i.p. (Libro verde, 2).

Forum sulla competitività. Infrastrutture e Logistica, Venezia, Regione del Veneto - Giunta regionale, s.a., 8°, pp. 147, s.i.p. (Libro verde, 3).

Con l'iniziativa denominata "Forum sulla competitività" la Regione del Veneto si propone di attivare una discussione articolata intorno alla possibile individuazione di soluzioni e ipotesi condivise per poter fornire un rinnovato impulso allo sviluppo del territorio. L'obiettivo è, quindi, stimolare il dibattito, confrontare le proposte, supportare queste ultime anche da un punto di vista operativo, concentrandosi da un lato sugli strumenti legislativi e amministrativi più adeguati allo scopo e, dall'altro, sulle risorse a disposizione, risorse che sono definibili quali *start-up* del sistema produttivo veneto verso uno scenario di maggiore competitività.

Si tratta con tutta evidenza di un tema trasversale, che in un'area come il Veneto interessa ugualmente soggetti privati e pubblici, richiedendo una programmazione all'altezza degli obiettivi europei e, di conseguenza, pienamente attrezzata per il raggiungimento di un'effettiva partecipazione di tutti i soggetti coinvolti alle trasformazioni in corso. Un ruolo fondamentale è rivestito, ad esempio, dall'elemento della "competitività territoriale", che ha a che fare con le dinamiche evolutive dei distretti produttivi, con l'internazionalizzazione dei processi economici, con la sostenibilità dei sistemi locali di sviluppo nell'ambito di un'economia sempre più globale. Il tutto tenendo conto, tra le altre cose, del particolare punto di vista dell'impresa e di questioni tuttora aperte, pure in ambito regionale, come quelle che riguardano la ricerca e l'innovazione, le infrastrutture, i servizi, la pubblica amministrazione.

In questo quadro dominato da una globalizzazione che cambia radicalmente il volto dell'economia e della società, affermando una centralità nuova dell'economia della conoscenza e redistribuendo mercati e zone d'influenza, la Regione del Veneto ha scelto di avviare un forum specifico, che nella sua fase iniziale si è articolato nella redazione di *Libri verdi*.

I primi tre Libri verdi qui presentati riprendono l'esperienza comunitaria europea e costituiscono un insieme di documenti di informazione e riflessione pensati come base di partenza per seminari e incontri tematici su: ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico; conoscenza, formazione superiore, università e imprese: strutture organizzative e percorsi di collaborazione; infrastrutture e logistica. Comune ai diversi settori è la consapevolezza di come una riorganizzazione in chiave globalizzata dei processi produttivi e commerciali apra "nuove sfide per le imprese in termini di definizione del proprio vantaggio competitivo" e, insieme, "nuovi scenari connessi ad una altrettanto profonda revisione delle caratteristiche dei prodotti in grado di determinare il loro successo commerciale". Il nuovo paradigma della concorrenza, affermatosi su scala mondiale, obbliga oggi il Veneto a riposizionarsi rispetto ad alcuni degli *asset* che finora costituivano rilevanti punti di forza della sua stessa strategia competitiva, valorizzando l'apertura del territorio e delle imprese alle reti internazionali della conoscenza. | *Diego Crivellari* |



Turismo e città d'arte, a cura di Gherardo Ortalli, relazioni presentate all'omonimo Convegno di studio organizzato dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e dall'Associazione per i Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia, con la collaborazione dell'Ateneo Veneto e di Italia Nostra (Venezia, 15 ottobre 2005), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2007, 8°, pp. 99, ill., € 10,00.

Le città d'arte e il turismo: un rapporto non sempre facile né lineare, come non facile sembra essere l'individuazione di una netta e inequivocabile linea di demarcazione tra il turismo quale risorsa positiva e importante per lo sviluppo delle città d'arte e il turismo come possibile fonte di alterazione e degrado del loro patrimonio culturale.

I diversi interventi raccolti in questa miscellanea dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti – pur senza disdegnare riflessioni e incursioni estese anche a centri come Roma, Firenze, Cambridge, Bruges – manifestano certamente un occhio di riguardo per la situazione del tutto peculiare di Venezia: ogni anno ben 14 milioni di persone visitano la città di San Marco, ma di queste solo il 25% decide di trattenerci nel centro storico, mentre il 75% risulta composto da "escursionisti", cioè da chi visita Venezia in giornata per poi scegliere di

ritornare al luogo di residenza, di dirigersi verso altra meta vacanziera o più semplicemente a un temporaneo alloggio, più a buon mercato, fuori città.

Se, da un lato, è diventato quasi impossibile immaginare cosa accadrebbe all'economia lagunare senza l'apporto dell'industria turistica, dall'altro appare tuttavia necessario soffermarsi sui rischi di una crescita disordinata e indagare anche i costi diretti e indiretti che lo sviluppo turistico comporta, dall'innalzamento progressivo del prezzo degli immobili al conseguente decentramento e impoverimento del tessuto socio-economico, tendenza consolidata negli ultimi decenni. La risposta più coerente a questo scenario non risiede in una "demonizzazione" del turismo localizzato a Venezia, ma passa attraverso la rinnovata capacità di considerarlo come un'attività economica matura, da programmare e gestire in un'ottica moderna e strategica. *Turismo e città d'arte* presenta i testi e gli spunti di Gherardo Ortalli, Giovanni Losavio, Garry Martin, Robert Davis, Pier Luigi Sacco, Giorgio Tavano Blessi, Silvia Vergani, Jan van der Borg, Mariapia Garavaglia, Emilio Becheri, Simon Payne, Monique Decoster e Alfredo Bianchini. | *Diego Crivellari* |



FIorenzo ROSSI - SILVIA MEGGIOLARO, *Da Nord Est a Nord Ovest. Gli emigrati veneti in Italia nel XX secolo*, Padova, Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Scienze Statistiche, Cleup, 2006, 8°, pp. 209, € 15,00 (Materiali di Demografia Storica).

Non è trascorso molto tempo da quando il Veneto era terra di emigrazione, ma curiosamente, almeno fino ad oggi, l'attenzione degli studiosi si è focalizzata quasi sempre sul grande esodo verso l'estero di fine Ottocento. La ricerca di Fiorenzo Rossi e Silvia Meggiolano, del Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università di Padova, si concentra invece sul fenomeno migratorio che, intorno alla metà del Novecento e poi almeno fino agli anni Sessanta-Settanta, ha interessato centinaia di migliaia di veneti, destinati a spostarsi definitivamente verso le aree del cosiddetto triangolo industriale e, in particolare, in Piemonte e in Lombardia. Flussi e movimenti che, indagati attraverso uno strumento specifico come il censimento, al pari delle altre migrazioni entrano a far parte della storia della popolazione del Veneto, meritando di essere approfonditi e considerati nei loro tratti essenziali.

A lungo il Veneto, soprattutto negli anni del "boom" economico, si è caratterizzato come

imponente serbatoio di forza-lavoro per le realtà industriali nord-occidentali. Al momento del censimento del 1951 già 635.000 persone nate nel Veneto risiedevano in un'altra regione italiana. Dieci anni più tardi erano aumentate di circa 310.000 unità, crescendo ancora – anche se in misura inferiore – nel decennio successivo di altre 40.000. Soltanto a partire dal 1981 il loro numero sarebbe progressivamente sceso, restando comunque pari a 659.000 persone ancora nel 2001.

L'avvio di un meccanismo di sviluppo esteso dal Nord-Ovest alle aree intermedie del Nord-Est e del Centro avrebbe in seguito esaurito gradualmente il fenomeno dell'emigrazione veneta, nonostante la relativa persistenza di movimenti migratori da zone più circoscritte come il Bellunese o il Rodigino – un nuovo capitolo della storia economica e sociale del Veneto era destinato ad aprirsi, un capitolo che avrebbe trasformato l'intera regione da terra di emigrazione in terra di immigrazione. | *Diego Crivellari* |



Verso il bilancio sociale, Regione del Veneto, 2005, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale, 2006, 4°, pp. 108, ill., s.i.p.

Nella presentazione dell'opuscolo, promosso dalla Giunta Regionale del Veneto, il bilancio sociale viene definito come il "documento consuntivo annuale con cui la Regione individua e comunica il valore generato dalla propria azione per i cittadini".

Si tratta di un utile strumento informativo che intende sviluppare un effettivo rapporto di comunicazione trasparente tra l'ente e i cittadini, ponendo il concetto di "dialogo interattivo" al centro delle proprie considerazioni. Più specificamente, il documento pubblicato prende in esame quella che è la *filiera* dei vari attori attraverso i quali l'ente regionale veicola risorse e benefici alla sua comunità di riferimento.

Queste le macroaree oggetto della rendicontazione qui contenuta: persona e famiglia; territorio, ambiente e infrastrutture; sviluppo economico; assetto istituzionale e *governance*. I primi due capitoli descrivono la costruzione del bilancio regionale e la visione strategica ad esso connessa. Il terzo e quarto capitolo evidenziano il modo con cui la Regione opera nel trasferire le risorse sul territorio e il tessuto delle relazioni intrattenute. Il quinto e sesto capitolo presentano il collegamento del bilancio sociale a quello consuntivo e informazioni di ordine metodologico. La pubblicazione si apre con le lettere di Giancarlo Galan, pre-



immagini tratte da *Turismo e città d'arte*

sidente della Regione del Veneto, e di Marialuisa Coppola, assessore alle Politiche di bilancio. | *Diego Crivellari* |



Veneto in cifre 2005-2006, a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale, Venezia, Regione del Veneto, Assessorato alle politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, delle politiche istituzionali - Segreteria generale della programmazione - Direzione sistema statistico regionale, [2007], 8°, pp. 244, s.i.p.

Giunge alla sua decima edizione l'annuario *Veneto in cifre*, che presenta numeri, grafici e tabelle che hanno il compito di offrire un largo ventaglio di sintesi analitiche riguardanti i fenomeni, le linee di tendenza, le novità significative che hanno caratterizzato il territorio regionale nel biennio 2005-2006 e l'andamento di diversi settori e attività. I diciotto capitoli che scandiscono l'opera riguardano nell'ordine: popolazione, sanità, assistenza, istruzione, cultura e tempo libero, lavoro, conto economico (prezzi e consumi), agricoltura, foreste e pesca, industria, costruzioni e opere pubbliche, commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, ambiente, credito, enti locali, giustizia, elezioni. Nelle pagine finali il volume ospita una serie di tavole anagrafiche che integrano i dati precedentemente esposti. Nel complesso l'annuario *Veneto in cifre* offre una compiuta "carta d'identità" statistica della nostra regione, utile base quantitativa per tematizzazioni e approfondimenti circa la situazione attuale della società veneta e strumento per poter immaginare possibili raffronti con analoghe realtà, rivolto dunque non soltanto agli organi di governo regionale o agli operatori del settore pubblico e privato, ma anche ad un più variegato pubblico composto da quegli studenti, ricercatori, studiosi che volessero intercettare e analizzare i fenomeni in atto. | *Diego Crivellari* |



Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2006, Venezia, Unioncamere Veneto, Centro studi e ricerche economiche e sociali, 2007, 8°, pp. 349, ill., s.i.p.

In oltre trecento pagine fitte di numeri e di analisi la corposa *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2006*, curata come di consueto dal Centro studi di Unioncamere del Veneto, fornisce un'accurata radio-

grafia della situazione congiunturale e strutturale del sistema economico regionale, prendendo in esame un ampio ventaglio di dati statistici e calando la propria indagine sul territorio, con un'attenzione che è rivolta alle specifiche realtà territoriali.

Dopo la prefazione di Federico Tessari, presidente di Unioncamere del Veneto, il direttore dell'ente Gian Angelo Bellati ricorda come il quadro economico del 2006 sia stato complessivamente positivo, segnando l'inizio di una ripresa e denotando un rafforzamento dell'economia che è dovuto non soltanto alla crescita della domanda estera, ma appare connesso a miglioramenti strutturali nella competitività delle imprese. Cauti il giudizio di Serafino Pitingaro che, con il saggio *Il Veneto nel 2006*, apre il volume seguendo gli interventi di carattere istituzionale di Tessari e Bellati: "...per passare dalla ripresa alla crescita occorre mettere in campo azioni coordinate e mirate per rimuovere gli ostacoli alla crescita delle imprese e favorire le condizioni per cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati e dal ciclo economico internazionale".

Arrivata ormai alla sua quarantunesima edizione, la pubblicazione di Unioncamere risulta essere articolata in due parti fondamentali: la prima ospita la rassegna di dati e tendenze relativi ad ogni specifico settore considerato (popolazione, lavoro, istruzione, agricoltura, pesca, industria, costruzioni, artigianato e piccola impresa, commercio interno ed estero, turismo, trasporti e viabilità, attività creditizia e finanziaria, terziario avanzato), mentre la seconda sezione contiene tre approfondimenti dedicati allo sviluppo strutturale del sistema economico veneto, al sistema infrastrutturale comunitario e all'internazionalizzazione. Questi i titoli per esteso degli interventi tematici della parte conclusiva: Ripresa economica e sviluppo strutturale del sistema produttivo veneto; Verso una nuova mobilità sostenibile per il Veneto: l'importanza del Corridoio n. 5; Il livello di internazionalizzazione del Veneto: questioni di misura e analisi. | *Diego Crivellari* |



Rapporto statistico 2007. Il Veneto si racconta. Il Veneto si confronta, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione e politiche istituzionali - Segreteria generale della programmazione - Direzione sistema statistico regionale, 2007, 4°, pp. 322, ill., CD-ROM all., s.i.p.

Fin dal titolo, questa quarta edizione del *Rapporto* regionale sembra voler spingersi

oltre la semplice elencazione di aride – seppur significative e documentate – cifre statistiche, per provare a fornire al lettore di queste trecento pagine i primi lineamenti di una interpretazione d'insieme della realtà economica e sociale del Veneto. Un Veneto che "si racconta" e "si confronta", presentando la propria faccia, dunque, ma anche riflettendo criticamente su alcuni nodi problematici da affrontare. Dopo una sintesi del lavoro, preceduta dai testi di Giancarlo Galan, presidente della Regione, dell'assessore Fabio Gava e di Adriano Rasi Caldogni, segretario generale della programmazione, il volume si articola in due grandi sezioni. La prima ("Il Veneto si racconta") scandita da sette capitoli: *La congiuntura economica; L'internazionalizzazione produttiva; L'innovazione e le leve di sviluppo; Il capitale umano per crescere in Europa; Le reti e la logistica al servizio delle imprese; Dai centri urbani alle aree metropolitane; Eliminare le disparità*. La seconda parte del rapporto è suddivisa in quattro ulteriori capitoli: *La fiscalità; L'innovazione nel sistema pubblico; L'energia; L'allargamento dell'Unione Europea e il benchmarking tra le regioni*.

Come viene ricordato in apertura, la competitività è "il filo conduttore di questo rapporto, ma per trattare adeguatamente un tema dalla crescente complessità è da tener presente che quando si coniuga il concetto di competizione con quello di territorio, emergono alcune problematiche di analisi in termini concettuali ed empirici". L'attenzione, pertanto, non si è fissata esclusivamente sulla quantità impiegata dei fattori produttivi, secondo quanto indicato dalla teoria tradizionale della crescita, ma è stata concentrata, piuttosto, sulla qualità delle relazioni tra i diversi fattori in esame e sulla realtà degli attori che formano l'ambiente entro cui agiscono attualmente i differenti soggetti economici. Questo spostamento ha avuto il merito di riuscire ad evidenziare le dinamiche presenti a livello locale, spesso caratterizzate da ritmi e processi indipendenti rispetto al resto del paese: è in definitiva lo scenario di una competizione territoriale ad emergere in primo piano, un paesaggio complesso e tipicamente "post-fordista", si potrebbe aggiungere, nel quale insieme a imprese, prodotti e tecnologie "competono" su scala europea e mondiale le stesse città e province del Veneto, nella loro nuova veste di "entità aggregate". | *Diego Crivellari* |



L'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione Socio Sanitaria, Volontariato e Non Profit, Osservatorio Regionale Handicap, Venetosociale, [2005], 8°, pp. 62, s.i.p.

Servizi residenziali per le persone con disabilità, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione Socio Sanitaria, Volontariato e Non Profit, Osservatorio Regionale Handicap, Venetosociale, [2006], 8°, pp. 72, s.i.p.

Il Centro diurno per persone con disabilità, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione Socio Sanitaria, Volontariato e Non Profit, Osservatorio Regionale Handicap, Venetosociale, [2006], 8°, pp. 68, s.i.p.

I Servizi di integrazione scolastica, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione Socio Sanitaria, Volontariato e Non Profit, Osservatorio Regionale Handicap, Venetosociale, [2006], 8°, pp. 79, s.i.p.

Questa serie di opuscoli informativi promossi dall'Assessorato alle Politiche sociali della Regione del Veneto e dall'Osservatorio Regionale Handicap focalizza la propria attenzione sulla situazione delle persone con disabilità, inquadrando e approfondendo diversi aspetti legati alla condizione di questi cittadini e alle risposte messe in atto dalle istituzioni regionali per venire incontro a necessità e problematiche di vario tipo. In particolare, nel volume *Servizi residenziali per le persone con disabilità* viene ricordato come la Regione del Veneto sia stata tra le prime a realizzare "una politica territoriale dei servizi sociali fondata sull'associazionismo tra i Comuni e sull'integrazione socio-sanitaria". Per i disabili si sono sempre più diffuse soluzioni residenziali che rappresentano come modello la casa di civile abitazione, capace di garantire spazi personali e comuni per la vita di relazione: una residenzialità di tipo familiare che tuttora si colloca all'interno di una specifica programmazione regionale e locale, costruita sulle esigenze dell'individuo attraverso singoli percorsi definiti dalle Unità Valutative Multidimensionali Distrettuali.

L'opuscolo *L'integrazione lavorativa per le persone con disabilità* evidenzia, invece, come in ambito veneto sia stato possibile sviluppare anche un articolato sistema territoriale di specifici servizi per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, di cui i SIL o "servizi integrazione lavorativa" delle Aziende Ulss costituiscono un soggetto centrale. Risale infatti alla legge regionale n. 46/80 l'affidamento alle Aziende Ulss, da parte della Regione del Veneto, del compito di promuovere iniziative e interventi fi-

nalizzati all'inserimento e all'integrazione sociale dei cittadini con handicap. Il progressivo radicamento e l'attività dei SIL sul territorio, la loro costante collaborazione con soggetti istituzionali e non, la promozione dei diritti e l'offerta di concrete opportunità di impiego hanno fortemente contribuito all'affermazione di una nuova immagine del disabile, che "mette in evidenza soprattutto i suoi valori e le sue risorse" e supera alcuni dei più diffusi stereotipi. Nel contributo su *Il Centro diurno per persone con disabilità* l'attenzione si sposta sulla rete di servizi diurni che, a livello regionale, risulta incardinata all'interno di un ricco sistema integrato di competenze, responsabilità e risorse, sia pubbliche che del privato sociale. Il Veneto è certamente, oggi, tra le regioni che hanno maggiormente investito sui centri, i quali insieme alla scuola e alle esperienze di residenzialità costituiscono il più importante nodo della rete dei servizi in materia di educazione, riabilitazione e sviluppo dell'autonomia delle persone con grave disabilità. Un efficace strumento di contrasto ai ricoveri ospedalieri inappropriati e alla "istituzionalizzazione", che contribuisce ad una piena integrazione nella società e disegna un modello di accoglienza in cui è fondamentale il ruolo della famiglia (molte associazioni e cooperative che gestiscono i centri diurni, ad esempio, hanno tra i loro componenti e soci familiari di persone che usufruiscono del servizio).

Infine, l'opuscolo *I servizi di integrazione scolastica* affronta un'altra delicata questione, quella inerente al mondo della scuola. Queste pagine, oltre a presentare i principali riferimenti normativi, espongono una serie di dati significativi circa le prestazioni erogate agli allievi che vengono assistiti e descrivono analiticamente l'organizzazione dei servizi di integrazione scolastica. | Susanna Falchero |

Le nuove linee guida regionali per la non autosufficienza, a cura della Regione del Veneto - Giunta regionale, Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione socio-sanitaria, Volontariato e Non profit, Venezia, Regione del Veneto, 2006, 4°, pp. 73, s.i.p.

L'opuscolo, redatto dall'Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione socio-sanitaria, Volontariato e Non profit della Regione del Veneto, presenta *Le nuove linee guida regionali per la non autosufficienza*. Uno strumento informativo con cui la Regione del Veneto vuole presentare alcuni significativi provvedimenti recentemente realizzati nel-

l'ambito delle politiche a favore delle persone non autosufficienti. Se, infatti, l'invecchiamento della popolazione è ormai diventata una delle caratteristiche costanti delle società occidentali di questi anni, l'Italia si colloca ai vertici di questa particolare classifica e il Veneto risulta essere al tredicesimo posto, tra tutte le regioni italiane, per l'incidenza di ultra-sessantacinquenni sul totale della popolazione. Da qui l'urgenza di politiche regionali efficaci e incisive. Con il nuovo Piano della Residenzialità sono stati così definiti vari indirizzi e orientamenti sul ruolo degli individui e sul loro accesso ai Centri di servizio, sulla programmazione della residenzialità nelle Aziende Ulss, sulla determinazione dei criteri delle rette ecc. Il Piano della Domiciliarità si è invece contraddistinto per l'emanazione di una serie di disposizioni applicative rivolte ai comuni e alle aziende sanitarie con l'intento di rafforzare e integrare i servizi a domicilio per gli anziani non autosufficienti, prevedendo inoltre la definizione, da parte degli stessi enti locali coinvolti nella programmazione regionale, di Piani Locali della Disabilità. | Susanna Falchero |



REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE, *Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità*, Venezia, Regione del Veneto - Giunta regionale, Assessorato alle Politiche Sociali, Programmazione socio-sanitaria, Volontariato e Non profit - Osservatorio Regionale Handicap, s.a., pp. 49, s.i.p.

La definizione della bozza di *Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità* è risultata essere un'importante occasione per poter iniziare un serio confronto a livello normativo e anche concreto circa l'esigenza di una più ampia tutela delle disabilità, oltre ad una opportunità per contribuire a quello che – come ricorda utilmente nella breve nota introduttiva Antonio De Poli, nella sua funzione di Assessore regionale alle Politiche sociali – si prefigura come un dibattito internazionale su un tema delicato e trasversale per la nostra società. La consapevolezza sviluppata, soprattutto in questi ultimi anni, riconosce come "leva" indispensabile di progresso per tutele e diritti delle disabilità l'affermazione e il consolidamento di una fattiva collaborazione tra enti governativi e associazioni di disabili; una cooperazione in grado di fungere da traino e da stimolo positivo per il raggiungimento di uguaglianza e pari opportunità nella partecipazione alla vita collettiva. La pubblicazione della bozza di *Convenzio-*

ne conferma la sensibilità e l'impegno della Regione del Veneto su un versante tuttora aperto all'innovazione come quello dei diritti delle persone con disabilità e della valorizzazione delle diversità. | *Susanna Falchero* |



Accreditamento e documentazione sociosanitaria. Una proposta operativa per le residenze sanitarie assistenziali, a cura di Gianmaria Gioga, Antonia Peroni e Alessandro Pompei, Pisa, Fondazione Casa Cardinale Maffi - Padova, Fondazione "Emanuela Zancan", 2004, 4°, pp. 145, € 13,00 (Esperienze, 7).

La pubblicazione è l'esito di una collaborazione che la Fondazione "Emanuela Zancan" di Padova ha avviato nel biennio 2003-2004 con la Regione Toscana e altri referenti istituzionali nell'area di Pisa (tra questi soggetti spicca ad esempio la Scuola di Studi Universitari Sant'Anna) intorno al tema specifico: "L'accREDITamento dei servizi sociali e sociosanitari: scelte regionali e criteri attuativi". Un incontro tra il mondo della ricerca che opera in ambito sociale, l'università, le istituzioni locali, il variegato arcipelago *non profit*, finalizzato a creare le condizioni per l'elaborazione di una "cartella sociosanitaria" in grado di rispondere alle nuove esigenze di un sistema di *welfare* basato sulla centralità della persona.

La prima parte del manuale presenta quattro diversi interventi di carattere informativo e più generale, quelli di Gianna Del Cucina (*Comunicazione, informazione, integrazione: la documentazione sociosanitaria*), Gianmaria Gioga (*Modelli concettuali di riferimento per la documentazione sociosanitaria*), Antonia Peroni (*AccREDITamento e qualità nei servizi alla persona*) e Alessandro Pompei (*I diritti delle persone nelle strutture residenziali*). La seconda parte espone invece le schede elaborate nel corso del lavoro comune compiuto dalla Fondazione "Emanuela Zancan" con le varie istituzioni coinvolte: ad ogni scheda è allegata una legenda, proponendo nel contempo uno schema di classificazione delle stesse schede che risulta suddiviso in tre sezioni, le quali implicano differenti modalità applicative.

In materia di accREDITamento Gianmaria Gioga, dirigente dell'Azienda Ulss 16 di Padova e membro della fondazione padovana, scrive: "In questi ultimi anni il tema della qualità si è proposto all'attenzione del mondo dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari quale questione cruciale del sistema di erogazione dei servizi e delle prestazioni, in particolare in seguito alle novità introdotte dalle riforme dei due settori, sanitario e so-

ciale, che hanno previsto l'istituto dell'accREDITamento istituzionale quale perno centrale di un meccanismo di miglioramento della qualità dei servizi". | *Susanna Falchero* |



VALERIA ARZENTON - FEDERICO NERESINI - LICIA RAVAROTTO, *A tavola con sicurezza. La percezione del rischio alimentare in Veneto*, un'indagine condotta da Observa Science in Society, coordinata da Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Venezia, Unità Progetto Sanità Animale e Igiene Alimentare - Legnaro (PD), Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Vicenza, Associazione Observa Science in Society, Ergon Edizioni, 2005, 8°, pp. 308, s.i.p.

Il volume presenta gli esiti di una ricerca sulla percezione del rischio alimentare che è stata realizzata tra il novembre 2003 e il settembre 2004 dalla Regione Veneto in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e il Centro Ricerche Observa - Science in Society. In questo periodo, si è passati da una prima fase, basata su un approccio qualitativo che ha consentito tra l'altro di definire il quadro di riferimento per l'avvio di un'indagine campionaria sul tema della sicurezza alimentare su scala regionale, ad un secondo momento che ha visto lo svolgimento della rilevazione vera e propria, con il coinvolgimento di ottocento famiglie residenti in Veneto e un duplice obiettivo di fondo: individuare l'insieme delle percezioni sociali e degli atteggiamenti della popolazione veneta verso i rischi alimentari; costruire una mappa delle soglie di attenzione rispetto a tali rischi, in modo da delineare una conoscenza preventiva delle caratteristiche dei potenziali destinatari di nuove campagne tematiche.

La prima parte del volume introduce ai principali approcci teorici relativi allo studio della percezione del rischio alimentare nell'ambito delle scienze sociali. La seconda parte affronta gli aspetti rilevanti emersi durante la fase preliminare della ricerca, mentre la terza si sofferma a discutere dei principali risultati della *survey*, a partire da una descrizione di quelle che sono le abitudini alimentari delle famiglie venete. L'ultima parte definisce la tipologia dei possibili destinatari di future campagne, che dovranno essere organizzate per ampliare l'opera di monitoraggio del territorio e per affrontare in maniera incisiva le problematiche connesse all'alimentazione.

Centrale, anche per la realtà del Veneto, è il circuito della comunicazione, da intendere

come possibile via per attivare un dialogo utile e proficuo tra il mondo scientifico-tecnologico e il resto della società su una materia così delicata: quali sono i cibi più rischiosi per la nostra salute? Quali sono gli enti pubblici responsabili della sicurezza di quello che mangiamo? Quanto sono importanti i sistemi di allevamento nel garantire la sicurezza del cibo? E i posti in cui lo acquistiamo? Queste sono soltanto alcune delle domande di fondo emerse dalle interviste (ad esempio per il 55% dei veneti non esisterebbero prodotti assolutamente sicuri).

Nel complesso, l'indagine assume un valore distintivo proprio perché, condotta nel rispetto della normativa italiana e comunitaria che invita alla conoscenza delle specifiche esigenze del consumatore, ha il merito di focalizzare la sua attenzione su una realtà delimitata come quella veneta, su opinioni, preoccupazioni e pratiche dei cittadini veneti a tavola.

L'intera ricerca si è svolta sotto la supervisione di Valeria Arzenton di Observa - Science in Society, Federico Neresini dell'Università di Padova e Licia Ravarotto dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. | *Susanna Falchero* |



ODDONE DEMICHELIS - MICAELA COLETTI - GUIDO TOFFOLO, *Psicologia dell'emergenza: il caso Vajont*, Comitato Sopravvissuti del Vajont, Savigliano (CN), Editrice Artistica Piemontese, 2004, 8°, pp. 132, ill., € 18,00.

In questo libro sono raccolte le testimonianze di alcuni dei sopravvissuti alla tragedia del Vajont, affiancando alle interviste di chi riuscì miracolosamente a salvarsi dalla murgaglia di acqua e fango che si abbatté su Lonarone, distruggendolo, una cronistoria che riassume gli eventi legati a ciò che è stato definito anche come il "peggior disastro ambientale mai accaduto nel mondo" e, inoltre, un'intera sezione dedicata alla psicologia dell'emergenza, settore che analizza gli eventi traumatici e le loro conseguenze, studiando i possibili interventi da attuare sia sul piano psicosociale che giuridico ed economico.

Come ricorda uno dei curatori del volume, lo psicologo Oddone Demichelis, studiare la tragedia del Vajont secondo l'ottica propria della psicologia dell'emergenza significa avvicinarsi ad una "catastrofe unica quanto al numero delle vittime, alla velocità con cui si è consumata e alle caratteristiche storiche e geologiche nelle quali è avvenuta". Una catastrofe che non ha ancora terminato di produrre effetti, anche sul piano

psicologico. E rispetto alla quale il volume intende sensibilizzare il lettore, prendendo in esame le reazioni e i vissuti emotivi delle vittime superstiti, a quarant'anni di distanza dalla tragedia. Un accumulo impressionante di storie, ricordi, immagini, lampi di memoria che risultano pressoché impossibili da dimenticare o da lasciarsi alle spalle, ma allo stesso tempo difficili da ricordare per chi li ha vissuti.

Le interviste ai superstiti sono state condotte da Micaela Coletti – che è pure autrice dell'introduzione – e Gino Mazzorana, animatori del Comitato Sopravvissuti del Vajont: ognuna di loro è il resoconto privato e toccante, umanissimo nella sua singolarità e drammaticità, di ciò che successe il 9 ottobre 1963 – e per diversi intervistati si è trattato della prima volta in cui è stato possibile parlare in prima persona della terribile esperienza attraversata. La cronologia del Vajont è opera del giornalista Guido Toffolo, che recupera e ripropone anche una serie di articoli che riportano a quei tragici fatti, mentre la parte più specifica sulla psicologia dell'emergenza e le conclusioni sono affidate a Oddone Demichelis. | *Susanna Falchero* |

hanno contribuito a creare benessere con la produzione di vini pregiati; nella fascia 900-1500 metri, foreste di conifere e faggi arricchiscono l'ambiente; più in alto la fanno da padroni rododendri e mughi, piante di alta montagna. La fauna non è numerosa, e quei pochi esemplari di lepri, volpi, tassi e uccelli ci ricordano che una volta erano probabilmente presenti in numero tale da costituire anche una riserva di cibo per gli abitanti.

Tutta la zona ha conservato tracce dei sentimenti religiosi e del rispetto per il sacro: ne sono testimonianza i crocifissi agli incroci dei sentieri, le chiesette sui pendii o sui culmini, le piccole cappelle e le erme. Mentre hanno conservato lo stesso aspetto le case con i loro tetti a spiovente, le facciate con le piccole finestre per difendersi dal freddo, i pozzi preziosi per l'acqua. Tutto è cambiato negli ultimi 60 anni: l'alpeggio, le casere in alta quota, la fienagione sono stati abbandonati ed è stata privilegiata la costruzione di strade di collegamento con i centri della pianura, lo sviluppo dello sci invernale e soprattutto la costruzione di edifici destinati al turismo estivo. Una profonda malinconia accompagna le pagine di Turri che conserva i sentimenti di attaccamento ai ricordi della sua giovinezza. | *Franca Fabris* |

AMBIENTE

EUGENIO TURRI, *La Lessinia*, pref. di Ugo Sauro, Sommacampagna (VR), Cierre, 2007, 8°, pp. 151, ill., € 12,50.

Viene qui proposta un'analisi dettagliata del paesaggio e delle vicende storiche della Lessinia, regione che l'autore ha amato ed esplorato. Il padre era il gastaldo dei conti Arvedi, e Turri, fin da giovane, fu affascinato dal paesaggio che lo circondava, ricco di boschi, prati, pascoli, corsi d'acqua, mentre, in lontananza, ammirava un'imponente corona di montagne.

L'autore propone una morfologia accurata della zona, delle rocce, dei tanti fossili che vi si ritrovano, dei movimenti tettonici cui è soggetta e del fenomeno generale del carsismo che rende particolarmente aride alcune parti; descrive, inoltre, i centri abitati, dall'epoca romana alle ville sei-settecentesche, che qualificano i piccoli borghi della collina e della montagna.

Il territorio della Lessinia è piuttosto ricco di coltivazioni che, fino ai 900 metri di altitudine, producono quanto necessario alla vita e alle varie attività creatrici di lavoro e di beneficio economico: frumento, ortaggi, alberi da frutta e da legname, le viti che tanto

Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto, a cura di Francesco Vallerani e Mauro Varotto, Portogruaro (VE), Nuovadimensione - Padova, Dipartimento di Geografia "G. Morandini" - Università degli Studi di Padova, 2005, 8°, pp. 298, ill., € 14,50.

“Salvare il paesaggio della propria terra è salvarne l'anima e quella di chi l'abita”: è forse proprio prendendo spunto da questa frase di Andrea Zanzotto, riprodotta in copertina, che i curatori del volume, entrambi geografi, hanno voluto raccogliere in queste pagine gli interventi di studiosi appartenenti a vari ambiti disciplinari, ma anche quelli di semplici cittadini, di persone impegnate spontaneamente nella difesa e tutela del paesaggio, una galleria di riflessioni e di contributi ugualmente preoccupati dalla crescente espansione di un Veneto “grigio”, caratterizzato dall'avanzata inarrestabile del cemento. In particolare, l'area presa in considerazione è quella centrale della regione, il “centro senza centro” che risulta compreso tra i poli urbani di Venezia, Treviso, Bassano, Vicenza e Padova, già assimilato da alcuni al nuovo modello planetario della “città postmoderna” e variamente definito con



in questa pagina immagini tratte da *La Lessinia*

nella pagina di destra *Il grigio oltre le siepi...*

espressioni come città-regione, città diffusa, città allargata, *zapping city* ecc.

La prima parte (*Geografie smarrite*) contiene gli spunti più generali: Eugenio Turri, scomparso poco prima dell'uscita del libro e autore di saggi come *La megalopoli padana*, indaga l'anima del paesaggio veneto e le pesanti ricadute del miracolo economico su una cultura che era fondata sul territorio, su quel sentimento del luogo evocato da scrittori quali Piovene, Parise, Meneghelli; l'editorialista del "Gazzettino" Francesco Jori si sofferma sui limiti di uno sviluppo che sembra segnato da un deficit strutturale di partecipazione civica e dal particolarismo; Bruno Anastasia, di Veneto Lavoro, traccia un profilo del decollo economico del Veneto dagli anni Settanta, con il tramonto del "pauperismo", fino ai successi più recenti e alle nuove "strette" connesse alle dinamiche demografiche e sociali e alla saturazione del territorio; Graziano Rotondi, geografo dell'ateneo patavino, analizza le sfide legate al fenomeno dell'immigrazione e i suoi possibili scenari; Mauro Varotto esplora il Veneto centrale come area simbolo del modello socio-economico del Nordest, in cui convivono eclettismi edilizi, retoriche immobiliari, "paradisi terrestri individuali", erosione del tessuto connettivo... Michele Zanetti e Graziella Andreotti, invece, focalizzano la propria attenzione su due realtà ambientali particolari come quelle dei litorali del Veneto orientale e del Polesine.

La seconda parte del libro (*Racconti del disagio*) segue il filo di alcune narrazioni sul territorio e si apre con una riflessione di Zanzotto intorno ai rischi del "terribile mito" di una crescita illimitata. Francesco Vallerani raccoglie le voci e le testimonianze sul paesaggio veneto, tra un significativo documento "tecnico" (forse tardivo) come la *Carta di Asiago*, le inquietudini della stampa locale e le prospettive angosciate di autori come, ad esempio, Guido Ceronetti e Vitaliano Trevisan; Marta Bearzotti si concentra sull'opera di Carlo Sgorlon e sul rapporto uomo-natura espresso nei suoi romanzi; Tania Rossetto ripercorre le "visioni geofotografiche" che hanno catturato l'immagine del Veneto contemporaneo negli ultimi decenni.

Il volume si chiude con alcuni resoconti più particolari o personali, fino alla postfazione dei due curatori, in cui si rimanda all'esigenza di una profonda rivoluzione culturale che, se vuole realmente far uscire il Veneto da una scriteriata congestione territoriale, deve anzitutto abbandonare l'etica della simultaneità e dell'immediatezza in nome di un'etica della previsione e della responsabilità. | *Susanna Falchero* |

SILVIO SCORTEGAGNA - ALESSANDRA LOCATELLI, *Le Bregonze. Geologia. Flora. Vegetazione. Fauna*, s.e. [Tip. Grafiche Marcolin di Schio], 2007, 8°, pp. 222, ill., s.i.p.

Le Bregonze sono un territorio di collina delimitato dai sedimenti dell'alta pianura e dal corso dell'Astico, con accanto i boschi dove cresce la "dulcamara", una pianta con rametti dal sapore dolciastro. Con notevole competenza, gli autori invitano gli abitanti ad adoperarsi al fine di rivalorizzare il territorio ripristinando sentieri, riaprendo antiche strade nel bosco, ricomponendo luoghi che stanno scomparendo.

Il terreno delle colline mostra rocce sedimentarie quali arenarie, calcari e marne che spesso custodiscono, a mo' di tesoro, il fossile di un antico pesce. Vi fu un tempo in cui le rocce erano sommerse da un mare di scarsa profondità; successivamente, l'orogènesi alpina provvide a modificarne lo stato con fenomeni di vulcanismo e si produsse un notevole sviluppo di coralli e alghe rosse all'interno di un vasto bacino delimitato da scogliere. La presenza dell'arcipelago corallino fa ritenere che, durante l'Oligocene, il clima fosse caldo e la flora presente ricca di conifere, angiosperme e palme. Un accurato esame stratigrafico ha permesso di ricostruire gli eventi geologici che hanno interessato le colline con un tipo di vulcanismo abbastanza tranquillo.

La flora delle Bregonze ha interessato autorevoli studiosi, come testimoniano i numerosi campioni oggi conservati nel Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza. Alla flora sono dedicate esaurienti spiegazioni sull'origine, la distribuzione territoriale, la presenza di piante pregevoli per rarità, sulla diffusione che raggiunsero nel tempo anche in rapporto a quelli che furono gli interventi dell'uomo. Oggi è necessaria una particolare attenzione perché il patrimonio naturale rappresentato dalla ricchezza floristica delle Bregonze possa continuare a mantenersi inalterato, anzi arricchito, considerate le caratteristiche ecologiche che lo distinguono.

Il testo prosegue con l'elenco dei vertebrati presenti nell'area. Oltre alle diverse specie introdotte dall'uomo a scopo venatorio, è garantita la presenza di altri animali che sono stati fotografati e costituiscono la gran parte della popolazione naturale: la salamandra pezzata, la rana verde, il rospo comune, oltre ad una serie di uccelli come il gheppio, il fagiano e addirittura l'aquila reale. Insieme a loro volpi, tassi, donnole e tanti altri.

Il volume è arricchito da carte geologiche e da foto che coadiuvano la comprensione del testo e la descrizione visiva degli eventi che si sono succeduti. | *Franca Fabris* |



Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto, a cura di Lucio Bonato, Giancarlo Fracasso, Roberto Pollo, Jacopo Richard, Massimo Semenzato, Portogruaro (VE), Associazione Faunisti Veneti - Nuovadimensione, 2007, 8°, pp. 239, ill., s.i.p.

Il volume illustra i risultati di una ricerca promossa dall'Associazione Faunisti Veneti, con la collaborazione di cultori della materia, e coordinata da esperti del settore. Si sono così aggiornate le conoscenze sulla distribuzione geografica di anfibi e rettili selvatici del Veneto e sui loro *habitat* nei corsi d'acqua, nei campi, negli stagni, nelle macchie boschive.

Per ciascuna specie di anfibio o di rettile, oltre alla descrizione dettagliata, vengono presentate illustrazioni di ambienti e foto particolari, dalle quali risultano più evidenti le caratteristiche morfologiche del soggetto considerato. Vengono descritte le specie introdotte di recente e le esigenze di conservazione dei biotopi superstiti, allo scopo di ripristinare *habitat* alterati e di sensibilizzare nei confronti del patrimonio naturale del territorio. L'*Atlante* è senz'altro un'opera unica, dai contenuti scientifici rigorosi, frutto di studi effettuati in modo scrupoloso, e fornisce un panorama completo della sistematica, della distribuzione geografica e di quella altitudinale. Con quest'opera si è così quasi completato un panorama di ricerca che ha coinvolto le regioni italiane del settentrione.

In particolare, la distribuzione geografica di ogni specie del Veneto è stata valutata in base al maggior numero di dati disponibili e integrata dall'analisi dei territori contigui, costituendo così un utilissimo archivio. A conclusione, nella *Lista Rossa*, sono indicati gli organismi a rischio di estinzione e quelli che vivono in territori definiti, richiamando così l'attenzione sul decremento che stanno subendo molte popolazioni di anfibi e di rettili del Veneto. | Franca Fabris |

bonifica, hanno ridisegnato la struttura del territorio. Purtroppo, è stata sostituita quasi ovunque la denominazione locale, legata a pittoreschi toponimi che spesso hanno richiesto indagini storico-archeologiche.

Nel Medioevo la pianura veronese era ricoperta da boschi e paludi; successivamente, con l'incremento demografico, si ebbe il grande assalto ai boschi con la creazione di luoghi di caccia, pesca e allevamento. Le lotte per il possesso delle terre del Comune di Cerea durarono fino al XVIII secolo e coinvolsero l'amministrazione della giustizia: il libro riporta una serie dettagliata di eventi registrati negli atti notarili – con tutte le controversie relative a vendite, acquisti e richieste di diritti che si protrassero per centinaia di anni – allegando mappe, scritti sulla zona e sull'abitato fino alla "prima età veneziana".

La riserva naturale Brusà-Vallette oggi è di proprietà comunale, mentre nella zona meridionale si trova, coltivata, una piccola parte di proprietà privata. La vegetazione della palude Brusà-Vallette con le varie specie idrofite, elofite, rizofite e pleustofite è illustrata da numerosi disegni e foto. Segue una dettagliata descrizione della fauna con i vari uccelli, i loro *habitat*, la rassegna sistematica delle specie accompagnata da splendide fotografie e da uno schema che indica i periodi migliori per l'osservazione nelle riserve e quando procedere al loro inanellamento. Viene quindi trattato lo studio dei pesci della zona, degli anfibi e dei mammiferi, con le varie specie e l'*habitat* in cui vivono.

Completano il libro un approccio ecologico alla palude e alcuni suggerimenti per la gestione e conservazione dell'ambiente, con indicazioni utili per visitare questa eccezionale riserva naturale. Allegata, un'accurata carta descrittiva delle valli e dei beni comunali di Cerea. | Franca Fabris |



immagini tratte da
Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto



ROBERTO POLLO - ANDREA FERRARESE, *La Riserva Naturale Palude Brusà-Vallette. Indagine naturalistica e storica sulle valli di Cerea*, s.e. [Tip. Grafiche Stella di Legnago], 2007, 8°, pp. 224 + carta all., ill., s.i.p.

Cerea ha un'area valliva enorme lungo il fiume Menago, nella zona della pianura veronese. Con questo libro si è voluto offrire una conoscenza storica e di valorizzazione dell'ambiente di valle, con possibilità di pesca e di raccolta della preziosa canna palustre.

La prima parte tratta la storia delle valli del Comune di Cerea che nell'Ottocento, con la

LINGUA TRADIZIONI

Fiabe e racconti veronesi, raccolti da Ettore Scipione Righi, a cura di G. Viviani e S. Zanolli, Costabissara (VI), Angelo Colla Editore, 2007, vol. III, 8°, pp. 691, € 38,00.

Si conclude con il terzo e ultimo volume l'impresa della pubblicazione della "raccolta Righi" iniziata nel 2004 (cfr. "Notiziario Bibliografico", n. 51, febbraio 2006): questi settanta racconti portano a duecentotrenta il totale delle "rosarie", antico e suggestivo

nome delle fiabe in territorio veronese, derivato dal latino *recitare* (e affine al trevisano antico *resaria*, “diceria, fandonia”), avvicinati curiosamente alla pratica devozionale mariana. La raccolta di fine Ottocento realizzata dall’avvocato Righi è dunque paragonabile per quantità e varietà, se non per qualità, a quella pubblicata nel 1873 dal palermitano Giuseppe Pitrè (oltre trecento narrazioni popolari), ma era rimasta inedita e sepolta nella Biblioteca Civica di Verona (e la città scaligera ha contribuito meritoriamente alla stampa dell’intero *corpus*): grazie ai curatori Viviani e Zanolli le trascrizioni dei racconti sono state riprodotte e tradotte letteralmente dal veronese, varietà della Valpolicella, e possono ora essere sfogliate, lette e studiate nelle complessive 2300 pagine dei tre volumi.

In questo ultimo si possono trovare alcune novità e molte conferme, a partire dai quindici narratori, di alcuni dei quali si leggono le brevi note biografiche dei trascrittori del tempo (impiegati dell’azienda agricola di Righi). Si tratta in prevalenza di narratrici (nove, contro sei narratori); tra queste spicca Caterina Montebelli, vedova, di origine trentina, madre di undici figli, solo quattro dei quali sopravvissuti, all’epoca (1891-1894). Caterina racconta quindici fiabe, tra cui *La storia della bella persemolina*, *Quella delle naranze d’oro* e *Bianca come la neve, rosa [rossa] come el sangue*: nonostante il rinvio dei titoli a racconti canonici della tradizione popolare, la lettura riserva delle sorprese, a causa delle varianti dovute a interpolazioni o a vuoti di memoria, mentre appaiono fisse le formule di inizio (“Gh’era una volta... Gh’era ‘na mama”) e di conclusione (“...i à fato le nozze, un pastin, un paston e a mi no i m’à dado gnanca un bocon”).

Come in molte raccolte europee (e in una, deliziosa, della tradizione *yiddisch* curata dallo scrittore Isaac Singer), non mancano in questa le storie relative a un “paese dei citrulli”, qui individuato in Sago (verosimilmente Azzago, allora sufficientemente lontano da San Pietro in Cariano e più isolato di adesso): *I mati de Sago che va in serca del giudizio*, nella quale quaranta contadini girano dal paese a Grezzana, passando dallo “spisial Salvadori a San Nazzar”, in cerca di ciò di cui difettano (narrata da Carolina Carli); *Una storia da Sago* (narrata da Angelina Vallinetti).

L’officina di ascolto e trascrizione aveva coinvolto contadini e artigiani, adolescenti e bambini, domestiche e nobildonne; tra queste la vedova Bresavola De Missa, che racconta una breve storia, quasi una freddura, dal titolo esplicito e sentenzioso: *Ci se mariada 2 volte no va gnanca in paradiso*. Qui l’antica avversione della Chiesa per le seconde nozze è ormai passata in burla, poiché la ri-

sposta negativa di San Pietro a un vedovo che si presenta alle porte del paradiso è giustificata con queste lapidarie parole: “Parché si tropo mincion”. | Luciano Morbiato |

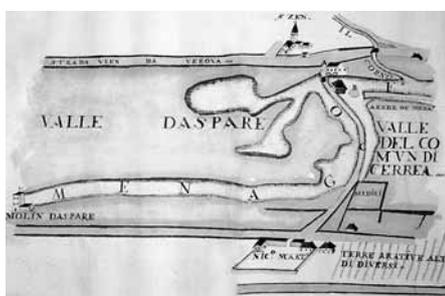


ANTONELLA ROSSO, *Fiabe popolari trevigiane raccolte a Breda di Piave*, Sommacampagna (VR), Cierre - Treviso, Canova, 2007, 8°, pp. 190, ill., € 12,50 (Etnografia veneta, 7).

Il filone di studio della ricerca etnografica sul campo, la raccolta di fiabe in particolare, ha conosciuto nell’ultimo periodo una nuova stagione di interesse, con il moltiplicarsi di iniziative e di ricerche. Particolare vitalità in questi studi ha mostrato la cattedra di Etnografia dell’Università di Venezia. Proprio a questa scuola fanno riferimento le *Fiabe popolari trevigiane* raccolte tra il 1992 e il 1993 a Breda di Piave, in provincia di Treviso, da Antonella Rosso.

I materiali che compongono la raccolta si devono a dieci diversi informatori, la cui provenienza è legata a una molteplicità di strati sociali che costringe a rivedere i comuni canoni di “cultura popolare”: non solo contadini, ma anche operai, governanti, insegnanti elementari, infermiere. Segno questo di una realtà rurale e popolare più complessa e articolata di quanto a volte si tenda a pensare nell’idealizzazione di un mondo popolare in cui la componente contadina rischia di essere sopravvaluta. I testi raccolti non riguardano solo le fiabe in senso stretto, ma anche altri generi tipici della letteratura popolare. La sezione dedicata ad ogni informatore è preceduta da un breve testo in cui “parla di sé”, raccontando aneddoti ed esperienze e fornendo informazioni che consentono di contestualizzare i racconti nel mondo al quale sono legati e nel quale erano funzionali. Di interesse anche l’edizione di alcune pagine di diario scritte in italiano e dialetto e possibile esempio di quella “lingua dei semicolti” che tanto ha affascinato la linguistica del Novecento.

Nella raccolta è certamente la favola a prevalere, testimonianza di un ricchissimo patrimonio trasmesso di generazione in generazione e che può sopravvivere solo grazie a ricerche di questo genere, basate sulla raccolta sul campo. Utile, specie per le implicazioni metodologiche, la collocazione dei testi tipicamente fiabeschi nella classificazione Aarne-Thompson, molto usata nella ricerca folclorica, che consente di inserire e leggere le testimonianze di narrativa popolare veneta in un contesto occidentale più ampio di tipi narrativi. Tutti i testi raccolti sono presentati in dialetto, trascritto con



immagini tratte da
La Riserva Naturale...

cura secondo convenzioni scientifiche in uso accessibili anche al lettore non specialista; inoltre, di ogni testo è riportata una traduzione in italiano fedele all'originale. Positiva la scelta di presentare i testi per narratore e non per genere, permettendo di osservare intorno a una matrice comune le diversità di stili narrativi nei diversi informatori. Ricca anche l'introduzione dell'autrice che parte dal resoconto delle metodologie adottate nel lavoro di raccolta dei testi e allarga lo sguardo più in generale a modalità e temi della narrazione, tracciandone un esauriente profilo.

Completano il volume un indice dei testi in base al genere e al soggetto, una nota linguistica sui criteri di trascrizione dal dialetto e la bibliografia. Trova spazio anche una raccolta di foto d'epoca che cerca di restituire al lettore il mondo perduto della comunità rurale in cui idealmente collocare i testi fiabeschi raccolti dalla voce dei narratori. Tutti aspetti che mostrano come l'impostazione del volume sia in grado di soddisfare sia le esigenze dello studioso di folklore o di dialettologia sia il lettore curioso di accostarsi a testimonianze vive della cultura e della tradizione popolare veneta. | *Matteo Viale* |



GIANFRANCO CAVALLIN, *Gli ultimi veneti*, prefaz. di Sabino Acquaviva, Venezia, Regione Veneto - Padova, Provincia di Padova, Assessorato all'Identità veneta, Panda Edizioni, 2006, 8°, pp. 336, ill., s.i.p. (I Veneti, 1).

L'autore del libro incentra la propria cavalcata storica intorno agli avvenimenti che hanno segnato la millenaria vicenda della Serenissima rifacendosi ad almeno due principali assunti di fondo: da un lato, il porre alla base della propria sintesi una continuità che parte dai primi Veneti stanziati nell'Italia preromana giungendo nel corso dei secoli fino all'apogeo della Repubblica Veneta e oltre; dall'altro, ciò che segue alla scomparsa della Repubblica dopo Campoformio è la cronaca di una lenta ma inesorabile perdita d'identità dei veneti, che sfocia essenzialmente nella decadenza della loro lingua (relegata alla precaria e sempre più marginale sopravvivenza garantita dall'universo dialettale), nella scomparsa di una effettiva consapevolezza relativa alla propria cultura e, quindi, in una sorta di grande emigrazione, di "diaspora", che porterà tra Otto e Novecento alla costituzione di colonie di veneti in tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Argentina, dal Brasile all'Australia.

Queste sono le tracce che Cavallin insegue, soprattutto nella seconda parte del suo libro,

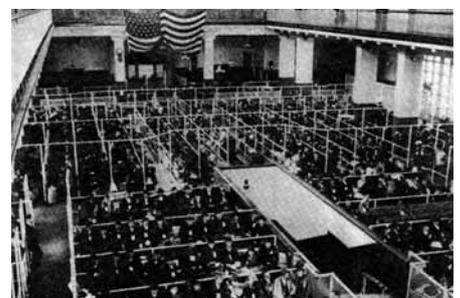
e queste sono anche le possibili premesse per coltivare la speranza di una rinascita, una possibilità concreta di riallacciarsi ad antiche radici e di restituire il Veneto alla sua dignità di lingua. Proprio l'Europa *post* 1989 ha visto l'emergere e l'affermarsi di una nuova stagione politica e culturale in cui il ruolo e il riconoscimento delle culture regionali e delle cosiddette "piccole patrie" hanno avuto una parte rilevante; forse potrà essere questo l'orizzonte utile per immaginare un'inversione di tendenza rispetto allo sradicamento in atto e, specialmente se accompagnata da un ruolo attivo delle istituzioni, per una serena riscoperta dell'identità culturale (e linguistica) dei veneti, lontana da chiusure e tentazioni localistiche. Scrive il sociologo Sabino Acquaviva nella Prefazione: "il libro di Cavallin, raccontando il lento declino di una identità potrebbe essere un primo strumento per la sua riscoperta e la sua ricostruzione. E un contributo indiretto, forse involontario, alla costruzione dell'identità europea". | *Giovanna Battiston* |



L'Antica Fiera di Cavalcaselle, a cura di Giuditta Bolognesi, Castelnuovo del Garda (VR), Comune - Associazione Pro Loco Castelnuovo del Garda, 2006, 4°, pp. 83, ill., s.i.p.

La documentazione sul paese di Cavalcaselle non permette di far luce sul nome né di spingersi più indietro del XV secolo per chi volesse indagarne le origini: un documento del 5 luglio 1408 attesta che in quel giorno il territorio di Cavalcaselle veniva in possesso di una nobile famiglia veneta e questo sembrerebbe essere ad oggi il primo capitolo ufficiale della storia rievocata dal libro, con l'intento di passare in rassegna le suggestioni e le memorie di un evento come la "fiera di Cavalcaselle", che risulta tuttora profondamente radicato nell'identità del luogo e dei suoi abitanti. La sua valenza identitaria affiora non soltanto nelle parole del sindaco di Castelnuovo del Garda o in quelle del presidente della Pro Loco, che aprono il libro, perché in realtà è tutto l'insieme dei proverbi, delle citazioni, delle poesie, delle foto e delle descrizioni che compongono questa breve ricerca, curata da una giornalista, Giuditta Bolognesi, ad esprimere in modo eloquente il perdurare del legame della comunità di Cavalcaselle con un avvenimento quale la cosiddetta "Fiera dei mussi".

Non è stato ancora possibile trovare una collocazione precisa per la nascita effettiva di questa "antica" manifestazione, nonostante lo zelo e la passione profusa da diversi, più



in questa pagina immagini tratte da *Gli ultimi veneti*

nella pagina di destra *L'Antica Fiera di Cavalcaselle*

o meno improvvisati, ricercatori locali. I documenti emersi e le carte strappate all'oblio, se non dirimono la questione dell'origine, conservano il merito di essere stati in grado di restituire un'atmosfera del passato, quando una fiera come quella di Cavalcaselle non era soltanto luogo di svago, ma anche di scambi e commerci, di devozione popolare, di incontri, convivialità, giochi e "bivacchi", e in grado di trasmettere pure l'idea di una continuità con il presente.

| Giovanna Battiston |



LUIGI FRIGO (BETTINADO), *Tradizioni dei Sette Comuni. De Gamoàn bon Siben Komeiün*, Venezia, Regione Veneto - Asiago (VI), Edizione Tipografia Moderna Asiago, s.a., 8°, pp. 184, ill., s.i.p.

Il libro di Luigi Frigo è un singolare viaggio tra le usanze e le tradizioni dei Sette Comuni, un itinerario particolare compiuto nell'Altopiano di Asiago, pazientemente ricostruito da un giovane giornalista locale con l'intento di far conoscere meglio e più da vicino i riti e i passaggi della vita collettiva di questa isola linguistica cimbra, come pure testimonia il doppio titolo riportato nella copertina. Un ambiente naturale di indiscutibile bellezza, da molti ammirata e conosciuta, ma anche un territorio, quello dei Sette Comuni (Asiago, Roana, Rotzo, Gallo, Enego, Foza, Lusiana, Conco), abituato a custodire e a tramandare la propria cultura e il proprio folklore, oltre quelle che sono le cicliche evoluzioni e le tempeste della storia, guerre, dominazioni, cambiamenti politici ecc., che hanno inevitabilmente segnato la realtà di una zona di confine, seppur fiera della propria autonomia e della propria identità.

Il libro di Frigo è anche, si potrebbe aggiungere, un tentativo di strappare certe tradizioni all'oblio, di andare oltre l'effimero turistico e di offrire un repertorio esaustivo delle principali tracce di vita comunitaria, di ciò che si rischia di perdere o in taluni casi si è già perduto. Abbondano in queste pagine le sagre, le celebrazioni e le funzioni religiose, le benedizioni, le "rogazioni", i pellegrinaggi, e ancora feste dal sapore più laico come quella dei "coscritti", che salutava i giovani destinati al servizio di leva, o antiche usanze come il Palio e la Rassegna delle Milizie, eventi legati alla vita contadina e all'alternarsi delle stagioni o alla tradizione "democratica" della Reggenza dei Sette Comuni. Riti che affondano quasi nella notte dei tempi e invenzioni recenti. La volontà di favorire un approccio il più possibile agevo-

le al lettore ha portato l'autore a suddividere l'opera in quattro parti distinte, che sono dedicate rispettivamente a: tradizioni antiche o passate ancora in uso; tradizioni scomparse e non più in uso; tradizioni recenti; tradizioni minori. | Giovanna Battiston |

ARTE

ARIANNA ANTONIUTTI, *I Bregno a Venezia: Antonio e Paolo Bregno e la scultura a Venezia nel primo Quattrocento*, prefaz. di Giancarlo Galan, introd. di Claudio Strinati, Roma, Comitato Nazionale Andrea Bregno - Erreciemme, 2007, 8°, pp. 138, ill., € 30,00.

Il volume *I Bregno a Venezia* propone un'indagine sulla scultura del XV secolo a Venezia e nello specifico sul contributo in area veneziana dei due fratelli comaschi Antonio e Paolo Bregno. L'autrice, Arianna Antoniutti, concentra il suo lavoro di ricerca sui due artisti lombardi, le cui vicende biografiche sono tuttora ancora in ombra. Il nome di Antonio Bregno appare per la prima volta nel 1581, in *Venetia città nobilissima* di Francesco Sansovino, dove l'autore assegna erroneamente a questi la realizzazione della Scala dei Giganti di Palazzo Ducale, in realtà opera di Antonio Rizzo. Da allora, generando la confusione fra Antonio Bregno e Antonio Rizzo, false piste di ricerca ed errori storiografici condizionano negativamente la corretta interpretazione delle vicende biografiche ed artistiche dei Bregno.

Nel testo della Antoniutti si pone in esame il contesto d'inserimento in cui probabilmente hanno operato i Bregno, analizzando dettagliatamente la produzione artistica del Quattrocento nella città lagunare e il lavoro delle maestranze lombarde nei cantieri di Palazzo Ducale e della Ca' d'Oro. All'interno di tale ricostruzione storico-critica emergono, così, i nomi del veneziano Bartolomeo Bon, ma anche quello del milanese Matteo Raverti, a cui, secondo Paoletti (1893), andrebbe assegnato un ruolo di primo piano nella realizzazione della Ca' d'Oro. Dallo studio di Beltrami (1900) si evidenzia, però, anche il rilevante contributo della famiglia Bon nella costruzione dell'abitazione nobile dei Contarini, tanto che si è potuta successivamente proporre una scansione dei lavori della Ca' d'Oro fra maestranze veneziane e lombarde. È inoltre riferita alla bottega dei Bon l'architettura della Porta della Carta di Palazzo Ducale, mentre è ancora aperta la ricerca sulla realizza-





zione delle statue che la decorano. In tale discorso attributivo si inseriscono anche i Bregno, senza però riuscire ad apporre prove documentarie che attestino la loro collaborazione. Dati storici si evidenziano, invece, per l'attribuzione del monumento funebre dei Foscari, riferito con relativa certezza ai fratelli lombardi, grazie all'iscrizione di un'epigrafe riprodotta da Marco Sebastiano Giampiccoli in un'acquaforte del 1777. La stampa di Giampiccoli è analizzata dall'autrice nel quinto ed ultimo capitolo del volume, che segue un quarta parte del testo dedicata alle proposte attributive intorno ai Bregno emerse, a partire dai primi del Novecento, negli studi critici di Venturi, Mariacher, Pincus, Schulz, Stefanac e Wolters. | *Giovanna Ficarazzi* |



Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco a Venezia. La facciata nord, Venezia, Procuratoria di San Marco - Marsilio, 2006, 8°, pp. 96, ill., s.i.p. (Quaderni della Procuratoria. Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco a Venezia).

I "Quaderni della Procuratoria", diretti da Irene Favaretto, nascono con l'intento di documentare con scadenza annuale l'attività di restauro a San Marco. Il primo numero, dedicato ai lavori di ripristino della facciata nord, raccoglie i saggi di esperti e studiosi, corredati da una ricca sezione iconografica a colori.

Antonio Niero, in *Un messaggio di pietra. Tra pietà popolare e pietà dotta*, illustra i rilievi del XIII secolo sul tema della protezione dalle acque (*San Michele, San Cristoforo, San Giovanni Evangelista, Vergine della Fonte*) e sulla glorificazione della Repubblica (*Sacrificio di Isacco, Etimasia*, trono con scudo e agnello tra dodici pecorelle e due palme, *Ascesi di Alessandro Magno*). Seguono *Il restauro della facciata nord...*, di Ettore Vio, *L'esperienza del restauratore*, di Ettore Vio e Ottorino Nonfarmale, *La terrazza nord...*, di Ettore Vio e Roberto Bianconi.

Renata Codello commenta *Soprintendere al restauro di un'opera*; Mario Piana tratta *Il restauro del portale maggiore della facciata ovest*; Claudio Menichelli *Il restauro della facciata sud*; Simonetta Minguzzi *La facciata settentrionale...*; Guido Tigler *La maestranza della porta dei Fiori e gli interventi di decorazione scultorea promossi a San Marco dai dogi Morosini (1249-1253) e Zen (1253-1268)*; Manfred Schuller e Karin Uetz *San Marco alla luce dell'archeologia dell'architettura. Primi risultati di Bauforschung alla facciata settentrionale*; Maria Da Villa Urbani *La tomba Manin*.

Concludono il volumetto le rubriche *Conservazione, Restauri e Analisi*, a cura di Ettore Vio, di Lorenzo Lazzarini, della Redazione. | *Marilia Ciampi Righetti* |



La Madonna dalle mani forate, fontana di vita. Iconografie bizantine in San Marco, Venezia, Procuratoria di San Marco - Marsilio, 2007, 8°, pp. 103, ill., s.i.p. (Quaderni della Procuratoria. Arte, storia, restauri della Basilica di San Marco a Venezia).

Le "Madonne" con le mani forate, dalle quali sgorgava acqua pura come per Gesù, il Figlio, erano originariamente venerate come "fontane sacre" nell'antica Bisanzio. Oggi queste opere sono in gran parte disperse in vari musei europei e tutte, purtroppo, risultano essere state danneggiate irrimediabilmente dalla furia della violenza iconoclasta. Diversamente è accaduto per le "Madonne" di San Marco a Venezia: nella basilica marciana esistono infatti ben cinque rilievi con l'immagine della Madonna *Blachernitissa* rimasti intatti, di cui poco si sapeva, ma che sono stati riscoperti e studiati con acume da monsignor Antonio Niero, cui è dedicato il secondo volume dei "Quaderni della Procuratoria" intorno a questo nuovo capitolo degli intricati rapporti tra le città di Venezia e Bisanzio (Costantinopoli). Come nota nella sua breve presentazione Irene Favaretto, "procuratore di San Marco", pur continuando i veneziani a venerare e a preservare le immagini delle "Madonne" oranti, il senso primigenio dell'iconografia bizantina non venne di fatto compreso e recepito (l'immagine, bisogna ricordarlo, era stata staccata dal suo contesto e privata della vasca dove ricadeva l'acqua). I fori delle mani furono quindi riempiti, in modo da non "urtare" la tradizione mariana locale, e solo dopo otto secoli si sarebbe stati in grado, ai giorni nostri, di scoprire la verità su queste figure. I "pezzi" erano giunti in laguna dall'Oriente tra il 1204 e il 1261, tempo di crociate, assai verosimilmente dal quartiere veneziano di Costantinopoli, per andare ad arricchire quella Basilica di San Marco che, con ogni probabilità, scrive Niero, si voleva rendere simile ad una nuova Santa Sofia, "cuore" di un novello impero bizantino. Il volume contiene saggi e contributi di Giorgio Orsoni, Irene Favaretto, Antonio Niero, Ennio Concina, Peter Schreiner, Niccolò Zorzi, Antonella Fumo, Annalisa Bistrot, Ettore Vio, Maria Da Villa Urbani. | *Barbara Da Forno* |



in questa pagina immagini tratte da
La Madonna dalle mani forate...

nella pagina di sinistra
Arte, storia, restauri...



GIORGIO RENUCCI, *Le cantinelle dei soffitti decorati a Treviso. Secoli XII-XIV*, Salgareda (TV), Sismondi Editore, 2006, 4°, pp. 62, ill., € 10,90.

Spesso le cosiddette “arti minori” attestano nella maniera più evidente e persuasiva il grado di cultura e di civiltà di una comunità in un particolare momento della sua storia. Treviso si sviluppa dopo la pace di Costanza (1183), quando il Comune impone ai possidenti del territorio di costruirsi una casa (sono vietate le costruzioni in legno e paglia) entro le mura e di abitarvi. Nobili e cavalieri si sfidano a innalzare edifici di mattoni e tegole con torri sempre più alte, finché il Comune le fa abbassare tutte per impedire rivalità tra gli orgogliosi e rissosi proprietari. La città diventa un importante centro commerciale e artigianale dove affluisce gente dal contado e sorge una nuova classe borghese. Treviso diventa *urbs picta* e nasce l'immagine della Marca gioiosa, animata da feste e giochi, luogo di cultura e di scambio. Lo studio di Giorgio Renucci prende in esame le pitture sui soffitti dei palazzi di Treviso nei secoli XII-XIV, quando in città e nel territorio fioriva la raffinata cultura franco-veneta, espressione della società cortese. Le case, affrescate all'esterno e all'interno con motivi di finta tappezzeria, avevano soffitti di travi di rovere o larice, impreziositi da listelli decorativi o cantinelle, spesso dipinte a tempera con disegni geometrici, motivi vegetali e animali, nodi, nastri, stemmi e sigle di famiglia. Il modello del disegno spettava al maestro di bottega, poi i garzoni lo ripetevano sui listelli per la lunghezza desiderata nei colori predominanti: rosso, verde, bianco e giallo. La scoperta e la valorizzazione delle cantinelle si deve a Mario Botter, esperto e appassionato restauratore di edifici pubblici e privati e, più tardi, a Carlo Marcon che aveva il suo laboratorio nell'ex convento di Santa Caterina. Da questi maestri Giorgio Renucci ha derivato l'interesse per le vivaci decorazioni domestiche e il desiderio di conservare le poche testimonianze scampate alla distruzione del tempo, della guerra e dell'indifferenza della gente. | *Marilia Ciampi Righetti* |



Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento, a cura di Linda Borean e Stefania Mason, Venezia, Fondazione di Venezia - Marsilio, 2007, 8°, pp. 424, ill., € 35,00.

La collana sul collezionismo d'arte a Venezia, strutturata in tre volumi, inizia con *Il Seicento*, periodo in cui le eterogenee rac-

colte cinquecentesche si trasformano in vere e proprie gallerie di pittura. Il fenomeno, attestato da Vincenzo Scamozzi nel 1615, è assai complesso e presenta vari indirizzi, anche per la mancanza a Venezia di una corte che orienti il gusto e unifichi le tendenze. Inventari, giornali di viaggio, guide, carteggi, atti notarili, testamenti, scritti d'arte illustrano una realtà variegata e in continuo mutamento, aperta agli influssi europei e all'intervento di artisti, mercanti, agenti, periti, collezionisti di vario tipo e nazionalità. Nobili, diplomatici, militari, ecclesiastici, professionisti, mercanti, raccolgono non solo dipinti, ma disegni, stampe, sculture, medaglie, monete, tessuti e curiosità varie. Gli autori dei saggi affrontano una molteplicità di temi e offrono una visione articolata e approfondita di un periodo ancora poco noto della storia del collezionismo: *Dallo studiolo al "camaron" dei quadri. Un itinerario per dipinti, disegni, stampe e qualche curiosità nelle collezioni della Venezia barocca* è il titolo dello studio introduttivo di Stefania Mason. Seguono *Il collezionismo di sculture moderne* di Simone Guerriero, *Il collezionismo e la fortuna dei generi* di Linda Borean, *Dal secolo d'oro ai secoli d'oro. I collezionisti stranieri e i loro agenti* di Francesca Pitocco, *Residenti, viaggiatori e "curieux" francesi* di Laura De Fuccia, *I modi della circolazione dei dipinti* di Isabella Cecchini, *Il modello della "galleria" nella letteratura artistica veneta del XVII secolo* di Massimiliano Rossi. Gli ultimi due saggi, *Il caso Cornaro* di William Barcham e *Il caso Bergonzi* di Linda Borean, studiano le raccolte esemplari di due famiglie: una di nobiltà antica, i Corner, l'altra di nomina recente, i Bergonzi. Assai interessante è il ricco corpus di più di quaranta voci biografiche dedicate a collezionisti italiani e stranieri, ad agenti, mercanti, scrittori di cose d'arte, alcuni già noti, altri poco conosciuti. Concludono il volume un'appendice documentaria di inventari inediti curata da Paola Benussi, la bibliografia e l'indice dei nomi e dei luoghi a cura di Rosella Lauber. | *Marilia Ciampi Righetti* |



VINCENZO MANCINI, *"Vertuosi" e artisti. Saggi sul collezionismo antiquario e numismatico tra Padova e Venezia nei secoli XVI e XVII*, Padova, Esedra, 2005, 8°, pp. 144, ill., € 29,00.

Il volume consta di cinque saggi che, da differenti angolazioni, contribuiscono a una rappresentazione storica del mondo del collezionismo antiquario. L'autore offre infatti il ritratto di diversi collezionisti d'arte che, spesso connessi tra loro in una fitta rete di



immagini tratte da "Vertuosi" e artisti...

relazioni, operarono tra Padova e Venezia nei secoli XVI e XVII.

Come scrive Mancini, "nell'applicazione del patriziato agli studi umanistici sembra trasparire una strategia culturale ambiziosa di prestigiose omologazioni"; e proprio il collezionismo ebbe, per le famiglie aristocratiche venete, un ruolo primario nella manifestazione dello *status* sociale, politico ed economico, che le antichità – soprattutto quelle greco-romane – confermavano e in qualche modo concretizzavano agli occhi della collettività d'*élite*.

Se i collezionisti veneziani nel Cinquecento erano attratti soprattutto dall'arte figurativa, quelli padovani preferivano invece frammenti marmorei, epigrafi, statuette, monete.

Tra le figure che emergono in questo panorama, una posizione di spicco spetta, nel XVI secolo, a Gerolamo Quirini e al figlio Francesco, patrizi veneziani – attorno alla loro famiglia ruotavano personalità della portata di Nicolò Tiepolo, Pietro Bembo, Andrea Loredan – la cui eccezionale collezione era custodita nella residenza di borgo Ognissanti, a Padova. La raccolta dei Quirini, a disposizione di dotti ed eruditi, era caratterizzata da un consapevole e mirato interesse per una categoria precisa di oggetti, vale a dire le reliquie marmoree, in particolare epigrafiche.

Marco Mantova Benavides, jureconsulto, rappresentava invece l'umanista erudito cultore di statue, calchi, monete, rilievi, iscrizioni, insomma il tipo di collezionista più diffuso nella Padova del XVI secolo. Egli aveva inoltre fama di mecenate di pittori, tra cui il padovano d'adozione Domenico Campagnola, e scultori, tra gli altri Jacopo Sansovino.

Ma non era, il collezionismo, un diletto per soli aristocratici: a Venezia per esempio, all'interno di una classe medio-alta di "cittadini originari", si distingueva per questa pratica la categoria degli avvocati. Citiamo ad esempio Nicolò Crasso, famoso oratore, cui erano particolarmente graditi oggetti in materiali preziosi e finemente lavorati; o Francesco Assonica, che esplicava la propria attività quasi unicamente nella commissione o nell'acquisto di opere del Tiziano.

Proprio all'Assonica si deve un'importante raccolta di quadri, che l'avvocato acquistava a Venezia e trasferiva nella sua casa padovana, nella zona tra Santa Giustina e l'Orto Botanico.

Nel XVII secolo si colloca infine l'attività di Giovanni Galvano, insigne erudito e docente dell'Ateneo patavino, la cui attenzione era soprattutto rivolta alla numismatica greca e romana. | *Valentina Ventura* |

GIOVANNA TERZARIOL FABRIZIO, *Vittorio Celotti scultore (1866-1942)*, prefaz. di Eugenio Manzano, fotografie di Andrea Barsotti e Francesco Galifi, Mariano del Friuli (GO), Edizioni della Laguna, 2006, 4°, pp. 205, ill., € 38,00.

La pubblicazione di Giovanna Terzariol Fabrizio, volta a celebrare Vittorio Celotti a 140 anni dalla nascita, rende conto della vastissima produzione dello scultore nel territorio della provincia di Treviso e non solo. Vittorio Celotti nasce a San Fior nel 1866 da Francesco, falegname, e da Teresa Roveda, discendente di una famiglia benestante di Colle Umberto dove, intorno al 1868, il padre trasferisce la propria attività. Nella bottega paterna, che frequenta sin da piccolo, Vittorio ha modo di comprendere e sviluppare un'innata propensione all'arte.

A diciotto anni ottiene il diploma presso la Scuola gratuita di disegno di Vittorio Veneto che nell'anno scolastico 1884-1885 gli attribuisce il primo premio per la plastica. Successivamente, come tramandato da ricordi familiari, dà seguito alla sua formazione, frequentando probabilmente la Libera scuola di nudo di Venezia.

La prima opera di cui si hanno notizie certe, il baldacchino pensile per l'altare maggiore della chiesa arcipretale di Colle Umberto, risale al 1891. Tre anni dopo esegue il rilievo in marmo per la tomba del padre e nel 1898 lavora per la parrocchiale di San Vendemiano. Le opere di carattere sacro saranno una costante di tutto il suo percorso artistico, una produzione che gli permetterà, sempre nel rispetto dell'iconografia tradizionale, di esprimere al meglio la sua competenza, a proprio agio con i diversi materiali scultorei: pietra, marmo, gesso, terracotta e legno.

Nel 1907 è testimoniata la sua partecipazione alla "Prima mostra d'arte Trevigiana", in occasione della quale espone insieme ad artisti di fama tra cui i pittori Luigi Serena e Noè Bordignon, gli scultori Umberto Feltrin e Mario Fabris, nonché il giovanissimo Arturo Martini.

Nel 1915 stabilisce la sua attività a Conegliano dove, a partire dal 1920, è chiamato a insegnare ai corsi serali della Scuola di Arti e Mestieri, divenendo una figura di riferimento per molti giovani e promettenti artisti del luogo. Gli anni venti rappresentano per Vittorio Celotti il momento di maggior soddisfazione professionale: numerose sono le commissioni per l'esecuzione di monumenti ai caduti della Grande Guerra e, nel contempo, continua ininterrotta fino alla morte, sopraggiunta nel 1942, l'attività dedicata alle sculture liturgiche.

La prefazione al volume, affidata a Eugenio Manzano, delinea una panoramica sull'atti-



vità di Celotti, inserendola nel contesto artistico del territorio. Seguono, a cura dell'autrice, un'esaustiva biografia e un'analisi approfondita del percorso dello scultore, dalla formazione alla maturità, la cui ricostruzione è stata resa possibile da annose ricerche che hanno altresì condotto al reperimento di ben centoventisette opere. Queste ultime sono catalogate in cinque sezioni tematiche, ognuna corredata da un'introduzione storico-critica. Il volume è impreziosito dalle fotografie originali, parte delle quali a colori, di Andrea Barsotti e Francesco Galifi. | Clara Pagnacco |



immagini tratte da
Vittorio Celotti scultore... (in alto)
Virgilio Milani e la scultura... (in basso)



ANTONELLO NAVE, *Virgilio Milani e la scultura del Novecento nel Polesine*, present. di Leobaldo Traniello, Rovigo, Minelliana, 2004, 4°, pp. 228, ill., s.i.p.

Nel secolo scorso fiorisce in Polesine un'intensa vita culturale, specie nel campo delle arti figurative, non accompagnata però da studi sistematici per raccogliere le testimonianze e organizzarle in una visione d'insieme. La ricerca di Antonello Nave *Virgilio Milani e la scultura del Novecento nel Polesine* offre finalmente una panoramica esauriente e completa degli artisti e delle opere di questo periodo. Si tratta soprattutto di monumenti funebri che sorgono nelle piazze e celebrano il sacrificio eroico dei combattenti, ma non mancano i ritratti di insigni cittadini, i soggetti sacri, allegorici e di ispirazione popolare.

Il volume inizia con il saggio su Virgilio Milani (1888-1977), artista di grande talento, ombroso e schivo, che visse una lunga e operosa esistenza in Polesine, apprezzato da istituzioni pubbliche e da committenti privati. Le medaglie, le lapidi, i busti, i rilievi, le statue, i monumenti testimoniano il maturare di uno stile rigoroso e severo, asciutto e solenne, memore della lezione dei classici e alieno dalla facile retorica celebrativa imperante negli anni del regime fascista.

Tra le sculture più significative ricordiamo *Contadina polesana* (1933), *Volo a vela e Volatore a vela* (1939), la *Famiglia* (1941), *l'Annunciazione* (1943). Nel dopoguerra Milani si impegna anche in progetti architettonici, come il *Mausoleo dei martiri di Villamarzana* (1946-1948), e con l'architetto Antonio Canato cura la sistemazione del *cimitero di Frassinelle* (1952) e la decorazione della *Casa del mutilato* (Rovigo, 1952-1954). Altre opere pubbliche di rilievo sono la *Fontana della Riconoscenza* (Rovigo, 1952), il *Monumento ai caduti delle guerre mondiali* (Grignano Polesine, 1953), *Pannelli decorativi per la facciata del*

Teatro Sociale (Rovigo, 1957), la *Torre in acciaio inox* (Rovigo, 1968). Per la committenza privata realizza intensi ritratti e suggestive figure femminili, come la *Donna che si pettina*, riprodotta sulla copertina del volume.

La rassegna degli scultori del Novecento in Polesine inizia in età giolittiana e comprende artisti locali e "forestieri". Tra i primi sono Guido Cremesini, autore di briose terrecotte caricaturali, Gino Colognesi, Giuseppe Duò e Attilio Sacchetto (intagliatori ed ebanisti), Emilio Fantini, Giulio Nordio, Arrigo Furini, Arnaldo Milani, Gino Bombonato. Provengono da altre province Armando Zago, Ettore Ferrari, Augusto Sanavio, Gaetano Samoggia, Giuseppe Milani, Luciano Giaretta, Paolo Boldrin, Romano Vio, Neri Pozza, Angelo Biancini, Augusto Murer, Pericle Fazzini. Il volume, accompagnato da esaurienti note e da un ricco apparato fotografico, offre l'immagine suggestiva di una comunità un po' appartata, ma consapevole dei grandi eventi artistici del secolo XX. | Marilia Ciampi Righetti |

ARCHITETTURA URBANISTICA - PAESAGGIO

FIRENZO MENEGHELLI, *Le Mura e i Forti di Verona. Itinerari e percorsi*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 96, ill., € 12,00.

Il testo, iniziativa proposta dal CTG (Gruppo Guide e Animatori Culturali di Verona), propone un itinerario-guida alla scoperta del consistente e variegato patrimonio storico-architettonico della città scaligera.

L'autore propone all'inizio un *excursus* storico sull'impianto urbano della città, che va dall'epoca romana fino ai giorni nostri, soffermandosi sui momenti e sui fattori storici che portarono Verona a dotarsi sempre di nuove cinta murarie, oltre che di castelli, torri, porte di accesso e forti. Viene poi preso in esame, in maniera analitica, l'insieme delle opere difensive veronesi, apparati murari appartenenti a diverse epoche, classificati tra i più importanti d'Europa e fortunatamente salvaguardati dal "piccone demolitore" – così lo definisce l'autore – che, dalla metà dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento, portò alla distruzione delle mura di molte città europee ed italiane.

L'esauriente descrizione comincia dall'epoca romana ricordando la realizzazione di un primo recinto murario risalente al I secolo a.C. e successivamente rafforzato, per continuare con la delineazione della Porta Bor-



immagini tratte da
Le Mura e i Forti di Verona...

sari, la cui facciata esterna risale all'età Claudia. Di epoca medievale invece sono: una prima cinta muraria costruita tra il 1157 e il 1224 che veniva ad inglobare i borghi più vicini alla città, il nuovo apparato difensivo a cui si aggiunsero numerose torri voluto da Ezzelino da Romano, le mura scaligere, il Castello di San Martino (detto poi di Castelvecchio) edificato da Cangrande II e il Castello di San Felice assieme alla cittadella, fortezze periferiche di età viscontea. Il lungo periodo della dominazione veneziana, grazie all'intervento innovativo di Michele Sanmicheli – ci si riferisce al fronte bastionato e alle porte monumentali – si identifica quale epoca di ripristino e aggiornamento dell'apparato difensivo della città. In epoca austriaca, il fronte bastionato veronese fu rinnovato e messo in relazione ad un sistema di forti staccati dalla piazzaforte, in maniera tale da poter difendere più efficacemente la città.

Una sezione del testo-guida è dedicata alla descrizione delle numerose porte urbane, dei bastioni e dei forti appartenenti alle "mura magistrali" e agli interventi architettonici che tali organismi difensivi hanno subito nel corso delle varie epoche storiche. Va ricordato che Verona, al tempo degli Asburgo, grazie alla sua posizione geografica e ai collegamenti stradali e ferroviari che le consentivano di comunicare con Venezia, Mantova, Milano e in seguito anche con il Tirolo, era considerata il punto cardine difensivo più rilevante di tutto il Lombardo-Veneto.

In conclusione, la puntuale descrizione di un numero considerevole di attestazioni raggruppate in quella che viene definita la "cinta magistrale in sinistra d'Adige"; a seguire, l'elencazione dei forti di epoca asburgica edificati, a difesa della città, in posizione staccata rispetto alla cerchia muraria. Si termina ricordando che, tra il 1848 e il 1859, si avviò la realizzazione di un campo trincerato costituito da dodici nuovi forti separati anch'essi dalla cinta bastionata e che, tra il 1860 e il 1866 si rese necessaria la costruzione di una seconda cerchia di forti, staccata dalla piazzaforte e posizionata ad una distanza pressoché raddoppiata rispetto alla prima. Non è un caso se Verona è stata inserita nei siti dell'Unesco patrimonio dell'umanità, non soltanto per il valore del suo centro storico, ma anche e soprattutto per le numerose attestazioni architettonico-difensive che hanno fatto da barriera alla città. L'autore non manca di proporre un intervento di recupero della cinta urbana e delle variegate strutture militari, che tenga conto del restauro monumentale, ma che sia capace di stabilire un collegamento nuovo tra città e territorio circostante. | *Sonia Derderian* |

Prima di Andrea Palladio. La formazione di un possedimento "non molto lungi dalle Gambarare", a cura di Giulia Foscari, introd. di Ferigo Foscari, Venezia, La Malcontenta, 2005, 8°, pp. 233, ill., s.i.p.

Il presente volume raccoglie e pubblica la trascrizione degli atti relativi alla formazione di un possedimento agrario, nell'immediato entroterra veneziano, da parte della famiglia Foscari, nell'arco di un cinquantennio; un esempio di strategia di lungo periodo non inconsueta in quegli anni, mirante a rinsaldare il patrimonio della famiglia. L'inizio ideale della vicenda, che si ricostruisce ripercorrendo la serie di documenti che ci sono pervenuti, è il doge Francesco Foscari, che resse la Repubblica a partire dal 1423, e la fortuna da lui costruita; l'inizio concreto del processo di ricerca sistematica e di acquisto dei terreni che coinvolse la famiglia Foscari lungo un percorso che durò secoli, è il matrimonio dei due nipoti del Foscari, Francesco e Federico, rispettivamente con Cecilia Pesaro e Cecilia Venier, matrimonio che coincide con una prima divisione ereditaria della discendenza e la regolamentazione dell'uso della "casa grande", ossia la casa sul Canal Grande voluta tempo prima dal doge Francesco. Questo primo passo spingerà, in tempi relativamente brevi, una delle due "fraterne" costitutesi intorno agli unici due figli sposati di Nicolò di Jacopo, Francesco e Federico appunto, ad avviare questa campagna di acquisti fondiari per accrescere la consistenza del proprio patrimonio terriero. La "fraterna" di Federico, dunque, continuerà con alterne vicende questa campagna di incremento dei fondi posseduti dalla famiglia, fino oltre la metà degli anni cinquanta del Cinquecento, quando verrà commissionata ad Andrea Palladio l'erezione di un'importante casa.

Quello che è interessante nella documentazione qui pubblicata, al di là dell'interesse per lo studio della singola vicenda, sono proprio la complessità, la completezza e la continuità del materiale in questione che permette allo studioso uno sguardo d'insieme di non poco valore su quelli che erano gli *iter* specifici delle varie procure, la Procuratia di San Marco piuttosto che le Commissarie che la Procuratia stessa gestisce, così come gli obblighi dei singoli contraenti degli accordi, o le modalità di gestione della compravendita e dell'affitto di terreni da parte di privati. La presente edizione curata da Giulia Foscari, parte dal manoscritto che contiene i testamenti e altri atti notarili della famiglia Foscari dal 1315 al 1561, e pubblica gli atti notarili riguardanti l'acquisizione da parte della "fraternita" facente capo a Federico appunto, dei terreni di



Gambarare. Il volume riporta un elenco analitico dei documenti raccolti, seguito dalla trascrizione integrale di questi stessi documenti; chiude il volume l'appendice nella quale sono raccolti i disegni con le proprietà oggetto delle singole transazioni. | *Francesca Zanardo* |



Per un giardino della terra, a cura di Antonella Pietrogrande, Firenze, Leo S. Olschki, 2006, 8°, pp. 429, ill., € 35,00 (Giardini e paesaggio, 17).

Questo volume, curato da Antonella Pietrogrande, fa parte della collana "Giardini e paesaggio" della casa editrice Olschki. Sono qui raccolti i testi delle lezioni dei corsi degli anni 2000, 2001 e 2002 del Gruppo Giardino Storico del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, che costituisce una delle più vivaci esperienze di ricerca del settore in Italia. In quasi vent'anni di attività il Gruppo Giardino Storico non solo ha compiuto una meritoria opera di formazione nei confronti di studiosi e appassionati, ma ha anche offerto alla comunità scientifica interventi di grande spessore, avviando uno studio approfondito di molte realtà paesaggistiche del Veneto, allargando il suo sguardo all'Italia e al mondo intero, come documenta molto bene il presente lavoro. Nella *Premessa* la curatrice sottolinea che, in risposta alle sfide della moderna urbanizzazione, occorre considerare la Terra come un grande giardino, i cui confini coincidono con i limiti stessi della biosfera. Così proprio l'idea della Terra come un giardino "invita a ripensare il giardino non come un'entità chiusa, separata, ma come un sistema aperto che dialoga con il paesaggio circostante". Gli studi presentati, pur abbracciando diverse tematiche, sono tutti legati da questa prospettiva di fondo.

Il volume si divide in quattro sezioni. La prima offre una definizione teorica del concetto di giardino planetario e una sua applicazione ad alcuni casi emblematici, dal giardino cinese a quello magrebino fino ai paesaggi americani. La seconda e la terza parte delineano i caratteri specifici dei giardini e del paesaggio del Vecchio Continente, tra continuità storiche e l'impatto della modernità. Infine la quarta parte si presenta come un insieme di "Frammenti di un viaggio in Italia" che guarda particolarmente al Veneto.

L'apertura del libro è affidata alla voce di Andrea Zanzotto che concepisce il rapporto tra l'uomo e il paesaggio come "eros", inteso in senso platonico: l'amore per la Terra nasce da una mancanza che viene ricom-

pensata dalla ricchezza del desiderio. L'intervento che con maggior chiarezza metodologica ripensa il concetto di paesaggio è quello di Hervé Brunon e Monique Mosser. I due studiosi francesi, al fine di pensare il giardino nella sua corretta dimensione epistemologica, propongono per esso una definizione che lo colloca in una zona intermedia tra l'individuo (microcosmo) e la totalità (macrocosmo): il giardino è un "mesocosmo", luogo che nella sua irripetibile individualità aspira a rappresentare l'insieme del mondo. Pertanto, per essere compreso, un paesaggio va posto in relazione con il contesto materiale e culturale che lo circonda. Massimo Venturi Ferriolo, nel suo intervento, trova l'essenza della concezione europea di giardino nel concetto di "bello". Questa idea era già stata dibattuta dalla cultura inglese tra Sei e Settecento con Joseph Addison e Alexander Pope, come mostra nel suo magistrale saggio Mario Melchionda. Il paesaggio, donandosi all'uomo, manifesta anche gli interventi e le ferite che l'uomo stesso ha prodotto. Richiama a questi "segni sul corpo della terra" Luciano Morbiato, segni tracciati sulla carta (geografica o pagina letteraria) e sulla terra stessa. Il paesaggio può anche essere inventato o reinventato: Antonio Costa analizza, attraverso la campionatura di alcuni testi filmici, come il cinema italiano abbia inventato un paesaggio immaginario, o rappresentato quello reale. | *Mirco Zago* |



FRANCESCO AMENDOLAGINE, GIUSEPPE BOCANEGRA, *Molino Stucky*, con una nota di Paolo Portoghesi, Padova, Il Poligrafo, 2007, 4°, pp. 64, ill., € 23,00 (Territori dell'architettura. Opere, 6).

Storia di grandezza, ma storia travagliata quella del Molino Stucky di Venezia, che riaffiora in una agile monografia illustrata della collana "Territori dell'architettura", in cui viene descritto il recente restauro conservativo realizzato dagli architetti Francesco Amendolagine e Giuseppe Boccanegra. Il Molino, situato sull'estremità occidentale dell'isola di Giudecca, costituisce tuttora uno dei massimi esempi di architettura neogotica realizzata su un edificio di tipo industriale. Sorto alla fine dell'Ottocento per iniziativa dello svizzero Giovanni Stucky, il Molino omonimo, destinato molto presto a catturare l'immaginazione di tanti visitatori della città lagunare con la sua imponenza, è stato in seguito ampliato su progetto dell'architetto Wullekopf, anche se con gli anni Dieci del XX secolo avrebbe conosciuto una



immagini tratte da
Molino Stucky



immagini tratte da
La Barchessa Soranzo Crotta...

lenta, inesorabile decadenza, fino alla chiusura avvenuta nel 1955. Risale invece al 2003 l'incendio che ha distrutto la parte centrale dello stabile. Il restauro del Molino Stucky ha quindi avuto il merito di riconsegnare al capoluogo lagunare una delle tracce più importanti della sua economia industriale di un tempo. Il libro, attraverso un serrato confronto con il glorioso passato dell'edificio, esprime le intime ragioni del progetto ed espone per la prima volta, servendosi di un'accurata documentazione fotografica, gli esiti di un intervento nato con l'intenzione, tra le altre cose, di contribuire a rilanciare uno dei "margini" di Venezia più cari agli stessi veneziani: la Giudecca. Il volume riporta le considerazioni di Massimo Cacciari, Roberto D'Agostino, Francesco e Ignazio B. Caltagirone, Paolo Portoghesi (che scrive una nota su "le *piere*" di Venezia), per concludere con il commento di Francesco Amendolagine e Giuseppe Boccanegra, e naturalmente con le immagini circostanziate di progetto e cantiere. | *Diego Crivellari* |



La Barchessa Soranzo Crotta (Bragato) a Piove di Sacco - Pd, a cura dell'Associazione Amici del Gradenigo, Piove di Sacco (PD), 2006, 8°, pp. 142, ill., s.i.p.

La penetrazione delle famiglie veneziane nella terraferma, iniziata nel Quattrocento, si intensificò nel Cinquecento, dopo la guerra della Lega di Cambrai, e nel territorio si moltiplicarono le ville con funzioni di residenza e di produzione agricola. Qui i proprietari si recavano in due periodi distinti dell'anno a sorvegliare i lavori della campagna e a ricrearsi in festosa compagnia.

A Piove di Sacco, un po' fuori del centro, nella seconda metà del Seicento sorgeva la villa Soranzo-Crotta, con "barchesse, foresteria, stalle, et altro". All'inizio dell'Ottocento il complesso fu ceduto ai Bragato, imprenditori agricoli che affittarono la barchessa ad artigiani e commercianti. Nella foresteria i solai vennero abbassati, deturpando gli affreschi con le nuove travi, e la parte inferiore, con il ciclo pittorico della guerra tra Venezia e i Turchi, in gran parte sparì. Alla metà del Novecento la corte Bragato ospitava una trentina di residenti in caotica coabitazione, negli anni Sessanta le famiglie si trasferirono altrove e nel 1977 morì l'ultima proprietaria. L'edificio andò in rovina fino al 2002, quando fu salvato dalla distruzione dall'Associazione Amici del Gradenigo e, dopo un lavoro di restauro durato quattro anni, oggi ospita un ristorante e una sala per conferenze.

La barchessa consta di due fabbricati: quello a est ad uso rurale, con portico a tre archi e stanze su due piani, e quello a ovest, adibito a foresteria, con portico a sette archi e stanze affrescate. Il complesso si articola su un nucleo originario più antico, al quale nel Seicento si aggiunsero le stanze laterali e il portico con paraste ioniche.

La decorazione a fresco (350 metri quadrati), pur lacunosa, testimonia la cultura e l'atmosfera del vivere in villa nei secoli passati e celebra le glorie della famiglia Crotta al momento del matrimonio di Alessandro con la nobile Elisabetta Soranzo. Il ciclo si inserisce in un sistema di finte architetture molto semplici che comprende *La stanza delle Stagioni*, *La stanza della Grotta*, *La stanza delle Divinità*, il salone centrale con i ritratti di personaggi illustri, *La stanza delle Imprese* e *La stanza dei Trofei*. Gli affreschi risalgono agli ultimi decenni del Seicento e furono eseguiti da maestranze locali ispirate, negli episodi migliori, a Pietro Liberi. | *Marilia Ciampi Righetti* |



La chiesa di San Francesco. Il restauro, a cura di Giuliana Ericani, Bassano del Grappa (VI), Comune di Bassano del Grappa - Parrocchia di Santa Maria in Colle, 2006, 8°, pp. 112, ill., € 12,00.

Un ricco apparato di documenti illustra l'origine della chiesa di San Francesco a Bassano, iniziata nel 1270 da terziari o *fratres de penitentia* e terminata nel 1306 con il completamento dell'edicola su colonne al centro della facciata. Il *capitellum* a pianta quadrata che copriva la tomba introduce all'austera aula rettangolare con tetto a capanna, simile alla coeva chiesa degli Eremitani a Padova.

La sobria decorazione esterna a girali vegetali fu compiuta in due fasi all'inizio e alla fine del XIV secolo e quella interna in tre momenti, evidenziati dal restauro. Gli affreschi, spesso sovrapposti, sono chiusi da cornici di tipo cosmatesco; i più antichi risalgono al primo Trecento e si ispirano a Giotto e a Guariento: *Madonna col Bambino*, *Santa Maddalena* e *Sant'Antonio Abate* (ora al Museo Civico di Bassano del Grappa), *Madonna col Bambino* e *San Francesco*, *Madonna in trono tra gli angeli*, *San Michele*. Al 1331 risale il *Crocifisso* su tavola del Guariento, già davanti al presbiterio e ora al Museo Civico.

Tra Trecento e Quattrocento Battista da Vicenza, sull'esempio di Altichieri da Zevio, rinnovò la decorazione della chiesa: *Madonna in trono con i Santi Caterina e Antonio Abate* nel transetto sinistro, *Annunciazione*

sulla facciata, *Santo Stefano d'Ungheria e Sant'Agata* sui pilastri del portone principale, la lunetta del protiro con la *Madonna e il Bambino tra i Santi Francesco e Antonio*, ridipinta nel 1613 da Luca Martinelli.

I lavori di restauro strutturale, compiuti in due periodi (1926-1928 e 2004-2005), portarono alla demolizione dei soffitti a volta e al recupero delle capriate del tetto a capanna, al risanamento dei muri, alla demolizione del vecchio pavimento del Novecento, rialzato di circa 30 cm rispetto a quello ottocentesco e a un nuovo pavimento in coccio pesto alla veneziana. La rassegna comprende anche gli studi sui materiali usati nella copertura della chiesa, con particolare attenzione ai marchi costruttivi sulle capriate, l'analisi dei due stemmi rappresentati nell'affresco con l'Annunciazione e alcune appendici tecniche. | *Marilia Ciampi Righetti* |



immagini tratte da
La chiesa di San Francesco... (in alto)
Le chiese della parrocchia... (in basso)

FLAVIO VIZZUTTI, *Le chiese della parrocchia di San Tomaso Agordino. Documenti di storia e d'arte*, Belluno, Parrocchia di San Tomaso Agordino, 2004, 4°, pp. 160, ill., s.i.p.

La ricerca di Flavio Vizzutti, condotta sulla base di documenti dell'archivio vescovile di Belluno e dell'archivio parrocchiale di San Tomaso Agordino, ricostruisce il passato di una comunità particolare, vissuta nell'isolamento dei monti, povera e operosa, determinata e fedele. Una sorprendente serie di immagini colpisce il lettore che non si aspettava tanta ricchezza in una sede modesta e lontana dalla pieve di Agordo.

La chiesa di San Tomaso, citata per la prima volta in un documento del 1361, si arricchisce nel tempo per i doni dei fedeli e l'accorta amministrazione dei "massari" designati dalle Confraternite dei Battuti, del Corpus Domini e del Santissimo Sacramento. Alla fine del Quattrocento la chiesa viene riconsacrata e nei secoli successivi riceve cure e abbellimenti descritti nelle relazioni delle visite pastorali. L'antica costruzione pavimentata in pietra, affrescata sia nell'aula che nell'abside, viene ampliata e dotata di ricche forniture anche per i quattro altari minori. Nel 1748 sono nuovamente consacrati il cimitero, la chiesa e l'altar maggiore, custode di reliquie. La venuta dei Francesi nel 1797 disperde una parte del patrimonio dei preziosi e nel 1806 i beni immobili delle Confraternite diventano demaniali (solo una parte verrà restituita nel 1822). Nel 1802 viene acquistato il prezioso organo di Gaetano Callido.

I recenti lavori di manutenzione e di restauro hanno restituito al complesso mo-

numentale lo splendore e il significato di una fede costante attraverso i secoli. I tesori del tempio sono illustrati nelle schede ben documentate ed esaurienti: lacerti di affreschi del tardo Quattrocento e un affresco di Giovanni da Mel, pale d'altare di Francesco Frigimelica e di Angelo Cimator, statuette policrome secentesche di artigianato locale, croci astili d'argento, paci, calici, reliquiari, carteglorie, un turibolo, candelabri festivi, coperte di messale, mobili e ricche pianete di manifattura veneziana. Conclude il volume una rassegna delle piccole e suggestive chiese dei dintorni: chiesa dello Spirito Santo a Ronch, chiesa della Beata Vergine Assunta ad Avoscan, chiesa dell'Annunciazione a Pecol. | *Marilia Ciampi Righetti* |



FIorenzo CUMAN, *Vigili sentinelle lungo le strade. Capitelli, oratori e chiese nel territorio asolano*, Asolo (TV), Aurelia Edizioni, 2005, 8°, pp. 400, ill., € 20,00.

Già in epoca classica agli incroci delle strade sorgevano edicole (piccole costruzioni contenenti una statua o un'immagine sacra) che furono sostituite in epoca cristiana da croci, capitelli e oratori. Padre Fiorenzo Cuman, cappuccino, ha censito un patrimonio prezioso e poco conosciuto della pietà e della cultura popolare, costruito nei secoli dagli abitanti delle borgate venete. Dal 1968 continua la sua opera di ricerca e di diffusione, raccolta in trenta volumi che illustrano ben 2870 capitelli. L'ultima ricerca su Asolo e le tre frazioni Casella, Villa e Pagnano, presenta testimonianze di una religiosità salda nel tempo che si è espressa in tecniche e in forme diverse.

La rassegna comprende manufatti antichi e moderni: pitture a fresco e a olio, sculture (in legno, in gesso, in ceramica, in pietra) e architetture (modeste grotte, nicchie in legno o in muratura, oratori, chiese). I soggetti si ripetono spesso e riguardano in massima parte il culto Mariano: Madonna col Bambino, Madonna Pellegrina, Madonna del Rosario, della Salute, della Misericordia, della Famiglia, della Medaglia Miracolosa, di Fatima, Annunciazione, Immacolata, Addolorata. Sono anche venerate le immagini di Cristo Crocifisso, Cristo Deposto, Sacro Cuore di Gesù e di tanti Santi: Sant'Antonio di Padova e Sant'Antonio Abate, San Francesco, Sant'Alò (Sant'Eligio, patrono dei maniscalchi), Santa Caterina d'Alessandria, San Girolamo, San Cristoforo, San Maurizio, San Rocco, San Gaetano, San Martino, San Pio X. | *Marilia Ciampi Righetti* |

Annibale Carracci,
*Sposalizio mistico
di Santa Caterina*,
1585-1587
Napoli, Galleria
di Capodimonte



Guglielmo Ciardi. *Catalogo generale dei dipinti*, a cura di Nico Stringa, Venezia, Regione del Veneto - Crocetta del Montello (TV), Grafiche Antiga, 2007, 4°, pp. 427, ill., € 120,00.

Il volume, curato da Nico Stringa, raccoglie il catalogo generale dei dipinti di uno tra i maggiori paesaggisti dell'Ottocento, il veneziano Guglielmo Ciardi (1842-1917).

Realizzata con il sostegno della Regione Veneto, la pubblicazione inaugura la collana "Archivi della pittura veneta. L'Ottocento e il Novecento", con cui la Fondazione Giorgio Cini di Venezia intende illustrare i molteplici aspetti della scena artistica del territorio nei due secoli.

Il lavoro nasce a conclusione di un lungo percorso iniziato nel 1946, con la prima catalogazione generale dell'opera ciardiana operata da Maria e Francesco Pospisil, e giunto, senza dimenticare il contributo di Guido Perocco, alla retrospettiva trevigiana tenutasi a Ca' da Noal nel 1977 e alla monografia del 1991, entrambe volute e curate da Luigi Menegazzi. Quest'ultimo apre il volume in oggetto con una panoramica sulla pittura veneziana dalla caduta della Serenissima sino agli albori del Novecento, periodo in cui si assiste al complesso passaggio dai rigidi schemi neoclassici a una sempre maggiore attenzione alla resa del dato reale. Tale evoluzione è agevolata dall'interesse di alcuni artisti per quanto stava accadendo nelle altre città della penisola. Lo stesso Ciardi, terminati gli studi all'Accademia di Venezia, compie nel 1868 un primo viaggio che gli permette di "toccare con mano", già ben conscio della loro importanza, quelle esperienze artistiche che, dalla metà dell'Ottocento, avevano intrapreso un rivoluzionario cammino verso il moderno. Visita Firenze – dove frequenta l'ambiente macchiaiolo, conosce Telemaco Signorini, Giovanni Fattori e il romano Nino Costa –, soggiorna a Roma e in seguito a Napoli. La permanenza in Campania si rivela particolarmente importante: incontra Domenico Morelli e ha modo di osservare i risultati della sperimentazione delle scuole di Posillipo e di Resina. Il saggio di Elena Bassi riassume l'attività di Guglielmo Ciardi in ambito accademico: come studente a partire dal 1860

e, successivamente, quale titolare del "Corso speciale per le vedute di paese e di mare", sino al 1894 tenuto da Domenico Bresolin, suo grande maestro.

Il contributo di Nico Stringa mette in luce il ruolo centrale dell'artista nell'ambito della pittura di paesaggio, dall'esordio alla Promotrice veneziana del 1865 come "pittore prospettico" alle opere in cui è evidente l'apporto delle lezioni *en plein air* di Bresolin, dai dipinti "di viaggio" alle creazioni della prima maturità (1868-1869), che già racchiudono tutta la sua poetica, quali il ciclo dedicato al Canale della Giudecca e quello della campagna trevigiana. L'indagine sistematica delle possibilità luministiche e cromatiche offerte tanto dalla laguna quanto dal paesaggio campestre si dipana infatti, non senza evoluzioni, nel corso di tutta la produzione ciardiana, come è riscontrabile nell'imponente documentazione iconografica raccolta nel presente volume. La parte riservata al catalogo, suddivisa in sei sezioni tematiche, è seguita dagli apparati a cura di Marco Galli Goldin. | Clara Pagnacco |



Cavaglieri, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roverella, 11 febbraio - 1 luglio 2007), a cura di Vittorio Sgarbi, Torino, Allemandi & C., 2007, 4°, pp. 205, ill., € 35,00.

Il catalogo ripropone a colori, rendendo così giustizia a uno degli elementi più significativi della pittura di Mario Cavaglieri, le centocinquantacinque opere nel 2007 in mostra a Rovigo, città di nascita dell'artista. Nato nel capoluogo rodigino nel 1887, dopo il periodo di studi a Padova, caratterizzato dal disegno di figure e ritratti "intimisti", si trasferì a Piacenza, dove cominciò a farsi conoscere al grande pubblico; quindi emigrò in Francia, con la scoperta della passione per i paesaggi agresti e le scene rustiche. L'opera presenta l'universo pittorico dell'artista: un mondo sofisticato, sensuale e decadente, fatto di vasi cinesi e tappeti orientali, di mobili d'epoca e tessuti preziosi, di donne bellissime che, raccontati con colori

sgargianti e densi, richiamano atmosfere dannunziane. Oltre al catalogo delle pitture, il volume si avvale di diversi contributi che provvedono a far conoscere le differenti fasi dell'attività dell'artista, naturalmente collegate a quelle della vita: le opere giovanili e il periodo intimista, gli anni a Piacenza, il periodo parigino e quello presso la campagna di Peyroubère, vicino ad Auch. Completano il tutto i risultati delle indagini scientifiche al microscopio ottico su due campioni di materiale pittorico prelevato da due dipinti, e la cronologia ragionata.

"Mario Cavaglieri non è artista che ha bisogno di prodigiosi recuperi, di *mea culpa* generalizzati da parte di critica e pubblico. Male per chi non se ne è mai accorto. Cavaglieri è sempre stato artista noto" sottolinea Vittorio Sgarbi, curatore del testo, nel capitolo introduttivo.

E continua: "Credo che, per Cavaglieri, ma anche per tutta l'arte italiana del Novecento, sia venuto il momento di togliere il circolo vizioso per il quale l'indubbia novità della sua pittura, elemento certamente importante nel determinare l'idea dell'arte che la sorregge, debba essere riconosciuta solo nell'aristocratica cerchia di coloro che l'apprezzano. Cavaglieri non deve essere più patrimonio di pochi eletti [...]: deve essere conosciuto per quanto merita, dunque enormemente di più di quanto non lo sia ora". | Cinzia Agostini |



Fiore Brustolin Zaccarian. *Catalogo generale*, 2 voll.: I. *Dipinti*, a cura di Nico Stringa; II. *Disegni*, a cura di Mario Guderzo, Cinesello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2006, 4°, pp. 264 + 192, ill., € 70,00.

Nel panorama artistico del Novecento la pittrice Fiore Brustolin Zaccarian occupa un posto di rilievo, come dimostra il catalogo in due volumi, curati da Nico Stringa e Mario Guderzo, dedicati alla pittura e ai disegni. Non è facile valutare oggi le difficoltà per una donna del primo Novecento di affermarsi in una società quasi esclusivamente maschile, soprattutto in campo artistico.

immagini tratte da
Guglielmo Ciardi...



Fiore Brustolin Zaccarian (1901-1995), nata a Piove di Sacco, frequentò l'Accademia di Venezia senza una compagna, né in classe né tra gli insegnanti. Fu allieva prediletta di Ettore Tito, di cui derivò alcuni caratteri e rimase nell'alveo della tradizione veneziana, figurativa e un po' eclettica, estranea alle correnti d'avanguardia europee.

Nel primo dopoguerra a Venezia ferveva un'intensa vita culturale con forti tensioni e contrapposizioni tra gli artisti innovatori che nel 1919 avevano ripreso le esposizioni a Ca' Pesaro e quelli più tradizionali che facevano riferimento al Circolo Artistico. Nel 1920 si tenne la Mostra Nazionale d'Arte Sacra, evento determinante per la giovane Fiore Brustolin, che individuò nella pittura religiosa uno dei temi fondamentali della sua attività artistica. Fin dalle prime prove è però evidente che la pittrice recepì piuttosto le direttive ecclesiastiche di inviare un messaggio chiaro ed efficace al popolo cristiano, e trascurò l'originalità e l'indipendenza di artisti come Adolfo Wildt, Gino Rossi, Arturo Martini, Medardo Rosso, Gaetano Previati.

Di ritorno da un viaggio a Parigi, Fiore Brustolin nel 1926 inaugurò la prima mostra personale alla Fondazione Bevilacqua La Masa con paesaggi, nature morte, ritratti e soggetti sacri di ispirazione sei-settecentesca che furono giudicati "d'un gusto ormai sorpassato" da un critico che pure le riconosceva "notevoli qualità che potranno certo portarla lontano".

Nel 1927 espose alla Biennale "La vendemmia", un grande quadro che esprime al meglio le capacità ormai mature dell'artista: eccellenti doti pittoriche, una larga vena narrativa, un approccio realistico e simbolico al tema edificante del lavoro e della famiglia.

Nel 1929 Fiore Brustolin lasciò Venezia e, dopo brevi soggiorni a Genova e a Milano, nel 1933 si trasferì a Roma dove trascorse il resto della lunga vita. Restò estranea ai fermenti innovativi della Scuola Romana e delle Esposizioni Quadriennali, ma coltivò i temi a lei familiari, solo rinnovati dalle luci e dai colori della città, consapevole del suo anacronismo, ma tenace nel conservarlo.

Nell'introduzione al secondo volume Mario Guderzo sottolinea l'importanza dei disegni, considerati in genere solo come un momento preparatorio al risultato finale e quindi "opere minori". Essi hanno invece un valore autonomo e prezioso per la comprensione dell'artista perché colgono l'affiorare del suo pensiero che verrà in seguito approfondito e realizzato. "Grazie all'immediatezza della visione o dell'idea, i disegni ci permettono di accostarsi all'artista più di qualsiasi altra opera", scrive l'autore. Di grande interesse è quindi la produzione grafica di Fiore Brustolin Zaccarian, circa seicento disegni a matita, a carboncino, a

inchiostro, a pastelli, ad acquerelli di particolare espressività, pieni di luce e di colore che accompagnano la produzione pittorica. Tra le due tecniche non vi è alcun rapporto di subordinazione, ma il disegno vi svolge una funzione autonoma per cui possono valere le parole di Henri Matisse: "il mio disegno al tratto è la traduzione diretta e più pura della mia emozione". Ciò vale in particolare per molti ritratti, paesaggi e alcuni scorci di Venezia, vibranti di riflessi che attestano la fedeltà dell'autrice alle proprie radici venete. | *Marilia Ciampi Righetti* |



Balkani. Antiche civiltà tra il Danubio e l'Adriatico, catalogo della mostra (Adria, Museo Archeologico Nazionale, 8 luglio 2007 - 13 gennaio 2008), a cura di Tatjana Cvjeticanin, Giovanni Gentili e Vera Krstic, Milano, Silvana Editoriale, 2007, 8°, pp. 263, ill., € 30,00.

Per la prima volta in Italia, e per la prima volta usciti dai depositi del Museo nazionale di Belgrado dopo la guerra che ha coinvolto gli stati dell'ex Jugoslavia, 230 reperti archeologici, tra i più significativi del periodo compreso tra l'VIII secolo a.C. e il II d.C., sono stati di recente ospitati presso il rinnovato Museo archeologico nazionale di Adria, offrendo ai cultori della materia una visione di base del periodo tra l'Età del ferro e la prima occupazione romana del territorio dei Balcani centrali.

Il catalogo che l'ha accompagnata permette oggi di godere ulteriormente della magnificenza del repertorio di queste culture, così vicine in molti aspetti a quelle della sponda italiana dell'Adriatico. "L'esposizione è espressione della sorprendente dinamica dei Balcani, testimonianza di connessioni continue, di mescolanze e di influenze di culture diverse e anche documentazione delle espressioni culturali autoctone sviluppatesi tra e in mezzo a due grandi complessi culturali, quello greco e quello romano", spiega la direttrice del Museo di Belgrado, Tatjana Cvjeticanin. Nel momento del passaggio dalla *facies* di Hallstatt a quelle celtiche sono infatti rappresentate popolazioni di cultura orientale di tipo Scitico, come i Triballi poi sottomessi dai Macedoni; si contano presenze dei Geti lungo il basso corso del Danubio e, in epoca più tarda e sulla riva dello stesso fiume, degli Iazygi. Ma il territorio fu anche abitato, nelle basse valli della Sava e della Drava, dagli Stordisci, e negli ultimi anni del II secolo a.C. giunsero sull'alto corso del Danubio le popolazioni germaniche dei Cimbri e dei Teutoni, ul-



immagini tratte da
Fiore Brustolin Zaccarian...

timi passaggi di popolazioni nomadi prima dell'arrivo definitivo dei Romani.

Le opere vengono presentate in sezioni cronologiche: Età del ferro, dal VI al IV secolo a.C., tra IV e III secolo a.C., l'ellenismo, I secolo d.C., la più tarda fase romana. Parte di rilievo occupano le tombe principesche del VI-V secolo a.C., sepolcri sontuosi coperti da grandi tumuli, dotati di ricchi corredi funerari composti da oggetti in oro, argento e ambra e da diversi simboli di potere e prestigio di manifattura locale e straniera. Nella classificazione sono suddivisi per località geografiche di rinvenimento; degni di menzione sono il cratere su tripode e i sandali in lamina d'oro decorati a sbalzo rinvenuti nella tomba 8 di Trebeniste, e la maschera aurea, riportante i tratti del volto di un capo tribale, dalla tomba 9 dello stesso sito. | Cinzia Agostini |



immagini tratte da
Dei ed eroi della Grecia...

Dei ed eroi della Grecia nell'Italia antica. Recupero archeologico della Guardia di Finanza, catalogo della mostra (Treviso, Museo di Santa Caterina, 3 aprile - 25 settembre 2005), Treviso, Guardia di Finanza - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - Comune di Treviso - Venezia, Regione del Veneto, 2005, 8°, pp. 120, ill., s.i.p.

Da sempre l'importanza della ceramica si è dimostrata fondamentale per lo studio delle cronologie, oltre che degli apparati iconografici, nella ricerca storica e archeologica. Concetto, questo, che ha coinvolto anche la città di Treviso, in seguito a un lavoro di recupero eseguito su alcuni preziosi manufatti antichi rinvenuti dopo lunghe indagini. L'amministrazione locale infatti, porta avanti un progetto perseguito da anni, sulla valorizzazione e il recupero del Museo civico di Santa Caterina, che già un anno fa, con l'inaugurazione di una nuova sezione, apriva le porte a una mostra sui Paleoveneti.

Determinante in questo progetto è stato il contributo della Guardia di Finanza. Grazie a un lungo ed elaborato lavoro di indagine delle "fiamme gialle", è stato possibile salvare dai circuiti dell'illecito una serie di reperti di notevole importanza, ora in possesso del Comune di Treviso. Tale recupero ha permesso loro una giusta e dignitosa collocazione, oltre che una fruizione da parte del grande pubblico.

Ancora una volta si ribadisce così l'importanza che la nostra regione ha avuto nel passato, quale protagonista in numerosi

ed esclusivi rapporti commerciali con altre popolazioni della penisola. Si tratta di un argomento molto caro alla Regione Veneto che su questo ha già investito sforzi e risorse per lo sviluppo di nuovi progetti.

Partendo da questi presupposti, il volume, attraverso un curato *excursus* fotografico, illustra la nuova esposizione che il complesso di Santa Caterina ospiterà, dedicata agli eroi e ai miti dell'antichità classica.

Sono in tutto trentacinque pezzi presentati, in prevalenza vasellame a figure rosse, divisi in quattro gruppi, a seconda delle tematiche a cui il loro apparato decorativo si riferisce: divinità, eroi, donne-guerriero, vasi per corredi funerari dalla Magna Grecia.

Le ampie immagini, affiancate da interessanti particolari decorativi, sono accompagnate da una precisa descrizione del manufatto, presentato in didascalia dai principali dati tecnici. Conclude la sequenza una tavola riassuntiva sulle più note forme e funzioni dei vasi nell'antichità.

Anche se sinteticamente, l'opera fornisce al lettore una valida quanto stimolante anticipazione di ciò che potrà ammirare in sede museale. | Andrea Cocco |

Il Museo Internazionale della Maschera. L'arte magica di Amleto e Donato Sartori, a cura di Carmelo Alberti e Paola Piizzi, Abano Terme (PD), Centro Maschere e Strutture gestuali, 2005, 4°, pp. 288, ill., s.i.p.

In ogni tempo e in ogni paese le maschere sono presenti con le funzioni più diverse: sacrali, teatrali, ludiche. Amleto e Donato Sartori hanno raccolto queste preziose testimonianze di storia e di cultura in Europa, Africa, India, Indonesia, Giappone, America del Sud. È nato così, nel 1979, ad Abano Terme (Padova), nella seicentesca villa Trevisan Savioli, il "Centro Maschere e Strutture gestuali" che nel 2004 ha inaugurato il "Museo Internazionale della Maschera", una straordinaria raccolta di maschere e sculture realizzate e collezionate dai due artisti in settantasette anni di attività.

Il Museo Internazionale della Maschera. L'arte magica di Amleto e Donato Sartori, curato da Carmelo Alberti e Paola Piizzi, raccoglie interventi di autori prestigiosi che illustrano il significato e la storia della maschera. Dario Fo la definisce un eccezionale strumento musicale con una particolare cassa di risonanza che consente una vasta gamma di tonalità, ma ne sottolinea anche gli inconvenienti, come la limitazione del campo visivo, l'effetto stor-

dente del rimbombo e l'obbligo di "forzare ogni espressione sul corpo", rinunciando alla mimica facciale.

Lévi-Strauss ricorda il potere attribuito alla maschera di trasformare l'uomo "in altro da sé" e di impersonare addirittura un dio. Giovanni Calendoli ricostruisce la storia della maschera nel mondo greco e romano, dove nasce come elemento essenziale del culto di Dioniso e mantiene parte del significato magico e religioso anche quando diventa strumento teatrale.

Ludovico Zorzi indaga le *Mitologie leggendarie di Arlecchino*, personaggio dal volto di demone trasformatosi nei secoli in maschera dall'abito screziato dei colori della primavera. Jean-Claude Schmitt si sofferma sulla posizione della chiesa durante il Medioevo che condanna le maschere come oggetto di trasgressione perché alterano i tratti somatici dell'uomo, "fatto a immagine di Dio" e danno voce a dannati e a diavoli.

Con quali materiali e con quali tecniche si costruivano le maschere nel mondo classico e in quello medievale? Nessun esempio è giunto fino a noi, ma sono numerose le descrizioni letterarie e figurative: sculture, pitture vascolari, affreschi, miniature, mosaici e ceramiche. Donato Sartori, che ha consultato ogni fonte disponibile, ha seguito diversi procedimenti: una matrice in legno su cui applicare una pezza di cuoio bagnato, poi battuto oppure uno stampo in gesso su cui stendere vari strati di stoffa e fibre vegetali. Ma, come rileva Roberto Tessari (*Maschere barocche*) l'attività di Amleto e Donato Sartori comprende non solo lo studio e la realizzazione di maschere di varie culture, ma si estende a nuove sperimentazioni, come le avanguardie artistiche e i "travestimenti urbani".

La parte successiva del volume, *Le forme dell'invenzione*, raccoglie testimonianze e riflessioni dei grandi protagonisti del teatro: Giorgio Strehler, Ferruccio Soleri, Jean-Louis Barrault, Amleto Sartori, Gianfranco De Bosio, Jacques Lecoq, Giuseppe Marchiori, Carlo Giacomozzi, Enrico Crispolti, Pierre Restany, Virginia Baradel.

L'avventura del Museo descrive, con i saggi di Donato Sartori, Gian Piero Brunetta e Paola Piizzi, l'attività teatrale nel Novecento e sottolinea il proposito di fare del Centro un luogo vivo e aperto ad attività pluridisciplinari che riguardino il teatro, la musica, la danza, il gesto e ogni aspetto dell'opera artistica e inoltre una "Scuola della Commedia dell'Arte" per la creazione e l'uso teatrale delle maschere. *Il Catalogo* spiega un ricchissimo corredo di immagini relative al Teatro greco, al Ruzante, alla Commedia dell'Arte, al Teatro del Novecento, alla Struttura gestuale e al Mascheramento urbano.

A conclusione sembra opportuno citare un pensiero di Lecoq: "le maschere possono es-

sere molto diverse di forma e di spirito, ma ogni maschera teatrale valida e bella ha in comune con le altre la capacità di ritrasmettere la profondità dell'essenza umana".
| Marilia Ciampi Righetti |



ENRICO BENETTA, *Incanto. Affabulazione e Immaginazione*, catalogo della mostra (Treviso, Casa dei Carraresi, 23 giugno - 9 settembre 2007), a cura di Daniela del Moro, Treviso, Antiga, 2007, formato, pp. 249 + CD, € 59,00.

Un libro d'arte può racchiudere una fiaba moderna, scandita dai frammenti di ricordi d'infanzia che, legati fra loro, raccontano... È questo l'incanto o meglio il senso del fantastico che attraversa le pagine del prezioso catalogo della mostra-evento di Enrico Benetta, tenutasi di recente ad Asolo e a Treviso. Il prestigio della tradizione tipografica di Antiga edizioni fanno di questo volume un esemplare di gusto e raffinatezza, che raccoglie il fascino di una pittorica trama di emozioni, di chi ha saputo mantenere il suo sguardo bambino per orientarsi nel tempo e nello spazio. Il progetto, a cura di Daniela Del Moro, ha come direttore artistico, editoriale e didattico Antonia Ciampi, a sua volta artista. La sensazione che deriva dallo sfogliare il catalogo è paragonabile a quel soffio di leggerezza del quale il critico d'arte Daniela Del Moro scrive: "riflettersi in ogni sua opera... sia nella scelta della dimensione apparentemente più semplice della tela sia nello sviluppo tridimensionale delle sue installazioni". Leggerezza come cifra di stile al pari di quel carattere tipografico bodoniano che la ricerca espressiva di Benetta reinterpreta attraverso pagine, disposte come quinte teatrali, su cui campeggiano gigantografie delle lettere in Bodoni. È così il percorso della mostra alla Casa dei Carraresi a Treviso, raccontata nel libro si snoda nelle diverse stanze, che rappresentano le tappe dell'infanzia, e della presa di coscienza identitaria, attraversando i ricordi, l'amore, i sogni, la scrittura, l'anima. Sono stanze delle meraviglie o stanze letterarie dove il gioco, la magia, l'incantesimo che sono le vere opere dell'artista sembrano fermare il tempo, scandendo un ritmo leggero e palpitante. È un percorso esperienziale che desta stupore, quello raccontato dalle immagini fotografiche a piena pagina, di forte impatto visivo, che accendono la curiosità. Una curiosità dettata dalla voglia di vivere in quel magico mondo *everland* ricreato da Benetta intorno ad Asolo, il suo castello e il suo centro storico. Ecco che si resta affascinati dalla

immagini tratte da
Il Museo Internazionale della Maschera...





immagini tratte da
4.11.66, quarantennale dell'alluvione...

giostra dei sogni con i cavalli, dai saltimbanchi, dagli uomini sui trampoli, dalla bambina con il palloncino rosso, dalla scimmia e dalla polvere d'oro. La fantasia ha dichiarato guerra alla banalità e tutto, in questo catalogo, ne dà conferma. | Antonella Lippo |



4.11.66, quarantennale dell'alluvione. Album privato dell'alluvione, catalogo della Mostra (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 1-8 novembre 2006), Venezia, Città di Venezia - Fondazione Bevilacqua La Masa - Regione del Veneto, 2006, 8°, pp. 127, ill., € 5,00.

È il novembre del 1966: dopo giorni di pioggia intensa nel nord e nel centro Italia, una grande alluvione colpisce i centri situati ai margini dei grandi fiumi. Il 4 novembre sono sott'acqua le principali città d'arte, come Firenze e Venezia. Danni ingenti si registrano anche in altre regioni, come in Piemonte, in Lombardia, in Liguria, nel Lazio. Un po' dappertutto uomini, argini e terre sembrano essere trascinati verso il mare: un evento senza precedenti, che specialmente per Venezia assume un significato "epocale" e che viene rievocato da questo catalogo, promosso dal Gabinetto del Sindaco Massimo Cacciari, come punto d'inizio per la costruzione di un grande album multimediale della Venezia novecentesca.

Le immagini "private" raccolte nel libro (di enti, archivi, fotografi e comuni cittadini) sono impressionanti e rendono bene conto di quanto avveniva in quelle ore a Venezia,

ma anche a Pellestrina, al Lido, a Murano e Burano e nell'entroterra. In quel drammatico 4 novembre, che passerà alla storia della città come il giorno dell'*acqua grande*, Venezia, le isole ed i litorali vengono letteralmente aggrediti dalle acque. Nel tardo pomeriggio il livello della marea si innalzerà fino a 194 centimetri sopra lo zero mareografico di Punta della Salute, mentre il centro storico e le isole saranno sommerse per più di mezzo metro, con ingenti danni al patrimonio artistico. Scavalcata la fascia costiera, il mare dilaga nell'intero litorale per un fronte di oltre tre chilometri e nella sola Venezia oltre 1.200 persone saranno costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. Oltre il 75% per cento delle attività commerciali e artigiane viene seriamente danneggiato, migliaia di tonnellate di merci e di materiale divengono inutilizzabili, i danni complessivi ammonteranno a decine di miliardi di lire. Le fotografie costituiscono ancora oggi la testimonianza più eloquente dell'*acqua grande* del 1966, evento profondamente radicato nella memoria collettiva dei veneziani. | Diego Crivellari |

Leonardo,
*Sant'Anna, la Madonna,
il Bambino e l'agnellino*,
1510-1513 ca
Parigi, Musée du Louvre



Palma il Vecchio,
Madonna col Bambino,
San Michele, Santa Dorotea,
San Marco e la Maddalena,
part., fine sec. XV - inizio sec. XVI
Praga, Národní Galerie



IL COMITATO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE FONTI RELATIVE ALLA STORIA DI VENEZIA

L'attività editoriale 2001-2006

Andrea Pelizza

Non si sottolineerà mai a sufficienza quale importanza e quale preziosa funzione rivestano le edizioni di fonti documentarie: tramite un'edizione si mettono ad immediata disposizione degli studiosi e del pubblico, in buon numero di esemplari, materiali storici di primaria importanza – nell'originale spesso versanti in precario stato di conservazione – testimonianze vive di passate civiltà; si inquadra criticamente e storicamente una fonte e se ne ripercorrono le vicissitudini archivistiche; tramite l'inserimento di indici e commenti si offre una chiave d'accesso a testi di non sempre immediata percepibilità; si tutela infine la fonte medesima e se ne favorisce la conservazione per le generazioni future, limitandone la consultazione diretta e mediando quindi nell'antica antitesi tra conservazione del bene e pubblica fruizione dello stesso. L'edizione di fonti si pone pertanto come operazione benemerita sotto molti punti di vista, e per tale motivo le istituzioni pubbliche hanno da sempre sentito la necessità di promuovere e sostenere l'opera dei comitati scientifici che, nel tempo, si sono fatti promotori delle pubblicazioni.

In questo senso è esemplare per precisione ed accuratezza scientifica l'azione del Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, che, fondato nel 1947, trova la sua sede naturale presso l'Archivio di Stato di Venezia, istituto di conservazione per eccellenza della documentazione prodotta dagli organismi dello Stato veneziano e di molti altri documenti. Dal 1986 il Comitato gode di un contributo finanziario della Regione del Veneto, fondamentale per sostenere la pubblicazione di testi, non sempre redditizia dal punto di vista strettamente commerciale. L'attività editoriale del Comitato si è articolata nel corso

di più di cinquant'anni, avvalendosi del contributo di studiosi e archivisti, nelle diverse sezioni dedicate rispettivamente agli *archivi pubblici*, agli *archivi ecclesiastici*, agli *archivi notarili*, agli *archivi privati* e infine ai *fondi vari*, interessando quindi un'ampia messe di documenti di estrema importanza per ogni branca del sapere.

Limitando l'analisi al periodo 2001-2006, tra le edizioni del Comitato ha visto la luce dapprima una pubblicazione relativa a un notaio: *Susinello Marino notaio in Chioggia Minore (1348-1364)*, a cura di Sergio Perini (2001, pp. 90). Gli archivi notarili di Venezia e provincia, conservati oggi in migliaia di faldoni nell'Archivio di Stato di Venezia per gli anni che vanno dalle età più remote sino agli inizi del XX secolo, costituiscono una fonte di ricerca fra le più preziose a disposizione degli studiosi, per la possibilità che offrono, attraverso la lettura e l'interpretazione delle centinaia e centinaia di atti rogati *inter vivos* e *mortis causa*, di ricreare e ritrarre ambienti sociali, spaccati di vita e di attività, di esistenza familiare, di devozione, di affetti e di legami personali. Ciò è tanto più vero quanto più ci si riferisca a situazioni territoriali per cui altre fonti documentarie non siano particolarmente doviziose, com'è il caso di Chioggia Minore, l'attuale Sottomarina. Risulta quindi quanto mai utile l'edizione dei rogiti del notaio Susinello Marino; non stupisce, data la sua residenza in una città di mare, che il notaio risulti attivo soprattutto nel servire gli interessi delle principali famiglie del luogo, attraverso la stesura di atti riguardanti prevalentemente il commercio e la navigazione. Il consueto dovizioso apparato di indici completa la pubblicazione.

Nel 2002 è stato stampato *La "Regula" bilingue della Scuola dei Calzolari Tedeschi in Venezia del 1383*, a cura di Lorenz Böniger, con uno studio linguistico di Maria Giovanna Arcamone (pp. XLI-68, 6 tavv. f.t.). La pubblicazione di questa *Mariegola*, oggi conservata nell'Archivio di Stato di Firenze, città dove essa servì di modello per molte consimili "Regole" di sodalizi germanici, e dove è sopravvissuta a stento all'alluvione del 1966, consente agli studiosi di affacciarsi sullo spaccato di vita professionale e devozionale della comunità di calzolari tede-

schi attivi a Venezia alla fine del XIV secolo, legati per molti aspetti della pratica religiosa ai frati Agostiniani presenti nel convento di Santo Stefano e agli studenti provenienti dalla Germania meridionale, dalla Boemia e in generale dalle terre imperiali, che colà si formavano nel loro percorso di studi. La Scuola dei calzolari tedeschi, attraverso la propria "Regula", elegantemente vergata in scrittura gotica libraria, si pone, nei confronti degli organi di governo veneziani chiamati ad autorizzarne l'operare, come una confraternita devozionale tra artigiani stranieri, tesa ad organizzare nel dettaglio la propria gestione interna nell'articolato succedersi dei capitoli vergati in latino e accompagnati ciascuno dalla versione in tedesco tardo-medievale, la quale si configura come preziosa testimonianza, ed è pertanto dettagliatamente analizzata nello studio linguistico di Maria Giovanna Arcamone.

Ancora nel 2002 sono stati impressi i due volumi de *La Mariegola dell'Arte della Lana di Venezia (1244-1595)*, a cura di Andrea Mozato (pp. XXXVIII-806, 2 voll. + CD ROM). Anch'essi sono relativi al variegato e interessante mondo delle corporazioni di mestiere attive a Venezia, tra le quali l'Arte della Lana fu sicuramente una delle più importanti e delle più vitali; essa era inserita in quel complesso meccanismo di rapporti tra gli organi dello Stato preposti al controllo e alla valutazione del suo operato (Consoli dei mercanti e Provveditori di comun) e gli uffici e cariche interne all'Arte stessa (i tre Soprastanti o Gastaldi, i Provveditori al purgo, il Massaro ed altri, oltre naturalmente al Capitolo generale). La *Mariegola dell'Arte* qui pubblicata è un registro in pergamena che si conserva nella biblioteca del Museo Correr di Venezia, ove è pervenuto dopo varie vicissitudini, redatto da più mani di scrittura, a partire dalla seconda metà del XIV secolo, e contenente, articolate in dettagliati capitoli, le disposizioni in merito alle cariche dell'Arte stessa, ai loro compiti ed elezioni, ai rapporti e modalità interni alla corporazione, nonché alle diverse situazioni riguardanti il commercio della lana. Scopo comune del governo veneziano e dell'Arte era garantire che la produzione e la lavorazione dei panni di lana si mantenessero di qualità ottimale, certificata attraverso l'ap-

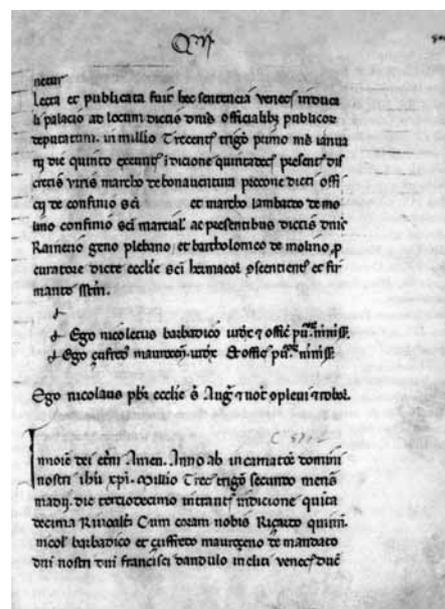
posizione di apposite bollature. L'ampia introduzione, oltre a descrivere il manoscritto e tracciarne la *traditio* e il contenuto, dà esaustivo conto del complesso meccanismo di organizzazione dell'Arte, si sofferma sulle vicende della sede della corporazione e dell'archivio della stessa, che andò disperso e distrutto in diversi momenti precedenti e successivi alla caduta della Repubblica. Corposi e dettagliati indici chiudono il secondo volume.

Relativa a situazioni completamente differenti è l'edizione delle *Lettere di Vincenzo Priuli, capitano delle galee di Fiandra, al doge di Venezia (1521-1523)*, a cura di Francesca Ortalli, con appendice documentaria e indici a cura di Bianca Lanfranchi Strina (2005, pp. LXI-149, 8 tavv. f.t.). Il manoscritto oggetto dell'edizione si configura come un copialettere cartaceo contenente le minute dei dispacci inviati agli organi di governo veneziani dal capitano della "muda" di Fiandra, il patrizio veneto Vincenzo Priuli, nel corso di una drammatica crisi politica che coinvolse lui e le navi sotto il suo comando, bloccati per intervento del re d'Inghilterra Enrico VIII a Southampton sotto fosche nubi di crisi. Il testo si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia, nell'archivio privato Papadopoli, ove è giunto probabilmente per acquisto sul mercato antiquario. L'ampia introduzione della curatrice, dopo un'opportuna disamina del sistema commerciale veneziano delle "mude" (convogli di galere pubbliche prese a nolo da armatori privati per esercitare la mercatura in Levante o in Occidente, Fiandre e Inghilterra specialmente), analizzato in quel primo quarto del XVI secolo che ne vide la rapida trasformazione e poi l'estinzione a favore di modalità di trasporto ritenute più sicure e redditizie, dà conto del particolare e drammatico contesto in cui le galere mercantili veneziane si trovarono ad operare, intrecciandosi le ragioni della mercatura con le situazioni della "grande storia" e dell'alta diplomazia, in un momento in cui l'Europa del neoletto imperatore Carlo V acquistava forma nei confronti della Francia di Francesco I e dei suoi alleati e simpatizzanti, tra cui anche i Veneziani.

L'ultima e attesissima pubblicazione del Comitato, nella sezione dedicata agli archivi pubblici, è quella del *Codex publicorum (Codice del Piovego)*, vol. II, a cura di Bianca Lanfranchi Strina (2006, pp. IV-VIII-263-902), con cui trova conclusione (il primo volume è stato pubblicato nel 1985) la magistrale edizione del famosissimo *Codice*. Il prezioso registro, oggi al Museo Correr, fu individuato a metà XVIII secolo dall'architetto Tommaso Temanza tra i documenti dei *Savi ed esecutori alle Acque*, e riporta la trascrizione delle sentenze emanate dal 1282

alla metà del Trecento dai *Giudici del Piovego (super publicis)*, magistratura veneziana creata verso la fine del Duecento per dirimere questioni relative alla repressione dell'usura, all'assetto urbanistico della città e, soprattutto, per rivendicare allo Stato le pretese e usurpazioni di parte privata su barene, valli, peschiere ed altre realtà lagunari. Il codice pergamenaceo, unico documento superstite dell'attività più remota dell'organismo, dà quindi conto dell'intensa attività dello Stato marciano, già ad una precoce altezza cronologica, nell'ambito della problematica tutela e organizzazione dei delicatissimi assetti peculiari della Laguna veneziana, e offre così uno spaccato ineguagliabile su queste situazioni nella tarda età di mezzo. L'analisi del *Codex* apre agli studiosi l'opportunità di approfondimenti in numerosi percorsi di ricerca, da quelli storico-istituzionali sulle modalità d'azione degli organi pubblici nei confronti dei privati, a quelli di carattere più strettamente urbanistico, ai riflessi di carattere sociale circa i beni impropriamente sottratti alla fruizione collettiva. Il testo è, come nel primo volume, confrontato e collazionato con le diverse copie esistenti in altri istituti di conservazione a Venezia e fuori, e completato dal notevole indice che ne consente una fruizione ottimale.

Codex publicorum (Codice del Piovego), vol. II, a cura di Bianca Lanfranchi Strina, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle Fonti relative alla storia di Venezia, 2006, 8°, pp. VIII-263-902, con cui trova conclusione la magistrale edizione del famosissimo *Codice* (il primo volume è stato pubblicato nel 1985).



in questa pagina

Codex publicorum, cc. 521 v e 508 r.
Venezia, Museo Civico Correr, Manoscritti Cicogna, 2562 (3824)

nella pagina di destra

Prima carta (1 r) del libretto contabile del pittore Tiberio Tinelli.
Venezia, Archivio di Stato, *Gradenigo Rio Marin*, b. 28, fasc. 7M

Fonti per la storia di Venezia

collana della Deputazione di Storia Patria
per le Venezie edita dal Comitato
per la pubblicazione delle Fonti relative
alla Storia di Venezia

SEZIONE I. ARCHIVI PUBBLICI

Consiglio dei Dieci, Deliberazioni Miste, registri I-II (1310-1325), a cura di Ferruccio Zago, 1962, pp. XIX-271, con due tavv. fuori testo.

Consiglio dei Dieci, Deliberazioni Miste, registri III-IV (1325-1335), a cura di Ferruccio Zago, 1967, pp. X-270.

Consiglio dei Dieci, Deliberazioni Miste, registro V (1348-1363), a cura di Ferruccio Zago, 1993, pp. XXVI-436.

Cassiere della Bolla Ducale, Grazie, Novus Liber (1299-1305), a cura di Elena Favaro, con uno studio di Carlo Guido Mor, 1962, pp. XCIII-233, con due tavv. fuori testo.

Duca di Candia, Bandi (1313-1329), a cura di Paola Ratti Vidulich, 1965, pp. XIII-246.

Podestà di Torcello, Domenico Vighari (1290-1291), a cura di Paolo Zolli, 1966, pp. XI-76.

Duca di Candia, Quaternus Consiliorum (1340-1350), a cura di Paola Ratti Vidulich, 1976, pp. XIII-225.

Duca di Candia, Ducali e lettere ricevute (1358-1360; 1402-1405), a cura di Freddy Thiriet, 1978, pp. XIII-237.

Codex publicorum (Codice dei Piovego), vol. 1, a cura di Bianca Lanfranchi Strina, 1985, pp. XXVIII-262.

Le promissioni del Doge di Venezia dalle origini alla fine del Duecento, a cura di Gisella Graziato, 1986, pp. XX-185.

Ambasciata straordinaria al Sultano d'Egitto (1489-1490), a cura di Franco Rossi, 1988, pp. 377.

Lettere di Vincenzo Priuli, capitano delle galee di Fiandra, al doge di Venezia (1521-1523), a cura di Francesca Ortalli, con appendice documentaria e indice di Bianca Lanfranchi Strina, 2005, pp. XLVIII-135, con 8 tavv. fuori testo.

Codex publicorum (Codice del Piovego), vol. II, a cura di Bianca Lanfranchi Strina, 2006, pp. VIII-640, con 5 tavv. fuori testo.

SEZIONE II. ARCHIVI ECCLESIASTICI

Diocesi Torcellana

S. Lorenzo di Ammiana (1125-1199), a cura di Luigi Lanfranchi, 1947, pp. XVII-150.

S. Giovanni Evangelista di Torcello (1024-1199), a cura di Luigi Lanfranchi, 1948, pp. XX-220.

Diocesi Clodiense

S. Giorgio di Fossone (1074-1199), a cura di Bianca Strina, 1957, pp. XVIII-47.

Ss. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo, vol. II, *Documenti (800-1199)*, a cura di Bianca Lanfranchi Strina, 1981, pp. 546.

Ss. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo, vol. III, *Documenti (1200-1229)*, a cura di Bianca Lanfranchi Strina, 1987, pp. 629.

Ss. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo, vol. IV, *Indice*, a cura di Bianca Lanfranchi Strina, 1997, pp. 306.

Diocesi Castellana

S. Secondo ed Erasmo (1089-1199), a cura di Eva Malipiero Ucropina, 1953, pp. XXIV-162.

S. Lorenzo (853-1199), a cura di Franco Gaeta, 1959, pp. XLII-207.

Ss. Ilario e Benedetto e S. Gregorio (819-1199), a cura di Luigi Lanfranchi e Bianca Strina, 1965, pp. LXX-235.

S. Giorgio Maggiore, vol. II, *Documenti (982-1150)*, a cura di Luigi Lanfranchi, 1967, pp. 457.

S. Giorgio Maggiore, vol. III, *Documenti (1160-1199)*, a cura di Luigi Lanfranchi, 1968, pp. 597.

S. Giorgio Maggiore, vol. IV, *Indice*, a cura di Luigi Lanfranchi, 1986, pp. 231.

S. Maria Formosa (1060-1195), a cura di Maurizio Rosada, 1972, pp. LI-81, con 1 tav. fuori testo.

Benedettini in S. Daniele (1046-1198), a cura di Elisabeth Santschi, 1989, pp. LVI-228.

SEZIONE III. ARCHIVI NOTARILI

Benvenuto de Brixano, notaio in Candia (1301-1302), a cura di Raimondo Morozzo Della Rocca, 1950, pp. XI-277.

Leonardo Marcello, notaio in Candia (1278-1281), a cura di Mario Chiaudano e Antonino Lombardo, 1960, pp. X-256.

Moretto Bon, notaio di Venezia, Trebisonda e Tana (1403-1408), a cura di Sandro De' Colli, 1963, pp. IX-65.

Zaccaria de Fredo, notaio in Candia (1352-1358), a cura di Antonio Lombardo, 1967, pp. X-150.

Domenico prete di S. Maurizio, notaio in Venezia (1309-1316), a cura di Maria Francesca Tiepolo, 1970, pp. XVI-500, con una tav. fuori testo.

Nicola de Boateriis, notaio in Famagosta e Venezia (1355-1365), a cura di Antonino Lombardo, 1973, pp. XIII-439.

Felice de Merlis, prete e notaio in Venezia ed Ayas (1315-1348), vol. I, a cura di Andreina Bondi Sebellico, 1973, pp. XXXIX-568, con quattro tavv. fuori testo.

Felice de Merlis, prete e notaio in Venezia ed Ayas (1315-1348), vol. II, a cura di Andreina Bondi Sebellico, 1978, pp. 391.

Bernardo de Rodulfs, notaio in Venezia (1392-1399), a cura di Giorgio Tamba, 1974, pp. XVI-505.



Notaio di Venezia del sec. XIII (1290-1292), a cura di Manuela Baroni, 1977, pp. X-260.

Pietro Pizolo, notaio in Candia (1300), vol. I, a cura di Salvatore Carbone, 1978, pp. XIV-322.

Pietro Pizolo, notaio in Candia, (1304-1305), vol. II, a cura di Salvatore Carbone, 1985, pp. 409.

Servodio Peccator, notaio in Venezia e Alessandria d'Egitto (1444-1449), a cura di Franco Rossi, 1983, pp. XIV-82.

Quaderno di bordo di Giovanni Manzini, prete-notaio e cancelliere (1471-1484), a cura di Lucia Greco, 1997, pp. VIII-168.

Susinello Marino notaio in Chioggia Minore (1348-1364), a cura di Sergio Perini, 2001, pp. 90.

SEZ. IV. ARCHIVI PRIVATI

Famiglia Zusto (1083-1199), a cura di Luigi Lanfranchi, 1955, pp. XXVI-III, con 1 tav. fuori testo.

Lettere di mercanti e Pignol Zucchello (1336-1350), a cura di Raimondo Morozzo Della Rocca, 1957, pp. XIV-146.

Libretto dei conti del pittore Tiberio Tinelli (1618-1633), a cura di Bianca Lanfranchi Strina, con studi di Andrea Mozzato, Reinhold C. Mueller e Giovanna Nepi Scirè, 2000, pp. XLV-79, con 12 tavv. fuori testo.

SEZ. V. FONDI VARI

Zibaldone da Canal, manoscritto mercantile del sec. XIV, a cura di Alfredo Stussi, con studi di Frederic C. Lane, Thomas E. Marston e Oystein Ore, 1967, pp. LXXIX-162, con 23 tavv. fuori testo.

Ragioni antiche spettanti all'arte del mare et fabbriche de' vasselli, Manoscritto nautico del sec. XV, a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, con studi di Pieter Van Der Merwe, Alvisè Chioggiato e David Proctor, 1987, pp. XCIV-263.

Pietro di Versi, Raxion de' marinieri, Taccuino nautico del XV sec., a cura di Annalisa Conterio, 1991, pp. LIV-147.

La Mariogola dell'arte della lana di Venezia (1244-1595), voll. I e II, a cura di Andrea Mozzato, 2002, pp. XXXVIII-806, con 11 tavv. fuori testo.

La "Regula" bilingue della Scuola dei Calzolari Tedeschi a Venezia del 1383, a cura di Lorenz Böninger, con uno studio linguistico di Maria Giovanna Arcamone, 2002, pp. XLVI-68, con 6 tavv. fuori testo.

SUL PETRARCA

Nuove iniziative editoriali

Luca Zuliani

Le celebrazioni petrarchesche del 2004 sono state certamente un momento altamente significativo nella riflessione critica, storica e teorica che si è riaperta intorno all'opera del grande poeta, eppure – anche soltanto guardando alla continuità e alla ricchezza di contributi e di novità editoriali, ma anche di mostre, esposizioni, convegni, incontri, “rievocazioni” di vario genere – sembra che l'eco delle manifestazioni e dell'interesse suscitato complessivamente dalla figura di Francesco Petrarca sia ben lontano dall'essere in qualche modo esaurito o giunto ad un “punto fermo” di acquisizioni. Ciò viene testimoniato ampiamente anche dalle nuove pubblicazioni – tra cui quelle presentate in queste pagine – che sono l'esito di eventi collegati all'anno petrarchesco e che hanno il merito di arricchire e di ravvivare un già vasto e complesso edificio di conoscenze, rassegne, studi, approfondimenti dedicati da più parti, e da più prospettive, ad un grande classico come il poeta di Laura e del *Canzoniere*. Si rinvia al “Notiziario Bibliografico” n. 50 per una rassegna delle iniziative editoriali promosse in occasione delle celebrazioni.

Petrarca e il suo tempo, catalogo della mostra (Padova, 8 maggio - 31 luglio 2004), a cura di Gilda P. Mantovani, Milano, Skira, 2006, 8°, pp. 631, ill., s.i.p.

Petrarca e l'Umanesimo, Atti del Convegno di Studi (Treviso, 1-3 aprile 2004), a cura di Giuliano Simionato, Treviso, Ateneo di Treviso, 2006, 8°, pp. 288, ill., s.i.p.

Questi due volumi sono un tardivo frutto editoriale delle celebrazioni del 2004, settimo centenario della nascita di Petrarca. Il fulcro del primo è il catalogo della mostra “Petrarca e il suo tempo”, la più importante delle manifestazioni svoltesi a Padova. La riproduzione fotografica di quasi tutte le opere esposte occupa la parte centrale del volume ed è seguita dalla raccolta completa delle schede approntate per l'occasione, spesso molto ampie e accurate. Nel folto gruppo di studiosi che le ha redatte, sono compresi alcuni dei maggiori nomi del mondo accademico padovano.

La parte più corposa della mostra era costituita da materiale librario: le opere di Petrarca, manoscritti e stampe, si accompagnavano ad altre testimonianze della pro-

duzione di area padovana. Si distingue in particolare una notevole sezione incentrata sulla tradizione iconografica dei *Trionfi*, che oltre a miniature e incisioni comprende anche dipinti, arazzi e sculture. Nel poema petrarchesco, com'è noto, si succedono sei visioni, in cui sfilano con i rispettivi cortei l'Amore, la Pudicizia, la Morte, la Fama, il Tempo e l'Eternità. Tali processioni allegoriche divennero uno dei soggetti favoriti nelle arti figurative fra Quattrocento e Cinquecento, ma svilupparono una tradizione iconografica propria, per molti aspetti indipendente dall'origine petrarchesca. Le riproduzioni delle opere esposte, insieme alle relative schede e ad alcuni dei saggi di cui si dirà, permettono di ricostruire la storia di questo motivo attraverso Umanesimo e Rinascimento.

Molto ampia è anche la parte conclusiva del catalogo, dedicata alla musica: testimonianze delle prese di posizione e della pratica musicale petrarchesca sono accostate a strumenti e codici contemporanei. Va però segnalata una curiosa svista, che ricorre in entrambi i volumi qui recensiti, a proposito dell'unica testimonianza diretta delle pratiche musicali di Petrarca, riprodotta nel catalogo della mostra tramite un codice quattrocentesco: è un passo del suo testamento, in cui egli lega il proprio liuto ad un amico. Nei due volumi tale circostanza viene più volte ricordata notando come Petrarca scriva “il mio buon liuto”, nominandolo quindi con particolare affetto. In realtà, nel semplice e spoglio latino dell'elenco testamentario, “lego leutum meum bonum” significa, come in italiano, “lascio il mio liuto buono”, per distinguerlo da uno o più strumenti di minor valore che Petrarca evidentemente possedeva; così come, subito prima, “breviarium meum magnum” significa “il mio breviario grande”.

Oltre al catalogo e alle schede, *Petrarca e il suo tempo* presenta un'ampia sezione iniziale non riferibile direttamente alla mostra, anche se ad essa è legata: si tratta di quindici brevi saggi incentrati sul rapporto fra il Petrarca e Padova. Dopo un'introduzione generale sulla storia della città nel Trecento sotto la signoria dei Carrara, opera di Silvana Collodo, troviamo un'analisi delle opere petrarchesche di carattere religioso e dei documenti disponibili sul suo canonicato padovano, opera di Claudio Belinati. La sezione successiva, più propriamente letteraria, è aperta dal saggio *La cultura volgare padovana ai tempi del Petrarca*, firmato da Furio Brugnolo, Elena Maria Duso e Roberto Benedetti: nell'ambito di una panoramica generale, anche linguistica e stilistica, dei rapporti di Petrarca con l'ambiente letterario padovano, vengono messi in rilievo i suoi rapporti con Giovanni Don-

di, medico e scienziato oltre che poeta, e con Francesco di Vannozzo, musico e giullare di corte.

I quattro saggi successivi si concentrano su specifiche questioni iconografiche, e sono in stretta relazione con i codici e le stampe presentati nella mostra: a partire dalle opere del Petrarca, e dalle miniature dei codici di ambiente padovano che le contenevano, Giordana Mariani Canova, Lilian Armstrong, Federica Toniolo, Davide Banzato e Caterina Limentani Viridis esaminano, spesso con rimarchevole rigore e completezza, il fitto intreccio fra letteratura, miniatura e altre arti figurative che segnò, a partire dal Trecento, la nascita della nuova sensibilità umanistica e rinascimentale. Come si è già accennato, una sezione importante è dedicata alla tradizione iconografica dei *Trionfi*, che sono appunto il campo di maggiore interazione fra l'opera petrarchesca e le arti figurative; i saggi sono accompagnati da ulteriore materiale iconografico, che integra e arricchisce quello presente nel catalogo.

Una componente essenziale della nuova sensibilità umanistica fu la riscoperta dell'antichità classica, che a Padova ebbe precocemente i suoi protagonisti in Lovato Lovati, Albertino Mussato e Rolando da Piazzola. Fu in questi anni che si credette di avere individuato la salma di Antenore e la stele funeraria di Tito Livio, e si fece un uso politico di queste memorie di illustri antenati, esponendole con grande risonanza nel centro di Padova. Anche Petrarca, durante il suo soggiorno padovano, ebbe occasione di partecipare a tale processo e di commentarlo: è appunto questo l'argomento del saggio di Giulio Bodon, mentre Irene Favaretto approfondisce in particolare *Il collezionismo al tempo del Petrarca*. Infatti, il ritrovamento di oggetti antichi a Padova e l'importazione di spoglie dell'impero bizantino a Venezia favorirono la nascita dei primi collezionisti, fra cui va appunto annoverato anche Petrarca, che amava raccogliere monete romane; fu proprio da queste collezioni che prese spunto la tradizione umanistica e rinascimentale delle medaglie celebrative, di cui la mostra fornisce numerosi campioni.

Dopo un saggio di Gilda Mantovani su un argomento molto specialistico, la tradizione delle opere di Petrarca nei volumi miscelanei approntati dagli studenti tedeschi dell'ateneo patavino, il volume prosegue con due contributi di carattere generale, opera di due fra i maggiori specialisti delle rispettive materie: Armando Balduino fornisce una panoramica del petrarchismo nella lirica veneta del Quattrocento, riprendendo e integrando alcune sue precedenti trattazioni, e Gino Belloni propone una breve ma accurata ricostruzione della storia e delle vicende editoriali dei primi commentatori petrarcheschi, dai primi tentativi quattrocenteschi al Daniello.

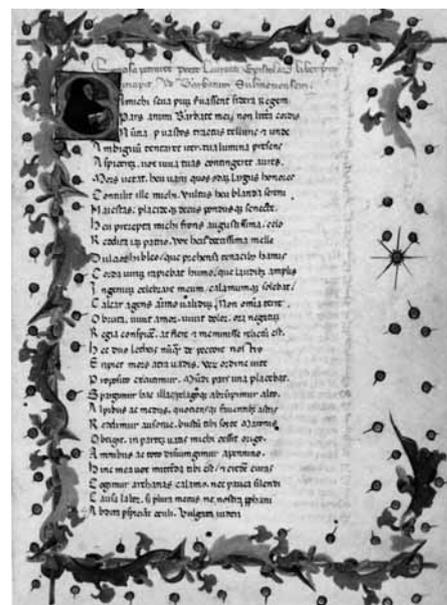
Gli ultimi tre contributi sono invece tutti dedicati alla musica. Il primo, *"Vergene bella": da Petrarca a Du Fay*, è di nuovo opera di un'autorità assoluta, Giulio Cattin, che inserisce l'analisi del caso specifico di *Vergene bella* in una vasta e informatissima ricostruzione dei rapporti fra poesia religiosa e musica dal Trecento al Cinquecento. Segue Francesco Facchin, che concentra la sua indagine sulle riprese dei testi di Petrarca nella produzione musicale nel Medioevo, dove spesso tessere o centoni petrarcheschi venivano inseriti in testi strutturati come madrigali anche dal punto di vista metrico; mentre Antonio Lovato analizza le presenze petrarchesche nel madrigale veneto del Cinquecento, quando sonetti, ballate e canzoni divengono direttamente utilizzabili come testi per musica polifonica e quindi il *Canzoniere* diviene una delle principali fonti. Lovato fornisce anche un prospetto delle occorrenze petrarchesche riscontrate nel suo corpus.

Il secondo volume, *Petrarca e l'Umanesimo*, contiene gli atti di un convegno trevigiano il cui curatore, Giuliano Simionato, segnala l'intenzione "di mettere in risalto le contingenze storiche che legano il poeta a Treviso, di cui parlò nelle sue lettere e in cui nutrì dotte amicizie e corrispondenze, dove soprattutto visse e morì la figlia Francesca". Ciò non vale per una parte dei contributi, che affronta argomenti di taglio più generale: il primo, *Petrarca e l'ambiente veneto*, di Manlio Pastore Stocchi, mostra le ragioni della preferenza che Petrarca accordò alla nostra regione, in cui risiedette per gran parte dei suoi ultimi anni. Privò di una patria in senso stretto, sempre avverso alla Firenze avita e più in generale al mondo comunale italiano, Petrarca trovò nelle signorie del Nord Italia l'ambiente a lui più consono, e finì per lasciare al Veneto, e in particolare ad Arquà, il ruolo di sua patria d'elezione, meta dei pellegrinaggi delle generazioni successive. Nel secondo contributo, *Come scrivere (e leggere) versi. La poetica grafico-visiva di Francesco Petrarca*, Furio Brugnolo prosegue i suoi studi sulla veste grafica dell'autografo del *Canzoniere*, le cui soluzioni innovano in maniera raffinata rispetto alla precedente tradizione, ma sono a loro volta superate già alla fine del Trecento. Il caso di Petrarca è inserito in una più ampia panoramica dei modi di scrivere la poesia fino ai nostri giorni, con l'aiuto di un ampio corredo iconografico.

Vi è poi una serie di quattro saggi dedicati all'influsso di Petrarca sul Rinascimento francese, dove la poesia italiana, e petrarchesca in particolare, ebbe un ruolo centrale in parallelo alla riscoperta della tradizione

Francesco Petrarca, *Canzoniere, Rime estravaganti, Trionfi*. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Correr 1494 (già B.5.7; cl. VI.744), sec. XV (primo decennio)

Francesco Petrarca, *Epistole*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni 687, sec. XIV (terzo-ultimo quarto)



classica. Mario Richter, con *Il petrarchismo d'oltralpe nel Cinquecento*, fornisce una visione d'insieme, mentre Michel Lagrange si concentra su *Petrarca et la Pléiade*, mostrando come a un iniziale entusiasmo per la lirica petrarchesca segua un parziale rigetto in nome di una maggiore sincerità e spontaneità, e poi una finale ripresa più equilibrata; e mostra anche come la Francia, prevedibilmente, manifesti chiara fin dall'inizio l'intenzione di superare il modello italiano. Gli altri due contributi trattano casi più specifici: Luigi Pianca prende in esame *Due figure femminili lionesi nella storia del petrarchismo in Francia: Pernette Du Guillet e Louise Labé*, e può così tracciare uno spaccato della contemporanea scuola poetica lionese, dove fra idealizzazione platonica dell'amore e giochi cortesi, fra vicende reali e maldicenze, fu dato avvio al Rinascimento francese in anticipo sulla stessa Pléiade. Catherine Chinellato ricostruisce invece la storia, fino ai nostri giorni, dei luoghi legati a Petrarca fra Avignone e Valchiusa, riproponendo l'antica e spesso contestata identificazione della Laura petrarchesca con Laure de Nove, sposata a Hugues II de Sade, e quindi paradossale antenata del celebre marchese libertino del Settecento. Prende invece spunto dagli affreschi trevigiani della Villa Ca' Zenobio la ricerca di Maria Grazia Caenaro, che con un ampio corredo iconografico ripercorre attraverso le epoche le raffigurazioni della regina Zenobia di Palmira, che ha un posto di rilievo nel petrarchesco *Trionfo della Fama*. Anche gli interventi seguenti, relativi alla terza giornata del convegno, hanno un taglio più locale: Giovanni Battista Tozzato ricostruisce la genealogia de *I discendenti del Petrarca a Treviso fra il Trecento e il Seicento*, Antonio Basso ipotizza una possibile sede de *L'abitazione a Treviso della figlia del Petrarca*, e Bruno De Donà rievoca le celebrazioni e le polemiche, spesso di carattere marcatamente provinciale, che caratterizzarono il culto del Petrarca nell'Ateneo di Treviso. Ancora più connotato localmente è il saggio di Andrea Bellieni, *L'immagine di Treviso nel Trecento*, che ipotizza, con l'aiuto di un ampio apparato iconografico, quale fosse l'aspetto della città al tempo del Petrarca.

Anche in questo volume la parte finale è dedicata a interventi di argomento musicale: da un lato Giuliano Simionato attraversa le epoche riepilogando i casi più celebri di riutilizzo musicale della lirica petrarchesca, dalla polifonia medievale fino al Novecento; dall'altro Michele Pozzobon torna a concentrarsi sull'ambito locale, ricostruendo l'apporto petrarchesco ai testi del musicista fiammingo Giovanni Nasco, che nel Cinquecento fu "magister capellae civitatis Tarvisij". Nasce invece dal punto di vista di un bibliotecario l'intervento di Agostino Contò, che nell'ambito delle stampe petrarchesche fra Quattro e Cinquecento ricostruisce il ruolo di un letterato e antiquario veneto, Felice Feliciano.

I saggi contenuti in entrambi i volumi si distinguono per l'eterogeneità dei contenuti: sia perché varia il campo d'interesse degli autori, sia perché interventi su temi di grande respiro si alternano ad altri incentrati su questioni assai specialistiche e circoscritte. Del resto, l'imponenza con cui la figura di Petrarca domina il panorama della cultura italiana a partire dal tardo Medioevo permette di moltiplicare a dismisura i possibili percorsi d'indagine che da lui prendono spunto. Ciò vale in particolare per il Veneto ed è ben visibile nel volume incentrato su Treviso, dove Petrarca neppure abitò e dove tuttavia già nella seconda metà del Trecento la sua influenza comincia a segnare la vita culturale. Ma un altro dato emerge chiaramente da questi saggi: delle due città venete in cui Petrarca più risiedette, Padova e Venezia, fu nettamente Padova quella che lo accolse più favorevolmente, e che per prima recò nel modo più netto la sua impronta.

In seguito, tuttavia, il recupero dei classici latini e poi greci, il nuovo gusto umanistico e poi rinascimentale nella letteratura e nelle arti figurative, l'elevazione del volgare a raffinata lingua della poesia, e infine anche lo sviluppo dell'editoria e del moderno concetto di libro, proseguirono sotto il segno di Petrarca in tutto il Veneto ma soprattutto, come è naturale, a Venezia; dove ormai nel pieno del Rinascimento il più influente tra i petrarchisti, Pietro Bembo, definì le forme della letteratura e della lingua italiana.

Francesco Petrarca, *Sonetti, canzoni e Trionfi di m. Francesco Petrarca con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca*, Vinegia, Pietro & Gioanmaria fratelli de Nicolini da Sabio, ad istanza di m. Gioambattista Pederzano, libraro al segno della Torre, appresso il ponte di Rialto, & compagni, 1549 (Padova, Biblioteca Civica, C.P. 374)

Francesco Petrarca, *Sonetti e Trionfi*, In Vinetia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1560 (Padova, Biblioteca Civica, C.P. 369)



RITROVAMENTI MONETALI DI ETÀ ROMANA NEL VENETO

Progetto editoriale di catalogazione del patrimonio numismatico veneto

Valentina Ventura

È questo – *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto (RMRVe)* – un ambizioso progetto editoriale nato nel 1992, che si prefigge il monitoraggio e la completa catalogazione del patrimonio numismatico del Veneto, e la cui realizzazione, già concretizzata nella pubblicazione di numerosi volumi, è resa possibile dalla proficua e ormai consolidata collaborazione tra Regione del Veneto, Soprintendenza Archeologica, Università e Comune di Padova.

L'origine del ruolo di spicco della nostra regione in questo campo scientifico e, in prospettiva, della collana stessa, risale alla fondazione nel 1986 del Centro di Catalogazione Informatica dei Beni Numismatici della Regione Veneto, coordinato dal professor Giovanni Gorini ordinario di Numismatica dell'Università di Padova, e confluito nel 1998 nel Centro di Documentazione dei Beni Culturali della Regione (*Do.Ge.*).

Il progetto, di importante valore scientifico, si occupa in sostanza di schedare tutte le monete trovate nel corso dei secoli in Veneto e conservate oggi tanto nei musei statali, civici, ecclesiastici, universitari, quanto nelle collezioni private, partendo da una realtà geografica e territoriale ristretta e procedendo sistematicamente alla registrazione di tutti i dati che la bibliografia maggiore e minore può offrire.

Il criterio di ricerca, e quindi di pubblicazione, segue distinzioni di natura innanzitutto geografica: il territorio, con le sue sette province, è stato suddiviso in diciotto sezioni, a ciascuna delle quali è destinato un volume. Il catalogo, corredato di immagini fotografiche, registra per ogni reperto il tipo di ritrovamento, la serie monetaria, l'autorità emittente, la zecca, i metalli che lo compongono e la cronologia di pertinenza. Ciascuna moneta è inoltre contraddistinta da un numero di codice, in vista della creazione di una banca dati informatizzata che riunisca tutti i dati raccolti.

Se da una parte il piano dell'opera si avvicina ad essere completato, dall'altra esso si va infatti configurando come la prima tappa, inedita per l'Italia e all'avanguardia in Europa, di un progetto ancora più ampio che potrebbe forse un giorno estendersi ad altre regioni – primi passi in questo senso sono già stati fatti per la Lombardia – magari fino a raggiungere copertura nazionale.

Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Verona: Peschiera del Garda, a cura di Marcella Giulia Pavoni, Venezia, Regione del Veneto - Padova, Esedra, 2005, 8°, pp. 388, ill., € 38,00.

Il volume fa parte dell'importante programma sui *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto (RMRVe)*, curato da Giovanni Gorini, e raccoglie e cataloga il materiale numismatico rinvenuto nell'area centro-settentrionale della provincia di Verona. Il territorio, compreso tra la sponda orientale del lago di Garda ad ovest, il vicentino ad est e il confine trentino a nord, è ricco di ritrovamenti monetali ed archeologici, di cui abbiamo testimonianza già dalla metà del XIX secolo, epoca in cui parte della zona era sotto il dominio dell'impero austro-ungarico.

La curatrice, Marcella Giulia Pavoni, dell'Università di Verona, ha scandagliato dapprima la bibliografia locale, in seguito le testimonianze archivistiche presenti nelle raccolte dei piccoli musei della zona e quindi anche le collezioni private, individuate grazie all'esame di manoscritti e inventari, tra i quali figurano quelli conservati presso la sede veronese della Soprintendenza Archeologica del Veneto. Un'altra parte delle monete qui catalogate, ma è meno della metà del totale, proviene dagli scavi archeologici condotti dagli organi competenti.

Quanto ai limiti cronologici dei reperti presentati, si va dalle prime sporadiche testimonianze di esemplari appartenenti a zecche greche – che potrebbero essere arrivati sul territorio al seguito del tardo espansionismo del tiranno di Siracusa Dionigi I e delle vicende legate alla Seconda Guerra punica – alle monete romane repubblicane ed imperiali, passando per le evidenze celtiche, in particolare d'imitazione massaliota. Le monete, circa millenovecento, sono riunite secondo un criterio innanzitutto geografico, che tiene conto di comuni, località, frazioni. Vengono inoltre registrati, per ogni singolo oggetto, il tipo di rinvenimento, la serie monetaria, l'autorità emittente, la zecca, il tipo di metallo di cui è composto, la cronologia di pertinenza.



Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Belluno: Belluno/Cadore (RMRVe 1/1) (RMRVe 1/3), a cura di Jacopo Marcer, Venezia, Regione del Veneto - Padova, Esedra, 2006, 8°, pp. 390, ill., € 38,50.

Il presente lavoro – dodicesimo della collana – è frutto delle ricerche di Jacopo Marcer, dottore in Numismatica dell'Università



Immagini tratte da *Ritrovamenti monetali...*

di Vienna, e riguarda due aree della Provincia di Belluno, cioè quella centro-settentrionale e il Cadore, entrambe ricche di reperti monetali, e più in generale archeologici, di notevole interesse per lo studio della tesaurizzazione nella *Venetia* in età antica.

Le operazioni di ricerca e catalogazione del materiale sono state condotte su numerosi livelli: ad esempio, hanno riguardato le collezioni museali di Belluno, Mel e Pieve di Cadore, le monete provenienti dagli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e altre reperibili tramite ricerche bibliografiche.

Le circa mille monete catalogate in questo volume coprono un intervallo di tempo che parte con alcuni esemplari provenienti da zecche greche del II secolo a.C., per arrivare fino a monete barbariche e bizantine risalenti all'anno mille.

Il catalogo è ordinato secondo un criterio geografico, che tiene conto di comune, frazione e località di ritrovamento; per ogni reperto è inoltre segnalato il tipo di rinvenimento, la serie monetaria, l'autorità emittente, la zecca, il tipo di metallo di cui è composto, la cronologia di pertinenza.

I criteri metodologici rigorosi e di elevato livello scientifico sono quelli propri di un progetto ambizioso, inedito per l'Italia e all'avanguardia in Europa: lo scopo, in una prospettiva futura, è quello di giungere a una banca dati informatizzata dell'intero patrimonio numismatico della regione.



Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Verona: Legnago, a cura di Federico Biondani, Venezia, Regione del Veneto - Padova, Esedra, 2007, 8°, pp. 558, ill., € 43,00.

La pubblicazione RMRv III/2 della collana dei *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto* si occupa della parte centro-meridionale della Provincia di Verona, e raccoglie i frutti della prima indagine dettagliata condotta in un'area che ha dato una ricca messe di ritrovamenti monetali e archeologici. La media e bassa pianura veronese, nel corso dell'età del Ferro, è infatti interessata da una capillare presenza paleoveneta, cui fa seguito, tra III e I sec. a.C., quella celtica e quella romana.

La ricerca è opera di Federico Biondani, che ha schedato e raccolto i materiali rintracciati attraverso lo studio della bibliografia locale e delle testimonianze d'archivio del Museo di Castelvecchio, della Fondazione Fioroni di Legnago, nonché dei piccoli musei della zona. L'esame sistematico dei manoscritti e degli inventari, conservati anche nella sede di Verona della Soprintendenza Archeologica del Veneto, ha inoltre reso possibile il reperimento di varie collezioni private presenti sul territorio.

Quanto ai limiti cronologici che interessano la presente catalogazione, sono documentati sporadici reperti premonetali di epoca paleoveneta (*aes rude*) e altrettanto sporadiche testimonianze di numerario barbarico e bizantino, passando per evidenze celtiche, romane repubblicane e imperiali.



SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A ESTE

Contributi allo studio della civiltà preromana nel Veneto

Valentina Ventura

La prestigiosa serie di monografie dei "Monumenti Antichi", tra le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei, ha accolto l'edizione sistematica delle scoperte di Este, località esemplare per lo studio della civiltà preromana nel Veneto.

Avviata con i due tomi di *Este I* e seguita dalla recente pubblicazione del volume di *Este II*, l'opera è nata negli anni Ottanta su iniziativa, meritoria e alquanto impegnativa, di Luigi Polacco, al tempo direttore dell'Istituto di Archeologia e responsabile del programma di ricerche del CNR sull'Archeologia delle Venezie. Un ruolo fondamentale ha avuto inoltre l'allora soprintendente Giulia de' Fogolari, di particolare competenza nel campo delle antichità preromane della regione.

Com'è noto, Este fu centro di importanza nodale della civiltà definita *paleoveneta* o *atestina*, caratterizzata dal prevalente costume della cremazione dei defunti e riconoscibile, nel campo manifatturale-artistico, per la tipica produzione di oggetti di bronzo laminato decorati a sbalzo conosciuta come "arte delle situle".

Le grandi necropoli paleovenete di Este costituivano un anello continuo che correva tutto intorno all'antico abitato, con due brevi interruzioni a Est e a Ovest – forse dovute all'antico corso dell'Adige, mutato nel 589 d.C. nella famosa "rotta della Cucca" – e non mostravano, dal punto di vista cronologico, significative soluzioni di continuità con il successivo periodo romano. Tra le caratteristiche di questa *facies* culturale riscontriamo infatti una sorprendente continuità fino in età storica molto avanzata.

Le prime scoperte archeologiche pertinenti a queste necropoli risalgono a ritrovamenti casuali del 1876 e a ricerche programmatiche degli anni subito successivi: esse sono state poi oggetto di scritti pregevoli di studiosi quali Gherardo Gherardini, Alessandro Prosdocimi, Alfonso Alfonsi, Adolfo Callegari. Tuttavia, nel tempo, una parte dei rinvenimenti è rimasta inedita, mentre si è fatta sempre più viva l'esigenza di un approccio organico che si occupasse anche degli aspetti storico-culturali, artistici e cronologici ad essi ascrivibili. Si è quindi intrapreso un lavoro di esplorazione di tutto il materiale conservato nel Museo Nazionale

Atestino e nei depositi: i reperti sono stati riordinati, restaurati, catalogati e disegnati, e i vecchi giornali di scavo sono stati riletti. Da questa sinergia tra Università, CNR e Soprintendenza è scaturita la prima pubblicazione, che presenta le necropoli atestine settentrionali – la necropoli Casa di Ricovero con 117 tombe, la Muletti Prosdocimi con 25, la Alfonsi con 29 – oltre che alcune centinaia di oggetti sporadici, e quindi senza precisi riferimenti stratigrafici e topografici, provenienti da Casa di Ricovero.

Este I si apre con la cronaca delle scoperte delle tre necropoli – avvenute tra fine Ottocento e inizio Novecento – e prosegue con il catalogo delle tombe. Le autrici, Anna Maria Chieco Bianchi (allora direttrice del Museo Nazionale Atestino) e Loredana Calzavara Capuis (allora assistente dell'Istituto di Archeologia), si sono occupate dei testi descrittivi e critici; un secondo volume raccoglie le tavole, corredate dalla documentazione completa degli oggetti che compongono i corredi delle tombe. Per ciascuna voce sono riportati i dati di scavo, eventuali ulteriori notizie desunte dai giornali di scavo manoscritti, le indicazioni bibliografiche, i materiali del corredo o la loro descrizione inventariale.

Analoga la struttura di *Este II*: il volume, unico in questo caso per testi e tavole, illustra le 99 tombe della necropoli di Villa Benvenuti, tornate alla luce negli scavi eseguiti tra 1879 e 1904 e riportate all'attualità degli studi anche grazie al recupero di appunti, schizzi e preziosi manoscritti, tra cui l'importante abbozzo di uno studio di Alessandro Prosdocimi su parte significativa delle deposizioni.

Le sepolture – ad eccezione di una risalente ad epoca romana – sono tutte datate tra l'VIII e il II secolo a.C. e mostrano indubbi legami con la contigua e già edita necropoli Casa di Ricovero. L'intera area mostra, almeno a partire dal VII secolo, la concentrazione di sepolture femminili di alto livello, cioè delle cosiddette *dominae*, il cui status si manifesta con la presenza di una chiave; il tutto in un contesto che, su base topografica, induce a pensare a complessi di tombe familiari.

Notevoli sono poi diversi oggetti di importazione o imitazione, che rivelano l'esistenza di una vivace attività commerciale. Sempre nell'ambito dei manufatti più considerevoli, una collocazione di eccezionale rilievo spetta alla situla Benvenuti, cui è dedicata una delle appendici che arricchiscono il secondo volume rispetto ad *Este I*; le altre riguardano le analisi osteologiche dei resti cremati e le analisi paleofaunistiche.

Con *Este II* non si esaurisce la pubblicazione delle tombe atestine: scavi sistematici, condotti dal 1983 al 1993 secondo i più aggiornati metodi di indagine multidisciplinare, hanno infatti portato al ritrovamento di

oltre 150 tombe nell'area attigua a quella indagata dall'Alfonsi tra 1897 e 1898. Le sepolture, pertinenti ad un periodo che va dall'VIII secolo alla romanizzazione, possono aggiungere elementi nuovi alla ricerca, contribuendo ad esempio a colmare lacune documentarie delle fasi più tarde; ad esse sarà destinata una terza pubblicazione, che porterà a compimento un percorso cominciato oltre cent'anni fa.

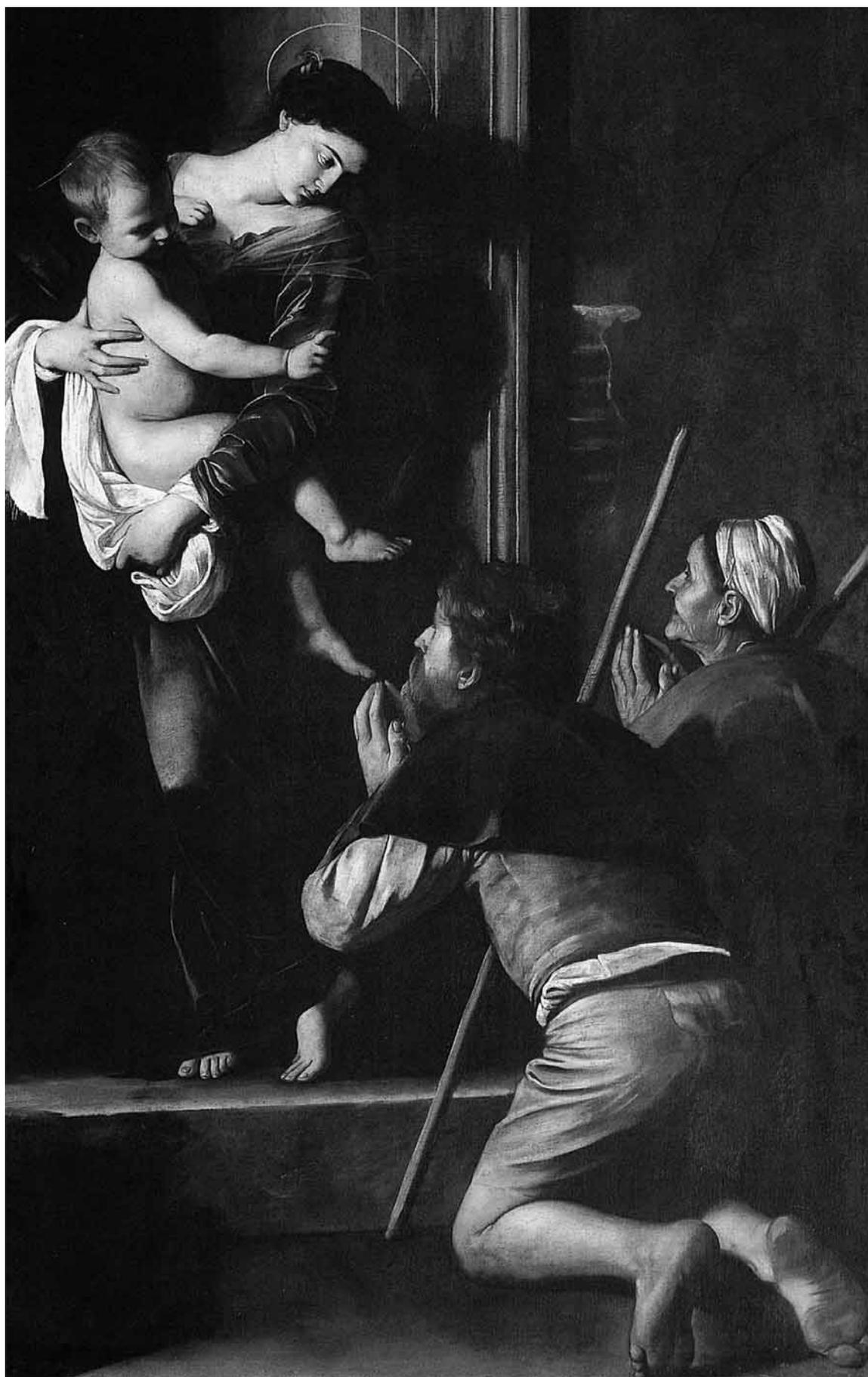
ANNA MARIA CHIECO BIANCHI - LOREDANA CALZAVARA CAPUIS, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi e Casa Alfonsi*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei - Giorgio Bretschneider Editore, 1985, f.f., 2 voll., * testo e tavole: pp. 511 + tavv. LII, ** grafici: tavv. 306, s.i.p. (Monumenti antichi, LI).

LOREDANA CAPUIS - ANNA MARIA CHIECO BIANCHI, *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei - Giorgio Bretschneider Editore, 2006, f.f., pp. 536 + tavv. 223 + LXIV tavv. fotograf., s.i.p. (Monumenti antichi, LXIV).

in questa e nella pagina di sinistra
immagini tratte da
Este II. La necropoli di Villa Benvenuti



Caravaggio,
Madonna dei pellegrini,
1603-1605
Roma, chiesa
di Sant'Agostino



SPOGLIO DEI PERIODICI DI LETTERE E FILOSOFIA (2004-2007)

Il precedente spoglio dei periodici di "Lettere e filosofia" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 48 e prendeva in considerazione gli anni 2003-2004. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite principalmente nel periodo 2004-2007, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 48. Delle riviste nuove, si dà lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

Annali di Ca' Foscari

rivista della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università Ca' Foscari di Venezia
direttore resp.: Giuliano Tamani
comitato di redazione:

Serie occidentale: Eugenio Bernardi, Maria Teresa Bion, Eugenio Burgio, Marcella Ciceri, Marinella Colummi Camerino, Loretta Innocenti, Lucia Omacini, Rosella Mamoli Zorzi, Daniela Rizzi, Paolo Ulvioni

Serie orientale: Laura De Giorgi, Rosella Dorigo, Gian Giuseppe Filippi, Bonaventura Ruperti, Giuliano Tamani, Boghos L. Zekian
periodicità: quadrimestrale
editore: Studio Editoriale Gordini, Padova
sede della redazione: Dipartimento di Studi eurasiatici - Università Ca' Foscari di Venezia - San Polo 2035 - 30125 Venezia
tel. 041/2348851 - fax: 041/2348858

a. XLI, 1-2, 2002

Elena Bozino, *Hamilton Basso's Courthouse Square* | Aldo Ferrari, *K istorii evrazijskoj idej: vzgljad s (Jugo)-Zapada (Per una storia dell'idea eurasiatica. Uno sguardo da (sud-)ovest)* | Giuseppina Grespi, *El papel del profesor en la promoción de la autonomía del alumno* | René Leonarduzzi, *Borges e la traduzione letteraria argentina* | Rosella Mamoli Zorzi, *Art in the Museums and Art in the Homes: Tableaux Vivants in Isabella Stewart Gardner's Time* | Cristina Memo, *Entre Neoclassicismo y Romanticismo: la*

locura en Saúl de Gertrudis Gómez de Avellaneda | Roberto Righi, *The Labyrinth and the Locked Room: Paul Auster's The New York Trilogy* | Valentina Rossi, *Sarah Kane's Blasted: The Scandal between the British and Italian Productions* | Lais Toffanin, *Between History and Myth: Imperial Imposture and its Relation to Popular Monarchism in Russia* | Mario Togni, *"Tender mersez uv the carron croze": la voce di un picaro nella Guerra Civile americana.*

a. XLII, 3, 2002 (serie orientale 33)

Silvia Di Donato, *Il Kitāb al-kašf 'an manāhiġ di Averroè nella traduzione ebraico-latina di Abraham De Balmes* | Maria Elena Paniconi, *Il romanzo al-Laġna (La Commissione) di Šun 'Allāh Ibrāhīm* | Harry C. Merzian, *The Church Ruins Neighboring Driviġi's Citadel Walls* | Riccardo Zipoli, *Alcuni repertori lessicali tratti dal volume Con il vento di Abbas Kiarostami* | Stefano Pellò, *Quindici ghazal persiani del poeta sikh Divān Singh Khalīq Lāhūrī* | Antonio Rigopoulos, *L'esame critico del Nirvāna. Venticinquesima sezione delle Mūla-madhyamaka-kārikā ("Strofe radicali del cammino mediano") di Nāgārjuna* | Stefano Zacchetti, *Il capitolo 25 dal Zhong lun. Esaminare il Nirvāna* | Claudia Ramasso, *Alcune considerazioni dottrinali e iconografiche su Aṣ amūrti, l'ottuplice manifestazione di Śiva* | Gian Giuseppe Filippi, *Il movimento della Devī: un'epidemia di possessione collettiva* | Cecilia Cossio, *Dharmputr e la partizione dell'India* | Erica Baffelli, *Il sacro in Internet. L'esempio delle nuove religioni giapponesi* | Sara Vincenzi, *Via del Buddha e Via del Bodhisattva nelle prime traduzioni cinesi dei Sutra Mahāyāna* | Vincenza D'Urso, *Identità e politica culturale della Corea del XV secolo verso la Cina: il caso delle musiciste di corte.*

a. XLII, 1-2, 2003

Irina Bajini, *Nicolas Guillen en la musica y la musica en Nicolas Guillen: notas sobre un tema muy sonado* | Stefano Ballarin, *Sujetos lúdicos: Juegos de la edad tardía de Luis Landero* | Michela A. Calderaro, *Ford Madox Ford: A Provenance of His Own* | Silvia Favaretto, *Gritos en el silencio. El fenómeno de los desaparecidos en la música rock argentina* | Giuseppina Grespi, *L'espressione scritta in spagnolo (L2): difficoltà e proposte d'intervento* | Luigi Magarotto, *Il galoppo di Merani* | Alessia Martignon, *Les mots croisés de Georges Perec* | Isabella Molinaro, *"Detection" e abduzioni nell'Isola misteriosa di Ju-*

les Verne | Dorota Pawlak, *Le funzioni grammaticali del costruito miec con l'infinito nella lingua polacca* | Ivana Pezzeri, *Kant, Verri, Nietzsche e la questione del piacere e del dolore* | Alessandro Rocco, *Cinema e tragedia: l'Edipo Re in due sceneggiature di Gabriel García Márquez* | Eugenia Sainz González, *Valores pragmáticos del por final en español* | Savina Stevanato, *The triple Visual Modality of The Waves by Virginia Woolf* | Mario L. Togni, *"This wholesale butchery": l'esperienza della Guerra Civile nei diari dei Confederati* | Vanessa Trapani, *Le relazioni di N.S. Chruščev al XX Congresso del PCUS.*

a. XLII, 3, 2003 (serie orientale 34)

Michela Andreatta, *Alcuni aspetti della traduzione latina del Commento al Cantico dei Cantici di Gersonide: lessico, glosse esplicative e grammaticali* | Natascia Danieli, *Sull'epistolografia ebraica in Italia nei secoli XVI-XVIII* | Francesco Grande, *La struttura originaria della radice araba nel pensiero di 'Ibn Ġinni* | Barbara De Poli, *Introduzione al Marocco in rete* | Milena Bernardelli, *Sulle tracce di un mito immortale: il Romanzo di Alessandro nella traduzione armena* | Daniela Meneghini, *Lexical Solidarity in the Classical Persian Ghazal: Research Methodology and Preliminary Data* | Mario Vitalone, *Il Diario di viaggio in Persia di Pietro della Valle: un confronto con le Lettere* | Daniela Bredi, *Continuity and Change in Women's Role in Indo-Muslim Society Seen Through a Few Female Members of the Tyabji Family* | Cecilia Cossio, *Identità imperfette. Gli hijra nella letteratura hindi* | Daniela Campo, *Sei discorsi (fayu) del maestro Xuyun (1840-1959). Considerazioni sulla lingua della scuola buddhista Chan in epoca moderna* | Claudia Ramasso, *Vīrabhadra e il sacrificio di Dakṣa: studio iconologico e iconografico di una manifestazione terrificata di Rudra-Śiva* | Marcella Mariotti, *Proposte per un'analisi sociologica degli anime giapponesi per la prima infanzia. L'esempio di Soreike!* Anpanman.

a. XLII, 4, 2003

A Goodly Garlande in onore di Sergio Perosa, a cura di Alide Cagidemetro e Rosella Mamoli Zorzi
Presentazione | Corrado Balest - Pompeo Pianezola, *Disegni* | Francesca Bisutti, *Il cielo sopra New York: riflessioni sulla città di Edith Wharton* | William Boelhower, *ReFOUNDING Boston: The Gift Economy in Hawthorne's The*

Scarlet Letter | Paola Bottalla, *La storia dell'Australia moderna attraverso vicissitudini e successi di una famiglia di proprietari terrieri: The Generations of Men di Judith Wright* | Leonardo Buonomo, *The Ways of Fiction: Storytelling Goes to Court in Cooper's Last Novel* | Alide Cagidemetro, *Henry James and the Guillotine: a Modern "Historic Consciousness"*, *The Wings of The Dove, and the French Revolution* | Michela Calderaro, *'To be sexless, creedless, classless, free.'* *Eliot Bliss: A Creole Writer* | Dario Calimani, *T.S. Eliot: in fuga dalla cornice* | Guido Carboni, *Discontinuità e continuità per esempio...* | Daniela M. Ciani Forza, *Cubania e America* | Marina Coslovi, *Two Historians with a Bias: Thady Quirk and Dietrich Knickerbocker* | Gregory Dowling, *"Multitudinous Echoes": The Derisive Music of Longfellow's Evangeline* | Loretta Innocenti, *"The word itself against the word": linguaggio e potere in Richard II* | Rossella Mamoli Zorzi, *Margaret Atwood's Use of the Folk and Fairy Tales* | Pia Masiero Marcolin, *"A Bear Hunt": A Faulknerian Representation of Racial Trouble* | Franco Marucci, *Morphology of the Mythic Remake* | Eloisa Paganelli, *Literal and Metaphorical in Shakespearean Journeys of Exile* | Angelo Righetti, *Le lettere e le elegie di Wordsworth in memoria del fratello John: dall'elaborazione del lutto alla revisione di una poetica* | Bianca Tarozzi, *Due romanzi di DeLillo: il farsi e il disfarsi di un autore* | Mario L. Togni, *The Loneliness of the Deserter: Directions of Southern Narratives of the Civil War* | Michela Vanon Alliata, *Un Americano a Parigi. Estetica e etica della rinuncia* | Enrica Villari, *La tentazione fanatica di Robinson* | Dannie Abse - Paolo Barbaro - Claudio Magris - Alberto Ongaro - Francesca Sanvitale - Mario Rigoni Stern - Andrea Zanzotto, *Testimonianze* | *Bibliografia degli scritti di Sergio Perosa.*

a. XLIII, 1-2, 2004

Giovanna Bolcato, *Exposing the Fictions of Empire: Marianne Wiggins's John Dollar* | Giulia Bottero, *Tra teoria e prassi artistica: la "metacorona" di sonetti On i Ona di K.D. Bal'mont* | Annalisa Brugnoli, *Scarlet Shadows. The Dark Side of the Characters in Nathaniel Hawthorne's The Scarlet Letter* | Maria Coletto, *Walking Across Cape Cod: Thoreau's Spiritual Quest Through Poetry* | Georg Dörr, *Orientalismo in Friedrich Hölderlin, Stefan George e Hugo von Hofmannsthal* | Mara Manente, *Une analyse syntactique du pronom ça* | Aleksandra Mladenović, *Scrittori serbi contemporanei* | Isabella Molinaro, *Yves Bonnefoy e Melanie Klein: incontri e confronti in un oscuro Arrière-Pays.*

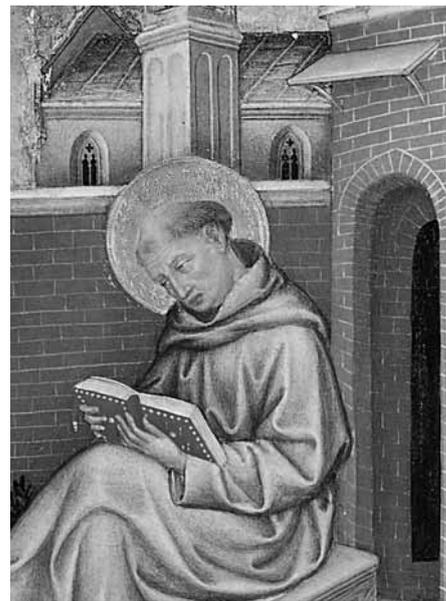
a. XLIII, 3, 2004 (serie orientale 35)

Natascia Danieli, *Edizioni ebraiche nel fondo antico della biblioteca del Liceo Ginnasio Marco Foscarini di Venezia* | Tiziana Carlino, *Kristus shel dagim: Postmodernismo e Buddismo Zen nella prosa di Yoel Hoffmann* | Elisa Carandina, *Il sabra "senza qualità" in un racconto di*

Yehudit Katzir | Elena Biagi, *Il Dīwān di Abū Qa'īfa* | Martino Diez, *L'io e il potere: la poetica di al-Mutanabbī* | Francesca Prevedello, *Mondo arabo e Occidente tra XV e XVI secolo nella Trilogia di Raḍwa 'Āṣūr e in Leone l'Africano di Amīn Ma'lūf: strategie narrative e immaginari storici a confronto* | Milena Bernardelli, *Note alle redazioni (primaria, intermedia, posteriore) del Romanzo di Alessandro armeno* | Daniela Meneghini, *A New Approach to Analyzing the Use of the Word āyine (Mirror) in Bidel's Ghazals* | Ghanshyam Sharma, *Semantica e pragmatica della particella hindi/urdu TO nel contesto dell'italiano* | Cecilia Cosio, *La ferita della fede: individuo e comunità in Dharmputr e Zakhm* | Stefano Beggiora, *Il culto della Devī attraverso la tradizione del Meriah in Orissa* | Fabrizio Ferrari, *Problematiche di interpretazione storica e teologica dello Sūnya Purāṇa. Note su Nirañjaner uṣma per un'analisi del sincretismo hindu-islamico del Bengala* | Attilio Andreini, *Scrivere, copiare, inventare: la trasmissione testuale nella Cina antica* | Riccardo Zipoli - Stefano Pellò, *La teoria della qāfiya araba e persiana in Naṣīr al-Dīn-i Tūsī e in Muḥammad-i Āmulī.*

a. XLIV, 1-2, 2005

Franca Bernabei, *Avamposti del progresso e limiti delle nazioni* | Eugenio Burgio, *La maniera e la colpa. Il medioevo di Thomas Mann, Der Erwählte* | Marina Buzzoni, *Le edizioni elettroniche dei testi medievali fra tradizione e innovazione: applicazioni teoriche ed empiriche all'ambito germanico* | Vanessa Castagna, *Para uma tradução de italiano para português do infinitivo introduzido pela preposição da* | Marina Coslovi, *Dorothy Parker's Il mio mondo è qui, or The Story of a Surprising Failure* | Francesco Costantini, *An Obviation in Subjunctive Clauses: The State of the Art* | Michele Daloso, *Il ruolo delle neuroscienze nell'epistemologia della glottodidattica* | Elisa D'Andrea, *Fra letteratura e storia: la cultura di Antico Regime nelle Cartas familiares di Juan Andrés* | Giorgia Del Vecchio, *Los poetas del mestizaje judeo-hispanoamericano* | Massimiliano De Villa, *Use e manipolazione delle fonti nella tetralogia Joseph und seine Brüder di Thomas Mann: metodo compositivo e strategia autoriale* | Manuela Gallina, *"Eres bueno para eso de la memoria": tracce memoriali in alcuni racconti di Juan Rulfo* | Katia Gasparini, *Leatherstocking: A Nation in a Man. James Fenimore Cooper's Portrait of America* | Maria Gatti Racah, *Confini e disgregazione nel racconto Baal-tefilo di Ben-Ami* | Paola Martinuzzi, *La città metafisica di Max Jacob. Le Cornet à dés (1917; 1955)* | Ambrogio Raso, *Rapresentações de negatividade na poesia barroca: as Rimas Várias de Sôror Violante do Céu* | Michela Vanon Alliata, *The Naked Man from the Sea: Identity and Separation in "The Secret Sharer"* | Elisa Carolina Vian, *Cruzando fronteras: Ema, la cautiva de César Aira.*



Gentile da Fabriano, *San Tommaso D'Aquino*, part. del polittico di Val Romita, 1410-1412 ca Milano, Pinacoteca di Brera

Carlo Crivelli, *San Bernardino da Siena*, part., sec. XV. Esztergon, Keresztény Múzeum

a. XLIV, 3, 2005 (serie orientale 36)

Michela Andreatta, *Libri di preghiera della confraternita "Le sentinelle del mattino"* | Elisa Carandina, *La problematica identitaria in alcune poesie di Yona Wallach* | Benedetta Contin, *Alle origini del pensiero filosofico armeno* | Federica A. Broilo, *Le mescit ottomane di Bursa, Edirne e Cipro: una nuova interpretazione* | Sara Mondini, *Architettura funeraria islamica in Centro India: dinastia dei Bahmani (1347-1527)* | Riccardo Zipoli, *A Computer-assisted Analysis of Bidel's Tur-e Ma'rafat* | Fabrizio M. Ferrari - Mariapaola Refolo, *Mito e contagio: per un'analisi comparativa dei Šītālamaṅgalkābia e de Il cromosoma Calcutta* | Gian Giuseppe Filippi, *Considerazioni generali per lo studio della teriantropia indiana* | Monia Marchetto, *Nuove interpretazioni della Bahkti letteraria nel pensiero di V.N. Mišra* | Ghanshyam Sharma, *Osservazioni sul 'gerundio anteriore' hindi/jurdu nell'ambito del gerundio italiano* | Cecilia Cossio, *Per Mariola Offredi: "Parlerà la parola"*.



Antonio da Fabriano, *San Girolamo nello studio*, part., 1451. Baltimora, Walters Art Gallery

Jacopo Bellini, *San Girolamo*, frammento, 1425 ca Berlino-Dahlem, Staatliche Museen

a. XLV, 1, 2006

Sabrina Ceccato, *The Harder They Come: From Movie To Novel* | Verusca Costenaro, *Education Policy in India: the Role of English Among Indian Languages* | Gregory Dowling, *"Trust her for Teaching!": The Role of Venice in Arthur Hugh Clough's Dipsychus* | Werner Helmich, *Alla scuola di scrittura dei Surrealisti: l'uso stravagante di frasi fatte* | Isabella Molinaro, *Vathek di William Beckford: un'apocalittica discesa agli Inferi* | Viviana Nosilia, *Alcune considerazioni sull'Ucrainistica italiana negli anni 2001-2005* | Armando Pajalich, *Alle origini del cinema post-coloniale: neocolonialismo e rivolta in The Harder They Come (1972) di Perry Henzell* | Matteo Piccin, *Da "Scuola Superiore" a "Università Imperiale di Varsavia": genesi di un'università russa nel Regno di Polonia (1862-1869)* | Sandro Pignotti, *Walter Benjamin e "l'idea del letterato europeo"* | Paola Puorro, *Le traduzioni spagnole di Seneca: studi effettuati nell'ambito del Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica dell'Università Ca' Foscari* | Chiara Renda, *Il nomadismo americano sullo schermo. L'individuo inquieto e la terapia dell'erranza* | Eugena Sainz, *También/tampoco: marcadores de modalidad deónica* | Magdalena Stoyanova, *I rapporti artistici tra Venezia, l'Albania ed il Levante alla fine del XVIII secolo. Riscoperta un'altra pittura di Theodoros Poulakis (1620-1692)*.

a. XLV, 2, 2006

L'oralità nella scrittura. Modalità di rappresentazione della parola orale nel testo scritto, a cura di Maria Teresa Biason
 Maria Teresa Biason, *Premessa* | Parte I: *"Sintomo di una nostalgia"* | Massimiliano Bampi, *Pá mælti konungr: i discorsi del re all'assemblea nella Knýtlinga saga* | Loredana Bolzan, *Vi racconto con cognizione di causa: aspetti di veridicità nella narrazione di secondo grado* |

Antonella Ghersetti, *Parola parlata: convenzioni e tecniche di resa nella narrativa araba classica* | Silvana Tamiozzo Goldmann, *Il "passaggio di parole di bocca in bocca": oralità ed estro narrativo nell'opera di Gianni Celati* | Parte II: *La voce della poesia* | Anna Mauceri Trimnell, *Voci in versi: esempi di trattamento dell'oralità nella poesia contemporanea* | Paola Milodonian, *"Voce da voce": l'oralità trasferita* | Parte III: *Una terza lingua* | Pietro Gibellini, *Microfono in versi: le voci parlanti nei sonetti romaneschi del Belli* | Rosella Dorigo, *Riflessioni sull'uso dell'arabo parlato nella letteratura teatrale egiziana del primo Novecento* | Aldo Tollini, *La scrittura dell'oralità nel Giappone antico*.

a. XLV, 3, 2006 (serie orientale 37)

Michela Andreatta, *Un componimento di Ḥananyah Elyaqim Rieti per la morte della moglie* | Elisa Carandina *Manifestazioni mostruose del materno: il mostro di Frankenstein di Mary Shelley e quello di Dolly City di Orly Castel-Bloom* | Barbara Canova, *Le rôle des sources grecques dans le Kitāb al-kašf 'an manāhiḡ al-adilla d'Avverroès* | Maria Elena Paniconi, *Il romanzo sperimentale egiziano degli anni Novanta: gli esempi di Mušṭafā Dikrī, Muntaṣir al-Qaffāš, May al-Tilmisānī* | Arda Tzelalian, *Tra chiese e moschee: Nuova Giulfa, modello di simbiosi di religioni e culture* | Paolo Sartori, *Tashkent 1918: giurisperiti musulmani e autorità sovietiche contro i "predicatori del bazar"* | Leonardo Capezone, *L'impostore e gli eresiografi: l'eresia di Abdallāh Ibn Ḥarb nei trattati di Al-Nawbakhtī e Al-Qummī* | Matteo Compareti, *Iconographical Notes on Some Recent Studies on Sasanian Religious Art (with an Additional Note on an Ilkhanid Monument, by Rudy Favaro)* | Gian Giuseppe Filippi, *Considerazioni sull'Inno 135, ṛgveda, X maṅḡala, dedicato a Yama dal ṛṣi Kumāra Yāmāyana, in versi anuṣ ubh* | Monia Marchetto, *Aghora mārga: origini storiche e mitologiche di una vita yogica estrema* | Rebecca Basso, *Musica e sciamanismo tra i Khond dell'Orissa* | Ghanshyam Sharma, *Riflessioni sui parallelismi tra il congiuntivo italiano e il congiuntivo hindi* | Pietro Amadini, *Dalle ceneri delle residenze estive di Qianlong il Buddha della vita eterna "rinasce" al Castello Sforzesco*.



Anterem rivista di ricerca letteraria

direttore: Flavio Ermini
 direttore resp.: Domenico Cara
 redattori: Giorgio Bonacini, Davide Campi, Mara Cini, Marco Furia, Madison Morrison, Rosa Pierno, Ranieri Teti, Sirio Tommasoli, Ida Travi
 periodicità: semestrale
 editore: Anterem Edizioni, Verona

sede della redazione: via Zambelli, 15
37121 Verona
e-mail: direzione@anteremedizioni.it
sito web: www.anteremedizioni.it

serie V, n. 70, I semestre 2005

Andrea Emo, *Il mistero della pluralità*, a cura di Massimo Donà | Antonio Prete, *Il nomade, la lingua* | Louis-René des Forêts, *Misura degli ultimi passi*, trad. Giovanni Majer | Vincenzo Vitiello, *L'ospitalità del deserto* | Roland Barthes, *Xenitéia*, trad. Lucio Saviani e Giorgia Cecconi | Lucio Saviani, *Fare esperienza del silenzio* | José Ángel Valente, *Tre lezioni di tenebre*, trad. Alessandro Ghignoli | Ellis Donada, *Leise* | Roberto Diodato, *Per nulla* | Pierre Oster, *Accanto al moggio*, trad. Adriano Marchetti | Romano Romani, *L'ospite e il dio* | Tiziano Salari, *Il paradiso e il suo rovescio* | Vladimir Jankélévitch, *Repentinità*, trad. Lucio Saviani e Giorgia Cecconi | Dario Maggi, *La balbuzie di Mosè* | Rosa Pierno, *Giovanni Keplero e Graziano Marini* | Giulio Giorello, *La scienza "ospitale"* | Alfonso Cariolato, *Ospitalità della cosa, ospitalità del pensiero* | Massimo Donà, *Dell'ospitalità* | Gustave Roud, *Campo arato*, trad. Jean Robaey | Roland Barthes, *Un mio fantasma: l'idiorritmia*, trad. Lucio Saviani e Giorgia Cecconi | Clemens-Carl Härle, *L'insospitalità* | Yves Bonnefoy, *Alexandre Holan*, trad. Silvana Colonna | *Premio di poesia Lorenzo Montano. Esito della XIX edizione.*

serie V, n. 71, II semestre 2005

Paul Wühr, *Colui*, trad. Riccarda Novello | Friederike Mayröcker, *Sensi di socievolezza*, trad. Sara Barni | Ursula Krechel, *Poesie*, trad. Riccarda Novello | Michele Ranchetti, Da: *Sequenze in levare* | Maria Angela Bedini, *Poesie* | Ida Travi, *Traum, traum* | Giacomo Bergamini, *Il viaggio* | Silvano Martini, *La bocca del vento* | Giorgio Bonacini, Da: *Un corpo estraneo* | Rafael Courtoisie, *Pietra per il tempio*, trad. Lucio Sessa | Herberto Helder, *Poesia*, trad. Domenico Ingenito | Jaime Siles, *Poesie*, trad. Alessandro Ghignoli | José Lezama Lima, *Universalità dello sfioramento*, trad. Franco Moggi | Yu Jan, *Dossier o*, trad. Alessio Rosoldi | Charles Tomlinson, *Fuoco primordiale*, trad. Franca Morandi | Madison Morrison, *Il grande poema*, trad. Alessio Rosoldi | Davide Campi, *Oblazioni* | Carlo Invernizzi, *Poesie* | Mara Cini, *Poesie "dal grembiule del tempo"* | Pierre Alferi, *La più breve distanza*, trad. Daniele Gorret | Nicole Brossard, *Poesie*, trad. Silvana Colonna | Mathieu Bénézet, *Petrarca, forse*, trad. Alfonso Cariolato | *Premio di poesia Lorenzo Montano. Esito della XIX edizione e bando della XX.*

serie V, n. 72, I semestre 2006

Osip Mandel'stam - Paul Celan, *Versioni*, trad. Camilla Miglio | Camilla Miglio, *Tre eresie. Celan traduttore di Mandel'stam* | Luigi Reitani, *La scelta dell'eresia* | Paul Celan, *Salmi*, trad. Luigi Reitani | Osip Mandel'stam, *Dal Terzo*

quaderno di Voronež, trad. Elena Corsino | Vincenzo Vitiello, *Il tramonto di Zarathustra* | Ingeborg Bachmann, *Salmo*, trad. Luigi Reitani | Christine Lavant, *Salmi*, trad. Luigi Reitani | Osip Mandel'stam, *Dal Secondo quaderno di Voronež*, trad. Maria Pia Pagani | Thomas Bernhard, *Da Nove salmi*, trad. Luigi Reitani | Franc Ducros, *Da sorte sillabe strappate*, trad. Margherita Orsino | Margherita Orsino, *"L'odeur des roses un matin d'enfance traversée"* | Flavio Ermini, *Poesie* | Susanna Mati, *Libertà dell'eretico* | Ernst Jandl, *a dio*, trad. Luigi Reitani | Ranieri Teti, *Passaggi. Notturmi* | Peter Huchel, *Salmo*, trad. Luigi Reitani | Massimo Donà, *Ortodossia ed eresia. Figure dell'impossibile* | Giampiero Moretti, *Eresia ospitale* | Ginevra Bompiani, *Arcani* | Félix Duque, *La fiaba, eresia del mito*, trad. Lucio Sessa | Marcello Gombos, *Dagli antichi flutti* | Marco Ercolani, *Eresia e intransigenza* | Marco Furia, *Abitare il tempo* | Johann Heinrich Füssli, *Invenzione*, trad. Patrizia Lischi | Patrizia Lischi, *L'arte difficile della scelta* | Georges Bataille, *L'amore divino*, trad. Susanna Mati | *Premio di poesia Lorenzo Montano. Esito della XX edizione.*

serie V, n. 73, II semestre 2006

Philippe Lacoue-Labarthe, *Allusione a un inizio*, trad. Davide Tarizzo | Birgitta Trotzig, *Da Anima*, trad. Daniela Marcheschi | Katarina Frostenson, *Poesie*, trad. Andreas Sanesi | Friederike Mayröcker, *Poesie*, trad. Riccarda Novello | Ida Travi, *"Tu sei soltanto in allarme"* | Michele Ranchetti, *Da Sequenze in levare* | Enrica Salvaneschi - Silvio Endrighi, *Poesie* | Matteo Vegetti, *La percezione e l'esperienza* | Federico Leoni, *"Il mio corpo va fino alle stelle"* | Matteo Bonazzi, *Il terzo occhio di Lacan* | Carlo Sini, *Oceano e la percezione originaria* | Franc Ducros, *Da sorte sillabe strappate*, trad. Margherita Orsino | Henry Bauchau, *Poesie*, trad. Chiara Elefante | Marcel Bélanger, *Da Strates*, trad. Alfonso Cariolato | Ottavio Fatica, *Poesie* | Davide Campi, *Bisogni* | Lucio Saffaro, *Scritture* | Camillo Pennati, *Poesie* | Giorgio Bonacini, *Da Sequenze di vento* | Giovanna Frene, *Poesie* | Madison Morrison, *Rangoon Retrospective*, trad. Alessio Rosoldi | Mara Cini, *Forbice* | Rosa Pierno, *Da Trasversale* | *Premio di poesia Lorenzo Montano. Esito della XX edizione e bando della XXI.*

serie V, n. 74, I semestre 2007

Magdalo Mussio, *Controttempo* | Flavio Ermini, *Editoriale* | Nanni Cagnone, *Poesie* | Aldo Giorgio Gargani, *Il linguaggio davanti alla poesia* | Oan Kyu, *Scrittura prima della scrittura* | Osip Mandel'stam, *Ottave*, trad. Elena Corsino | Massimiliano Finazzer Flory, *L'inchino interiore* | Massimo Cacciari, *Il Possibile ulteriore* | Madeleine Gagnon, *L'infanta immemore*, trad. Silvana Colonna | France Théoret, *Interni*, trad. Margherita Orsino | Ida Travi, *Da La corsa dei fuochi* | Oan Kyu, *Scrittura prima della scrittura* | Alfonso Cariolato, *Il tempo del-*



Emanuele Tzanfurnaris, *Annunciazione*, secc. XVI-XVII Nicosia (Cipro), Museum of Byzantine Icons, Makarios Foundation

Filippo Lippi, *Annunciazione*, part., 1442 ca Firenze, chiesa di San Lorenzo

l'aver luogo | François Bruzzo, *Il tempo per comprendere* | Pascal Quignard, *Il punto solstiziale*, trad. Lucetta Frisa | Ranieri Teti, *Passaggi. Notturni* | Gabriella Drudi, *Biografia* | Vincenzo Vitello, *Scolpire la parola* | Giorgio Bonacini, *Da Sequenze di vento* | Marco Furia, *Nobile riluttanza* | Ottavio Fatica, *Ai confini del Tibet* | Antonio Prete, *L'esilio, la lingua: passaggi nella terra della poesia* | Flavio Ermini, *Prose* | Martin Ziegler, *Verso un giorno di bosso*, trad. Ivana Cenci | Alberto Folin, *Appunti sul cammino della parola poetica moderna* | Vasyľ Stus, *Poesia*, trad. Maria Pia Pagani | Giuseppe Pellegrino, *Scrittura* | Henri Maldiney, *Il sorgere del senso*, trad. Federico Leoni | *Premio di poesia Lorenzo Montano. Esito della XXI edizione.*



Archivio di filosofia

direttore: Marco M. Olivetti
 periodicità: quadrimestrale
 editore: Cedam, Padova
 sede della redazione: c/o Marco M. Olivetti - via Zara, 13 - 00198 Roma

L'ultimo pervenuto in redazione è il fascicolo a. LXXI, n. 1-2-3, 2003, di cui si è dato lo spoglio sul n. 44 del "Notiziario Bibliografico". Attualmente la rivista è edita da Fabrizio Serra (Pisa). L'ultimo numero pubblicato è il fascicolo a. LXXV, n. 1-2, 2007. Non essendo l'editore veneto e non avendo la redazione sede in Veneto viene sospeso lo spoglio della rivista.



I castelli di Yale quaderni di filosofia

direzione: Giancarlo Carabelli, Mario Miegge
 direttore resp.: Giancarlo Carabelli
 redazione: Marco Bertozzi, Marco Bresadola, Sandro Cardinali, Silvana Vecchio, Paola Zanardi
 editore: Il Poligrafo, Padova (dal n. 5)
 sede della redazione: Dipartimento di Scienze Umane - Facoltà di Lettere e Filosofia - via Savonarola, 38 - 44100 Ferrara
 tel. 0532/293518 - 293520 fax 0532/202689
 e-mail: crg@unife.it

a. VIII, n. 8, 2005/2006

La profezia crocevia di saperi
 Il Tema: *La profezia crocevia di saperi* | Silvana Vecchio, *Introduzione* | Barbara Faes, *Ispirazione, visione, rivelazione: note per un lessico della profezia nelle teologie della prima metà del secolo XIII* | Anna Rodolfi, *Dallo speculum al*

phantasma: immaginazione e conoscenza nel XIII secolo | Gian Luca Potestà, *Dalla teologia apocalittica di Gioacchino da Fiore al profetismo apocalittico di Arnaldo di Villanova* | Gian Carlo Garfagnini, *La luce dell'anima. Savonarola e la profezia* | Mario Miegge, *Profezia e coscienza storica* | I Saggi: Francesco Pastorelli, *Il carattere polisemico del sense in Shaftesbury* | Federica Basaglia, *György Lukács, teorico dell'avanguardia di partito: la critica di Sigfried Marck a Geschichte und Klassenbewusstsein* | Filippo Domenicali, *La traccia quasi cancellata. Il metodo genealogico in Foucault* | L'inedito: Celio Calcagnini, *Difesa della simulazione della virtù. Professione filosofica di Celio*, a cura di Franco Bacchelli | Franco Bacchelli, *Celio Calcagnini, Pacifico Massimi e la simulazione* | Celio Calcagnini, *Simulatae virtutis defensio* | Seceta Coelli | Celio Calcagnini, *Difesa della simulazione della virtù* | *Professione filosofica di Celio*, trascrizione e traduzione italiana a cura di Franco Bacchelli | Recensioni.



Ermeneutica letteraria rivista internazionale

direttore resp.: Paolo Leoncini
 comitato direttivo: Carlo Alberto Augieri, Alfonso Berardinelli, Iliara Crotti, Pietro Gibellini, Paolo Leoncini, Ricciarda Ricorda, Filippo Secchieri
 periodicità: annuale
 editore: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa - Roma
 sede della redazione: Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Italianistica e Filologia romanza - Dorsoduro, 3484/D - 30123 Venezia - tel. 041/2347211 - fax 041/2347250

a. I, n. 1, 2005

Teoria e Prassi: Filippo Secchieri, *Aperture. Sulla condizione ermeneutica* | Roberto Mancini, *Ermeneutica come risveglio: la via maieutica di María Zambrano* | Angela Borghesi, *Il pesce e il delfino: i destini incrociati di Enzo Paci e Giacomo Debenedetti* | Paolo Leoncini, *Interpretazione e verità. Variabili ermeneutiche di Gianfranco Contini* | Recupero e sperimentazioni: Giuseppe Grimonti Greco, *L'ultimo Barthes fra "Science du sujet" e "imitation" proustiana* | Leonardo Lattarulo, *Banchot, Landolfi e l'impossibilità del fantastico* | Maria Pertile, *"Le finestre murate". Partiture dell'implosione nelle "Storie" di Alessandro Spina* | Monica Farnetti, *La lezione di Virginia Woolf. Appunti per una definizione della scrittura saggistica femminile* | Concetta Di Franza, *"Cadenza d'inganno" di Giovanni Raboni: saggio di edizione critica e commentata* | Dialoghi e letture: Roberto Taioi, *L'estetica come nuova innocenza: Raimon Pa-*



Giorgione, *Sacra Conversazione*, part., 1500-1503
 Venezia, Gallerie dell'Accademia

Giovanni Bellini, *Madonna del prato*, part., 1505 ca
 Londra, National Gallery

nikkar | Riccardo Donati, *Il Bigongiari di Adelfa Noferi tra auctor e lector* | Franco Brioschi, *Alfonso Berardinelli e il saggio: teoria, critica, poetica* | Alfonso Berardinelli, *Per Franco Brioschi* | Edoardo Esposito, *Per Franco Brioschi* | Carlo Carena, *Il mito tra presenza e nostalgia*.

a. II, n. 2, 2006

Incontro di studi *Ermeneutica e letteratura* (Venezia, 8 febbraio 2006), a cura di A. Cinquegrani | Teoria e prassi: A.G. Carcami, *La vita scritta* | F. Secchieri, *Analogie imperfette. Intorno al saggio letterario* | G. Girimonti Greco, *Rileggere Proust, rileggersi: Bildung ed ermeneutica 'riflessiva' nelle pagine proustiane di Hans Robert Jauss e Giacomo Debenedetti* | E. Hoppenot, *Ecriture et fatigue dans les oeuvres de Roland Barthes et Maurice Blanchot* | Recupero e sperimentazioni: E. Zinato, *Un'idea di verità: idee e forme nella scrittura critica di Debenedetti, Fortini, Luperini, Berardinelli* | F. Bellicanta, *Chiaromonte: la questione della storia e la liquidazione del tragico* | L. Lattarulo, *De Sanctis nel pensiero di Giacomo Noventa* | R. Favia, *Palomar: la voce del silenzio* | B. Mirisola, *L'insostenibile leggerezza dell'essere tra Nietzsche e Calvino* | A. Borghesi, *Una modesta proposta per difendere la letteratura (e anche la critica) dai professori e dal Ministero della Pubblica Istruzione* | Dialoghi e letture: C.A. Augieri, *Intervista ad Antonio Prete: letteratura e comprensione ermeneutica* | M. Picone, *La Vita di Dante di Johann Caspar Orelli* | A. Luzi, *Escursioni surrealiste nella poesia di Luisa Giaconi (1870-1908)*.

Filologia veneta Lingua, letteratura, tradizioni

direzione: Antonio Daniele,
Ivano Paccagnella, Gianfelice Peron
periodicità: annuale
editore: Esedra, Padova
sede della redazione: c/o Esedra - via Palestro, 8 -
35138 Padova - tel. e fax 049/8725445

VIII, 2006

Ippolito Nievo
Antonio Daniele, *Introduzione* | Elio Bartolini, *Del Friuli tra il 'gotico' e l'idillico* | Luigi Reitani, *"Tenebre azzurre". Nievo traduttore di Heine* | Luciano Morbiato, *La figura del narratore nel Novelliere campagnuolo* | Alessandra Zangrandi, *Variante in Angelo di bontà: l'ultimo capitolo del romanzo* | Silvia Contarini, *La "pianta uomo": Nievo e la teoria delle passioni* | Arnaldo Di Benedetto, *Una lingua non mimetica. Sulle Confessioni di un italiano* | Andrea Zannini, *Nievo: dalla storia al romanzo* | Antonio Daniele, *Leopardi, Gioberti, Nievo: una nota di lettura* | Anna Panicali, *Nievo giornalista* |

Roberto Navarrini, *Ippolito Nievo e Giovanni Acerbi* | Adriana Chemello, *Caterina Percoto e Nievo* | Rossana Melis, *Nievo nei carteggi di Emilia Peruzzi* | *Indice dei nomi*.



Italia medioevale e umanistica

direttore resp.: Gianvito Resta
periodicità: annuale
editore: Antenore, Roma - Padova
sede della redazione: c/o Antenore -
via Valadier, 52 - 00193 Roma

XLVI, 2005

E. Bertin, *La pace di Castelnuovo Magra (6 ottobre 1306). Otto argomenti per la paternità dantesca* | M. Petoletti, *Il Marziale autografo di Giovanni Boccaccio (tav. I-IV)* | F. Gualdoni, *Un Breve iudicium di Angelo Decembrio su un dialogo di Poggio: prime prove di un umanista milanese alla corte degli Estensi* | S. Iaria, *L'Hodoeporicon di Ambrogio Traversari. Una fonte "privata" nella storiografia camaldolese (tav. V)* | T. Foffano, *I libri di un agostiniano umanista: Andrea Biglia* | F. Peruzzo, *Pietro Casola editore di libri liturgici ambrosiani nel Quattrocento (tav. VI-X)* | P. Petitmengin - L. Ciccolini, *Jean Matal et la bibliothèque de Saint-Marc de Florence (1545) (tav. XI-XIV)* | *Miscellanea:* S. Martinelli Tempesta, *Per l'identificazione della scrittura latina di Massimo Planude (tav. XV-XVI)* | L. Azzetta, *Frammenti di storia e di poesia nell'Archivio di Stato di Firenze: Rufio Festo, Dante, Antonio Pucci (tav. XVII-XVIII)* | A. Cataldi Palau, *I manoscritti di Manuele Crisolora: un nuovo codice con "titolo bilingue"? (tav. XIX)* | *Indice dei nomi*, a cura di Elena Fietta | *Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio*, a cura di Elena Fietta | *Indice delle tavole*.



Janus quaderni del Circolo glossematico

direttore resp.: Romeo Galassi
comitato scientifico: Cosimo Caputo,
Romeo Galassi, Massimo Prampolini
comitato di redazione: Romeo Galassi,
Federico Ghedin, Beatrice Morandina,
Oleg Rajnovič, Cristina Zorzella
periodicità: annuale
editore: Terra Ferma - Treviso (dal n. 6)
sede della redazione: c/o Terra Ferma -
via delle Industrie, 1 - 31035 Crocetta
del Montello (TV)
tel. 0423/86268 - fax 0423/665416
e-mail: redazione@terra-ferma.it



in questa pagina

Andrea Mantegna, *Adorazione dei Magi*, part., 1497-1500
Malibu (California), J. Paul Getty Museum

Gentile da Fabriano, *Adorazione dei Magi*, part., 1423
Firenze, Galleria degli Uffizi

nella pagina di sinistra

Andrea Previtali, *Sposalizio mistico di santa Caterina d'Alessandria alla presenza del Battista*, part., 1504
Londra, National Gallery

Giorgione, *Sacra Famiglia Benson*, part., 1497-1498 ca
Washington, National Gallery

n. 5, 2005

Lingua e conoscenza

Presentazione | Testi: Louis Hjelmslev, *Le categorie grammaticali* | Studi teoretici: Enrico Berti, *Il verbo 'essere' in Aristotele* | Alessandro Tessari, *Cartesius contra Cartesium* | Silvia Lotto, *Il Logopandecteis di Sir Thomas Urquhart of Cromarty* | Fabio Grigenti, *Arthur Schopenhauer. L'origine della parola tra linguistica e filosofia* | Cristina Zorzella, *La metodologia del parlare comune come scienza del linguaggio* | Massimo Prampolini, *Osservazioni sull'immanenza glossematica* | Federico Ghedin, *Una nota sul concetto 'indefinibile' di Uniformità* | Studi semiotici: Margherita De Michiel, G.G. Špet: la storia come oggetto della semiotica | Cristina Zorzella, *Semiotica, linguaggio, comunicazione*.

n. 6, 2006

Studi in onore di Eli Fischer-Jørgensen

Inger-Marie Willert Bortignon, *Da una conversazione con Eli Fischer-Jørgensen* | Eli Fischer-Jørgensen, *Form and substance in glossematics* | Eli Fischer-Jørgensen, *Vowels and colours* | Federico Ghedin, *La cancellazione apparente dell'oggetto diretto in due gruppi di verbi in italiano* | Beatrice Morandina, *La mutazione: per uno studio sulla biplanarità e non conformità del linguaggio* | François Rastier, *La structure en question* | Vittorio Ricci, *Il Principio Empirico nei prolegomena teorici hjelmsleviani* | Cosimo Caputo, *La semiotica, la linguistica e la via glossematica* | Romeo Galassi, *Un pioniere della semiotica glossematica in Italia: Emilio Garroni* | Enrico Orfano, *Osservazioni sul principio Grund/Folge e confronto con il principio di Causa/Effetto* | Maria Tasinato, *Il verbo isko nei poemi omerici: un antenato della mimesis* | Claude Zilberberg, *Temporalité et régimes discursifs* | Cristina Zorzella, *Osservazioni su ideologia e segno linguistico*.

n. 7, 2007

Filosofia del linguaggio e semiotica

Romeo Galassi, *Presentazione* | Serena Brasiliani, *La nozione di valore in Saussure e nei post-saussuriani* | Massimo Prampolini, *Implementazioni di oggetti glossematici* | Vittorio Ricci, *Materia o Materie? L'ipotesi glossematica della stratificazione semiotica* | Cristina Zorzella, *Linguaggio, segno e analisi in Joseph-Marie Degérando* | Cosimo Caputo, *Simbolo, semiotica e culture* | Beatrice Morandina, *Una lingua perfetta: per una semiotica denotativa* | Cristina Zorzella, *Il segno e la mimesis* | Federico Ghedin, *Teoria della scienza vs teoria della conoscenza: un esperimento* | Antonio Perri, *Trasposizione, segnale, metasemiotica (non scientifica). Spunti per una grafematica (post)hjelmsleviana e per una tipologia semiotica dei sistemi grafici* | Giovanni Bove, *Elementi di verbo-visualità nel linguaggio parolibero del Futurismo italiano*.

Lettere italiane

Rivista trimestrale fondata nel 1949, già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto. Redatta negli Istituti di Letteratura Italiana delle Università di Padova e di Torino
direttori: Carlo Ossola, Carlo Delcorno
direzione: Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Cesare De Michelis, Maria Luisa Doglio, Giorgio Ficara, Marc Fumaroli, Giulio Lepschy, Carlo Ossola, Gilberto Pizzamiglio, Jean Starobinski
redattore capo: Gilberto Pizzamiglio
redazione: Giovanni Baffetti, Attilio Bettinzoli, Bianca Maria Da Rif, Fabio Finotti, Nella Giannetto, Claudio Griggio, Giacomo Jori
periodicità: trimestrale
editore: Olschki, Firenze
sede della redazione: c/o Istituto di Letteratura Italiana - Università degli Studi di Padova - via Beato Pellegrino, 1 - 35137 Padova
tel. 049/8274961

a. LVII, n. 1, gennaio-marzo 2005

Marc Fumaroli, *Les premiers siècles de la République européenne des Lettres* | Mario Luzi, *Ritorno lucchese* | Stefano Verdino, *Luzi e il libro di poesia* | Carlo Ossola, *Mario Luzi 'nel vento inesauribile del mondo...'* | Daniela Delcorno Branca, *Il modello ovidiano nei bassorilievi del Palazzo di Venere (Poliziano, "Stanze", I, 95-119)* | Stefano Jossa, *Petrarchismo e umorismo. Ludovico Castelvetro poeta* | Daniele Santero, *'Una fanciulla passatami a fianco': destini della donna in Caproni* | Note e rassegne: Carla Boccato, *Le "Rime" postume di Numidio Paluzzi: un contributo alla lirica barocca a Venezia nel primo Seicento* | Epifanio Ajello, *Il racconto dei 'brevi appunti'. Per il "Nuovo romanzo di figure" di Lalla Romano* | Recensioni | I libri.

a. LVII, n. 2, aprile-giugno 2005

Mira Mocan, *Ulisse, Arnaut e Riccardo di San Vittore: convergenze figurali e richiami lessicali nella "Commedia"* | Annick Paternoster, *La controversia nel "Libro del Cortegiano" di Baldassar Castiglione: retorica della conflittualità a corte* | Luisa Avellini, *'A pena lascia d'esser religioso, che diventa politico': il Saul del tacitismo malveziano nella ricezione di Alfieri* | Note e rassegne: Concetto Del Popolo, *Anastasia levatrice di Maria* | Marie-José Heijkant, *Tristano in prospettiva europea. A proposito di un recente volume* | Romana Brovia, *Tradizione e ricezione del Petrarca latino in Francia. Rassegna di studi fra due centenari (1904-2004)* | Recensioni | I libri.

a. LVII, n. 3, luglio-settembre 2005

Nella Giannetto, *Orfeo e il viaggio nell'oltretomba: percorsi buzzatiani dalle origini a "Poema a fumetti"* | Carlo Delcorno, *Petrarca e l'agiografia dei 'solitari'* | Claudio Marazzini, *I no-*





Bartolomé Esteban Murillo, *Battesimo di Cristo*, 1655 ca. Berlino, Gemäldegalerie

Rocco Marconi, *Il Redentore tra i santi Pietro e Giovanni Battista*, primo quarto sec. XVI Venezia, Gallerie dell'Accademia

mi dei satelliti di Giove: da Galileo a Simon Marius | Francesco De Cristofaro, *L'oggetto vivente. Occhi e ostie verghiane* | Note e rassegne: Elisa Curti, *Le "Stanze" di Pietro Bembo: una recente edizione* | Simona Morando, *Chiabre- ra, Malvezzi e due lettere dimenticate* | Giuseppe Gullino, *Le "Ultime lettere di Jacopo Ortis" e la congiura veneziana del 12 ottobre 1797* | Simonetta Randino, *Intorno a "Favola": note su alcuni autografi leopardiani* | Recensioni | I libri.

a. LVIII, n. 4, ottobre-dicembre 2005

Marilyn Aronberg Lavin, *Cimabue ad Assisi: la Vergine, il "Cantico dei Cantici" e il dono d'amore* | Irving Lavin, *Il dono regale. Bernini e i suoi ritratti di sovrani* | Jean Starobinsky, *Let- tres et syllabes mobiles (Pétrarque, Ronsard, Saussure)* | Carlo Ossola, *Vittore Branca: 'crea- tura lodante' nella religione del vero* | Cesare Segre, *L'epopea dei mercatanti' e la critica tes- tuale* | Christian Bec, *Vittore Branca sur la route des marchands (écrivains)* | Giorgio Bar- beris Squarotti, *Madonna Oretta e il suo ca- vello* | Laura e Giulio Lepschy, *Un ricordo per- sonale* | Jean Starobinsky, *La Suisse et Vittore Branca* | Giorgio Pullini, *Vittore Branca filo- logo di se stesso*.

a. LVIII, n. 1, gennaio-marzo 2006

Stefano Prandi, *Premesse umanistiche del "Fu- rioso": Ariosto, Calcagnini e il silenzio (O.F., XIV, 78-97)* | Fabienne Dumontet, *Prolégomènes classiques à un emblème moderne: l'"hypocrite lecteur" de Baudelaire* | Attilio Bettinzoli, *L'a- bisso e il sangue: struttura, fonti e modelli dei "Can- ti dell'infermità" di Clemente Rebora* | Note e rassegne: Alessandro Raffi, *Latino, ebraico e volgare illustre: la questione della nobiltà della lingua nel "De vulgari eloquentia" di Dante* | Chiara Fenoglio, *Rassegna di studi leopardia- ni 1999-2005* | Recensioni | I libri.

a. LVIII, n. 2, aprile-giugno 2006

Diego Sbacchi, *I contributi delle visioni popolari alla formazione dell'Antipurgatorio* | Giorgio Forni, *Ariosto e l'ironia* | Roberto Norbedo, *Il Fondo Slataper dell'Archivio di Stato di Trieste e gli autografi del "Mio Carso"* | Note e rassegne: Fabiana Di Brazzà, *Notizie di manoscritti. Su un manoscritto di Daniele Florio* | Cristina Cappel- letti, *Ippolito Pindemonte e Alessandro Carli ai concorsi teatrali parmensi* | Veronica Pesce, *Paesaggio e spazialità in "Myricae" e nei "Canti di Castelvecchio"* | Massimo Natale, *Dagli "Scher- zi" a "Imitazione". Leopardi traduttore dei poeti: bibliografia 1955-2005* | Recensioni | I libri.

a. LVIII, n. 3, luglio-settembre 2006

Carlo Delcorno, *Presenza di S. Francesco nel- la critica di Vittore Branca* | Marco Maggi, *'Puer senilis'. Le maniere, da Petrarca alla "Vita civi- le"* | Valeria Merola, *L'"Ippolito" di Emanuele Tesauo* | Ilvano Caliaro, *Sull'elaborazione del "Mio Carso" di Scipio Slataper. Prime notizie* |

Note e rassegne: Michele Cucchiario, *Il "Me- moriale" di Vincenzo Giusti, drammaturgo e poe- ta udinese del Cinquecento* | Chiara Fenoglio, *'Furore di calcoli': le "Considérations" di Mon- tesquieu e Leopardi* | Sandra Garbarino, *Tra- duzioni letterarie: creazioni poetiche? Italo Cal- vino in Francia* | Recensioni.

a. LVIII, n. 4, ottobre-dicembre 2006

Ezio Raimondi, *Vittore Branca. L'uomo, il cri- tico, il testimone del Novecento* | Massimo Ros- si, *'Se potesse definirsi, potrebbe aver termine': il "Minturno ovvero de la bellezza" di Torquato Tasso* | Denise Aricò, *Donne e umori: tradizio- ne biblica ed analisi storiografica nell'iconogra- fia femminile di Virgilio Malvezzi* | Note e ras- segne: Concetto Del Popolo, *Una parola fan- tasma: 'stile' femminile (e un'appendice)* | Fran- cesca Favaro, *Una polemica letteraria tra sto- ria antica e attualità: sulla "Vita di Erostrato" di Alessandro Verri* | Epifanio Ajello, *"La città morta" di Gabriele D'Annunzio. La vista, l'u- dito, il tatto* | Recensioni | I libri.

a. LIX, n. 1, gennaio-marzo 2007

Attilio Bettinzoli, *La lucerna di Cleante. Trac- ce di ermetismo nei "Nutricia" di Angelo Poli- ziano* | Antonio Stauble, *Strutture innografiche in alcuni cori tragici cinquecenteschi* | An- drea Menetti, *Una lunga infedeltà: Luigi Am- brosin, Renato Serra e la vita come letteratura* | Note e rassegne: Roberto Gigliucci, *Aminta 681 e i lupi d'Arcadia* | Renzo Rabboni, *Le let- tere di Antonio Conti a Madame de Caylus (e un problema di filologia d'autore)* | Nico Naldini, *Pietro Savorgnan di Brazzà dal Friuli al Con- go Brazzaville* | Fabio Russo, *Marisa Madieri: una riflessione* | Recensioni | I libri.



Lingua e letteratura

direttore: Carlo Bo
direttore resp.: Sergio Pautasso
comitato di direzione: Leonardo Capano, Raul O. Crisafio, Mario Negri, Patrizia Nerozzi, Sergio Pautasso, Aurelio Principato, Giovanni Puglisi, Emanuele Ronchetti, Gabriella Schiaffino, Giovanni Scimonello
periodicità: semestrale
editore: I.U.L.M. - Istituto Universitario di Lingue Moderne - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Milano - Feltre sede della redazione: Biblioteca I.U.L.M. - via Filippo da Liscate, 3 - 20143 Milano tel. 02/89141 int. 216

La rivista è cessata. L'ultimo fascicolo uscito è il numero speciale 1983-2003.



El Greco, *Guarigione del cieco*, part., 1567 ca
Dresda, Gemäldegalerie

Lambert Sustris, *Noli me tangere*, part., 1555 ca
Lille, Musée des Beaux-Arts

Medioevo rivista di storia della filosofia medievale

direttore resp.: Riccardo Quinto
direzione: Francesco Bottin, Gregorio Piaia, Ilario Tolomio
comitato scientifico: Marta Cristiani, Gianfranco Fioravanti, Mariateresa Fumagalli, Alessandro Ghisalberti, Tullio Gregory, Alfonso Maierù, Cesare Vasoli, Graziella Federici Vescovini
redazione: Francesco Bottin, Giovanni Catapano, Roberto Plevano, Fabio Zanin
periodicità: annuale
editore: Il Poligrafo, Padova
sede della redazione: c/o Centro per ricerche di filosofia medievale "Carlo Giacon" - Università degli Studi di Padova - piazza Capitaniato, 3 - 35139 Padova
tel. 049/8274718 - 8274716 - fax 049/8274701
e-mail: centro.medioevo@unipd.it

XXXII, 2007

Cecilia Martini Bonadeo, *Presentazione* | Thérèse-Anne Druart, *Al-Fārābī, the Categories, Metaphysics, and the Book of Letters* | Elvira Wakelnig, *Metaphysics in al-ʿAmīrībī. The Hierarchy of Being and the Concept of Creation* | Amos Bertolacci, *Avicenna and Averroes on the Proof of God's Existence and the Subject-Matter of Metaphysics* | Jules Janssens, *Bahmanyār, and his Revision of Ibn Šīnā's Metaphysical Project* | Barbara Canova, *Il Dio artefice, Šānī', e il primo motore di Metafisica nella dottrina teologica d'Averroè* | Heidrun Eichner, *Dissolving the Unity of Metaphysics: from Fahr al-Dīn al-Rāzī to Mullā Šadrā al-Šīrāzī* | Rüdiger Arnzen, *The Structure of Mullā Šadrā's al-Ḥikma al-mutaʿaliya fi l-asfār al-ʿaqliyya al-arbaʿa and his Concepts of First Philosophy and Divine Science. An Essay*



XXX, 2005

Presentazione | Olivier Boulnois, *Logique et métaphysique. Sur les premières propositions des Theoremata* | A. Vos - H. Veldhuis - E. Dekker - K.L. Bom - N.W. den Bok - A.J. Beck - J.M. Bac, *Duns in Potency. The Dating of Scotus' Quaestiones super libros Metaphysicorum Aristotelis, IX, 1-2 and its Concept of Possibility* | Giorgio Pini, *Univocity in Scotus' Quaestiones super Metaphysicam: the Solution to a Riddle* | Peter King, *Duns Scotus on Singular Essences* | Mary Beth Ingham, *The Birth of the Rational Will: Duns Scotus and the Quaestiones super libros Metaphysicorum Aristotelis, book IX, quaestio 15* | Antonie Vos, *The Indispensability of Freewill. Scotus can speak for himself* | Gérard Sondag, *The Conditional Definition of Beauty by Scotus* | Documenti: Guido Alliney, *The Treatise on the Human Will in the Collationes Oxonienses attributed to John Duns Scotus. Appendix: Collationes Oxonienses, qq. 18-23.*

Paradosso annuario di filosofia

direttore resp.: Margherita Petranzan
comitato direttivo: Massimo Cacciari, Umberto Curi, Sergio Givone, Giacomo Marramao, Carlo Sini, Vincenzo Vitiello
periodicità: annuale
editore: Il Poligrafo, Padova (dal 1997)
sede della redazione: c/o Il Poligrafo - piazza Eremitani - via Cassan, 34 - 35121 Padova
tel. 049/8360887 - fax 049/8360864

2007

Le potenze del filosofare. *Logos, techne, polemos*, a cura di Laura Sanò
Laura Sanò, *Introduzione* | Stefano Martini, *Pólemos come lógos della iatriké téchne. Considerazioni intorno ad alcuni scritti del Corpus Hippocraticum* | Alessandro Tessari, *Lógos, téchne, pólemos nel catalano Ramon Llull* | Laura Anna Macor, *La destinazione del genere umano: téchne e progresso morale nella riflessione di Friedrich Hölderlin* | Gaspare Polizzi, *A proposito di téchne e lógos nel pensiero di Leopardi: nuove fonti testuali* | Laura Sanò, *La scommessa di Prometeo. Fra Leopardi e Nietzsche* | Barbara Scapolo, *Téchne del lógos e lógos della téchne. Note intorno al fare poetico-dialogico di Paul Valéry* | Mariateresa Costa, *Povertá di esperienza nell'epoca della riproducibilità tecnica* | Cristiana Mescalchin, *Spettraliá e tecnica nel pensiero di Jacques Derrida* | Maude Dalla Chiara, *Lógos e áisthesis nella fenomenologia moderna e contemporanea.*



XXXI, 2006

Giovanni Catapano - Riccardo Quinto, *Presentazione* | Giovanni Catapano, *Alle origini della dottrina dei gradi di virtù: il trattato 19 di Plotino (Enn., I 2)* | Robert Dodaro, *Political and Theological Virtues in Augustine, De Trinitate* | István P. Bejczy, *Cardinal Virtues in a Christian Context: The Antithesis between Fortitude and Humility in the Twelfth Century* | Riccardo Saccenti, *Quattro gradi di virtù: il modello etico dei Commentarii di Macrobio nel XII secolo* | Michiel Verweij, *The Manuscript Transmission of the Summa de virtutibus by Guilielmus Peraldus. A Preliminary Survey of the Manuscripts* | Note e documenti: István P. Bejczy, *Two Questions of Stephen Langton on the Cardinal Virtues* | Zdzisław Kuksewicz, *Maino of Milan, a Fourteenth Century Parisian Averroist.*

Quaderni di lingue e letterature

rivista della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Verona

comitato di redazione: Gian Paolo Marchi, Bianca Cetti Marinoni, Elio Mosele, Giulia Poggi, Bianca Tarozzi

segreteria di redazione: Anna Maria Babbi

periodicità: annuale

editore: Università degli Studi di Verona

sede della redazione: Università degli Studi di Verona - Istituto di Lingue straniere - vicolo dietro San Francesco - 37129 Verona tel. e fax 045/8028461

n. 26, 2001

F. Arbeti, *Le attitudes di Lady Hamilton* | R. Di Giuseppe, *Subtext in Chiaroscuro: Othello and the Tragicomic* | D. Orsini, *L'approche pragmatique du récit théâtral: une propédeutique du roman-mémoires*. (Cinna de Corneille et Mémoires de Madame la Marquise de Frêne de Courtitz de Sandras) | D. Pili, *La dislocazione con ripresa in cimbro: sintassi romanza e sintassi germanica a confronto* | L. Zamboni, *Francesco Bianchini a Londra nel 1713* | Note: L. Bartolucci, *Qualche nota sulla "Lettera del prete Gianni" nella versione italiana n. 1 (ms. II II 39, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze)* | L. Basalisco, *La vita nel lager nella prospettiva di un narratore fittizio: in margine a* Manuscrito cuervo di Max Aub | A. Cipolla, *Tradizione manoscritta e "intenzioni" autoriali in alcuni studi recenti sull'Alexanderlied e il suo modello franco-provenzale* | V. Gauli, *"Mi país es un sitio imaginario" intervista a Horacio Vázquez Rial* | G.P. Marchi, *Mascheroniana* | Recensioni.

n. 27, 2002

L. Calvi, *Il rinnovato esilio di Caliban in Caliban Upon Setebos di Robert Browning* | S. Dal Maso, *La "settimana avanti" e i "giorni addietro": sull'uso di elementi spaziali orientazionali per l'espressione della temporalità* | A. Gallo, *Seduzione e dionisiaco nel tetaro barocco spagnolo* Elencato en la vigüela di Francisco Navarrete y Ribera | P. Licas, *Applicazioni infomatichiche, linee guida e contenuti per una lezione accademica 'assistita' di lingua francese* | H.E. Lombardini, *La cuestión ortográfica hacia 1725* | S. Monti, *Il personaggio di Celestina in due drammi contemporanei* | S. Neri, *La figura femminile e il sentimento amoroso nella lirica di José Bergamín* | F. Piva, *Il "Trionfo della religione" nell'opera di Baculard D'Arnaud* | M. Romero Allué, *Our lost felicitie. Nostalgia del Paradiso nella poesia inglese del Seicento* | Note: N. Erani, *Due schede settecentesche. Giunta intorno alla tragedia del Gravina* | S. Pescatori, *Brodskij filologo italiano?* | Recensioni.

n. 28, 2003

F. Capozucca, *L'androgina come esplorazione del limite in Novela negra con argentinos di*

Luisa Valenzuela | R. Di Giuseppe, *Letters and Literacy in T. Smollett's The Expedition of Humphry Clinker* | P. Ligas, *Les Tombeaux de Véronne di Louis-Sébastien Mercier. Dalle fonti alle tradizioni italiane* | M. Salgaro, *Sprechen und Versprechen. Una lettura di Der Branntweinsäuer und die Berliner Glocken (Eine Anekdote) di Heinrich von Kleist* | G. Sandrini, *"You must say words". The Unnamable di Samuel Beckett tra romanzo e teatro* | C. Stevanoni, *Strategie della morte e personaggi difficili* | Note: *Un'esperienza non ordinaria del silenzio* | A. Bogno, *Le voci di Antigone* | P. Zanco, *La rivoluzione del destino* | D. Mattiuzzi, *L'irresistibile presenza della vita* | G. Grotto, *Antigone. Sul percorso dell'intervento musicale* | C. Ferrucci, *L'Antigone di Maria Zambrano. Le stazioni della luce* | E. Macola, *La ragione di Antigone nella lettura di Jacques Lacan* | M.C. Graña, *Dos o tres palabras con (y de) Luisa Valenzuela* | Recensioni.

n. 29, 2004

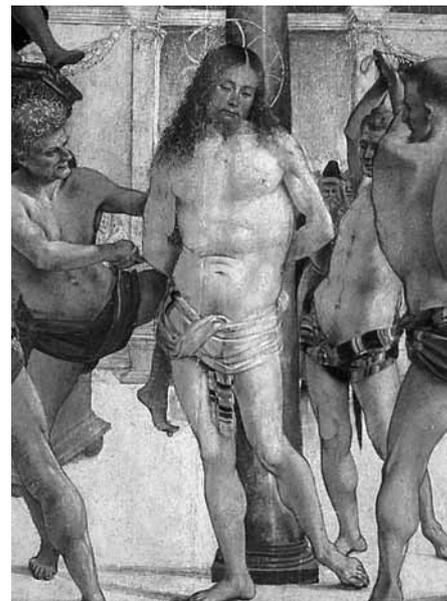
P. Bellomi, *L'annientamento dell'individuo. Attualità del primo teatro di Fernando Arrabal* | M. Degani, *Il primo Ihimaera tra racconto e romanzo: Tangi* | P. Kofler, *Sprachunterricht im klassischen Weimar* | P. Ligas, *Un curioso 'prestito' dal latino: ab hoc et ab hac* | S. Longhi, *Destini e enigmi animali* | A. Pes, *Romance e detective fiction nei racconti di Tasma e M.H. Fortune* | S. Pescatori, *Puſkin secondo Propp: La figlia del capitano* | G. Sandrini, *Approcci metodologici alla Snorra Edda Sturlusonar: l'edizione di Anthony Faulkes* | Recensioni.

n. 30, 2005

Sara Arena, *Sphère. Guillevic e la struttura d'orizzonte* | Maria Cecilia Barbeta, *Friedrich Nietzsche legge le Memorie di Malwida von Meysenburg, nel 1872 e nel 1876* | Carla De Petris, *How Many Miles to Babylon? L'immagine del treno nella narrativa di Jennifer Johnston* | Paolo Lago, *La scrittura del corpo e il sentimento delle stagioni (una lettera di Uno stadio del respiro di Giovanni Sicari)* | Rita Severi, *Nota sulla ricezione italiana di Casa Guidi Windows di Elizabeth Barrett Browning* | Tobia Zanon, *Note per una lettura retorica delle lettere di M.me de Merteuil* | Massimiliano Zantedeschi, *Strumenti per uno studio sul chisciottismo unamuniano in Italia* | Note: Alvaro Barbieri, *In margine a un'antologia di testi popolari romeni* | Pierluigi Ligas, *Côme de la Gambe, chi era costui?* | Recensioni.

n. 31, 2006

Luca Signorelli, *La Flagellazione, part., 1480 ca* Milano, Pinacoteca di Brera



Luca Signorelli, *La Flagellazione, part., 1480 ca* Milano, Pinacoteca di Brera

Tiziano, *Incoronazione di spine, part., 1540* Parigi, Musée du Louvre

rità elettive | Matteo De Beni, *Francisco Nieva e l'eredità di Valle-Inclán* | Marta Degani, *Aroha e il suo potenziale sovversivo, la rappresentazione della violenza nella narrativa breve di W. Ihimaera e P. Grace* | Arap El Ma'ani, *Su alcuni prestiti dall'arabo nel francese attuale* | Cristina Gatti, *Strategie dialogiche e conflitti intertestuali: analisi multifunzionale di un discorso politico* | Stefano Genetti, *La statua e lo spettro. Su Argos ou la Journée du Retour, scena omerica di Elisabeth Porquerol* | Stefano Neri, *Le due edizioni del Leandro el Bel (Libro Segundo del Caballero de la Cruz) alla luce di un nuovo esemplare* | Paola Perazzolo, *La Rivoluzione a teatro. Il caso di La Liberté conquise ou le Despotisme renversé (1791)* | Massimo Salgaro, *La ricezione di Heinz Werner in Il letterato e la letteratura di Robert Musil* | Gianni Tomiotti, *L'uso del trinidad Creole English nella narrativa del primo Sam Selvon (1952-57)* | Paola Vettorel, *Un possibile modello di analisi linguistica di testi letterari ed espositivi. Un esempio applicativo: Free Fall di William Golding* | Michelangelo Zaccarello, *Appunti sulla "mise en page" del sonetto caudato nelle miscellanee poetiche quattrocentesche* | Ilaria Zamuner, *Il volgarizzamento catalano Ct. 3 del Secretum secretorum ps.-aristotelico e il codice 1474 della Biblioteca Nacional di Madrid* | Note: Franco Lonati, *Machbeth di Orson Welles* | Recensioni.



Quaderni Veneti

editi sotto gli auspici del Centro Interuniversitario di Studi Veneti
 direttore: Francesco Bruni
 comitato di redazione: Tiziana Agostini, Michele Bordin, Eugenio Burgio (segretario), Emilio Lippi, Ricciarda Ricorda, Silvana Tamiozzo Goldmann, Piermario Vescovo
 periodicità: semestrale
 editore: Longo, Ravenna
 sede della redazione: c/o Longo - via Paolo Costa, 33 - 48100 Ravenna
 tel. 0544/217026 - fax 0544/217554
 e-mail: longo-ra@linknet.it

n. 40, dicembre 2004

Stefano Trovato, *Un'ode oraziana dell'umani- sta veneziano Francesco Negri dal Codice Marciano it. XI, 155 (= 6811)* | Emilio Lippi, «*Per dominar il mondo al mondo nato*». Vita e gesta di *Selim I Sultano* | Paola Baratter, *Una controversia settecentesca: la patria di Bernardo Tasso* | Claudio Chiancone, *Le lettere inedite di Fiorenza Vendramin Sale a Luigi Cerretti (1795-1796)* | Javier Gutiérrez Carou, *Carlo Gozzi e la Nuova Letteraria Veneta Accademia* | Fabio Soldini, *Percorsi nella scrittura epistolare di Carlo Gozzi* | Recensioni.

n. 41, giugno 2005

Emanuela Brusegan Flavel, *La "Legenda di gloriosi apostoli misier sen Piero e misier sen Polo" (codice Venezia, B.M.C. Correr 1497)* | Monica Bianco, *Domenico Venier e l'epitaffio di Pietro Aretino* | Rosa Casapullo, *Cultura e tendenze linguistiche nella prosa autobiografica di suor Maria Arcangela Biondini* | Carmen Sari, «*Il mio abito di donna m'impaccia anche in questo caso*». Alcune lettere di *Erminia Fuà Fusinato a Paolo Lioy* | Alessandro Cinquegrani, *Il minuscolo canzoniere di Umberto Saba nell'"Anthologie" di Lionello Fiumi (con sei lettere inedite)* | Recensioni.

n. 42, dicembre 2005

Lorenzo Tomasin, *Sulla lingua del laudario cadestino* | Luca D'Onghia, *Un Witz di Ruzante: "arcombieto" 'architetto' ("Vaccaria", III 48)* | Emilio Lippi, «*Per dominar il mondo al mondo nato*». Vita e gesta di *Selim I Sultano (seconda parte)* | Michela Fantato, *La dissimulazione onesta: il carteggio Cesarotti-Pagani Cesa* | Recensioni.

n. 43, giugno 2006

S.M. Barillari, *L'appendice' al "Purgatorio" di Lodovico di Sur: un tassello per lo studio dei volgarizzamenti del "Tractatus de Purgatorio s. Patricii" in area veneta* | E. Lippi, «*Per dominar il mondo al mondo nato*». Vita e gesta di *Selim I Sultano (terza parte)* | I. Crotti, *Immagini di Aspasia nel romanzo di Antonio Piazza* | C.O. Pavese, «*Dell'Iliade d'Omero tradotta in veneziano da Giacomo Casanova canti otto*»: tre luoghi rivisitati | G. Turra, «*Le foreste sorelle*» di *Giuliano Scabia: poema dell'estro, del divertimento e di Dio* | R. Zucco, *Sui "Trentanove fonogrammi da Mel" di Gigi Corazzol* | Recensioni.

n. 44, dicembre 2006

Studi su Ernesto Calzavara, a cura di Silvana Tamiozzo Goldmann
 M.A. Grignani, *Lo sperimentalismo di Ernesto Calzavara* | M. Chiesa, *Prove di lettura per Ernesto Calzavara* | L. Borsetto, *Il "bestiario" di Ernesto. Per un ritorno sulla poesia di Calzavara* | M. Bordin, «*Prendere per Guermantes per andare a Méséglise*»: lingua, dialetto, sperimentalismo in *Calzavara e Zanzotto* | I. Panfido, *La casa e la terra nella poesia di Ernesto Calzavara* | A. Martinazzo, *Metro, ritmo e stile nei versi di Ernesto Calzavara* | R. Ricorda - S. Agosti - F. Brevini - P. Gibellini - C. Segre, *Tavola rotonda*.



Simplegadi

rivista di filosofia orientale comparata

direttore resp.: Silvia Voltolina
 comitato scientifico: Roger T. Ames, Giuliano Boccali, Pier Cesare Bori,



Hans Baldung, *Crocifissione*, 1512
 Berlino, Gemäldegalerie

Seguaque di Jan van Eyck, *Crocifissione*, sec. XV
 Venezia, Galleria Franchetti alla Ca' d'Oro



Giuseppe Salviati, *Deposizione*, 1550-1555
Murano (Venezia), chiesa di San Pietro Martire

Andrea Schiavone, *Deposizione*, sec. XVI
Dresda, Gemäldegalerie

Adone Brandalise, Raul Fornet-Betancourt, Piero Coda, François Jullien, Marcello Meli, Ryosuke Ohashi, Raimon Panikkar, Antonio Pavan, Antonio Rigopoulos, Paolo Scarpi, Aldo Tollini, Franz Wimmer
redazione: Amina Crisma, Enrico Fongaro, Tommaso Furlan, Marcello Ghilardi, Giovanni Leghissa, Emanuela Magno, Giangiorgio Pasqualotto, Paolo Vicentini, Stefano Zacchetti
periodicità: annuale
editore: Mimesis (dal 2006) - via Mario Pichi, 3 - 20143 Milano - tel. e fax 02/89403935
 e-mail: info@simplegadi.org
 sito web: www.simplegadi.org

a. 10, 2005

Editoriale: Giangiorgio Pasqualotto. *Dalla prospettiva della filosofia comparata all'orizzonte della filosofia interculturale* | Tommaso Furlan, *Conversazione con Piero Coda* | Giovanni Leghissa, *Conversazione con Franz Martin Wimmer* | Giorgia Arezzo, *Conversazione con Raul Fornet Betancourt* | Emanuela Magno, *Conversazione con Giuliano Boccali e Antonio Rigopoulos* | Marcello Ghilardi, *Conversazione con François Jullien* | Enrico Fongaro, *Conversazione con Ohashi Ryosuke* | Ohashi Ryosuke, *Zen e filosofia. Continuità di discontinuità* | Marcello Ghilardi, *Eterotopie culturali in Nishida Kitari e Mou Zongsan* | Emanuela Magno, *Passare attraverso. Osservazioni sull'intercultura* | Marcello Meli, *Filosofia comparata. Considerazioni di un comparatista "altro"* | Silvia Voltolina, *Perché si raffredda la minestra*.

a. 11, 2006

Sentieri di mezzo tra Occidente e Oriente, a cura di Marcello Ghilardi ed Emanuela Magno
 Amina Crisma, *Dao, ossia cammino. Note in margine al percorso di riflessione di Giangiorgio Pasqualotto* | Adone Brandalise, *Dopo l'irreligione. Filosofia e simbolo nel pensiero dell'intercultura* | Marcello Meli, *Anassimandro, il nirukta e la lingua poetica* | Stefano Zacchetti, *Una nota sull'uso del termine juedui/zettai nel Canone buddhista cinese* | Cristina Tanghetti, *Oltre l'omologia. Per una rilettura del Simposio a partire dal tema della persuasione* | Maria Tasinato, *Invece della philo-sophia. Agatone: un'altra storia* | Valeria Sgueglia, *I sé successivi. Un'infiltrazione del buddhismo filosofico nel pensiero contemporaneo* | Graham Parkes, *La natura e l'umano "ridivinizzato". Temi del buddhismo mahayana in Così parlò Zarathustra* | Enrico Fongaro - Marcello Ghilardi, *Filosofia come pratica. A partire da Il tao della filosofia* | Emanuela Magno, *L'altro dal logos* | Silvia Voltolina, *Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori...* | *Un classico del pensiero giapponese: Uji di Dogen*.

Studi Buzzatiani
rivista del Centro Studi Buzzati

direttore: Nella Giannetto
direttore resp.: Eldo Candeago
comitato direttivo: Alvaro Biondi, Marie-Hélène Caspar, Paolo Conte, Anna Rita De Nale, Mariateresa Ferrari, Eva Vöhringer
redazione: Patrizia Dalla Rosa, Cinzia Mares, Isabella Pilo, Mariangela Polesana
periodicità: annuale
editore: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma
sede della redazione: Centro studi Buzzati - via Luzzo, 13 - 32032 Feltre (BL)
 tel. 0439/888202 - fax 0439/840194
 e-mail: centro.studi.buzzati@ulm.it

a. VIII, 2003

Saggi e note: B. Mellarini, *Le vie della "persuasione": appunti su Buzzati e Michelstaedter* | C. Pugliese, *The Border, the Desert, the Enemy: Dino Buzzati's "Il deserto dei Tartari" and J.M. Coetzee's "Waiting for the Barbarians"* | J. Butcher, *Dino Buzzati Under Fire: The Italian Press and "Un amore"* | Inediti e rari: B. Demont, *Corrispondenze inedite di due spiriti affini: Dino Buzzati e Marcel Brion* | Testimonianze e interviste: M.T. Ferrari, *Conversazione con Maria Pezzi* | Dal magnetofono: P. Dalla Rosa, *Geografia e onomastica de "I miracoli di Val Morel"* | Esperienze didattiche: G. Tormen, *Dal dipinto all'arazzo: un inconsueto omaggio a Dino Buzzati* | G. Mortelliti, *Buzzati a teatro: un'esperienza della Scuola Media di Chies d'Alpago* | Bibliografie: M. Gallina, *Bibliografia e sitografia della critica buzzatiana 2001* | Recensioni.

a. IX, 2004

Saggi e note: D. Papotti, *I paesaggi della paura nei "Sessanta Racconti" di Buzzati* | M. Perale, *Buzzati e lo sciamano. Fonti iconografiche e tematiche del "Colombre"* | L. Parisi - A. Guariglia, *Sulle innovazioni stilistiche del romanzo "Un amore"* | S. Zangrandi, *"Tra i rami degli abeti i venti principiarono le loro canzoni": il tempo nel "Segreto del Bosco Vecchio" fra dettaglio realistico e trasfigurazione fantastica* | E. Holzmann, *Die Fabel als Botschaft: "La famosa invasione degli orsi in Sicilia"* | Inediti e rari: P. Dalla Rosa, *Orsetti inediti per Frances Lobb* | Testimonianze e interviste: L. Viganò, *Conversazione con Gabriele Franceschini* | Esperienze didattiche: V. Montuori, *Un anno buzzatiano per le scuole di Cremona* | Bibliografie: M. Gallina, *Bibliografia e sitografia della critica buzzatiana 2002* | E. Besazza, M. Gallina, *Alle origini della cronaca d'arte buzzatiana: bibliografia ragionata degli articoli 1949-1967* | Recensioni.



a. X, 2005

Saggi e note: G. Iacoli, *Critica della vertigine. Le forme dell'architettura nei reportages di Buzzati* | M. Cóceres, *Donde se detiene la mirada: Buzzati y la crónica policial* | C. Pugliese, *An Evaluation of the English Translation of "Il deserto dei tartari" and "Un amore"* | S. Sini, *Materiali e spunti sulla ricezione di Dino Buzzati in Russia* | L. Duma, *Dino Buzzati in Albania. La letteratura buzzatiana nella vita di un poeta albanese ex-dissidente* | Inediti e rari: A. Mezzena Lona, *Una preziosa lettera inedita di Vittorio Gassman a Dino Buzzati del 1955* | Dal magnetofono: G. Lopez, *I miei incontri con Buzzati recensore, scrittore, amico* | Esperienze didattiche: N. Alyakrinskaya, *Buzzati, così semplice e complicato* | Bibliografie: M. Gallina, *Bibliografia e sitografia della critica buzzatiana 2003 (e integrazioni per la bibliografia degli anni 2000 e 2002)* | Recensioni.

a. XI, 2006

Un impegno che continua, a cura della redazione Saggi e note: A. Baldi, *"I perché di Buzzati": una corrispondenza con l'infanzia* | S. Zangrandi, *"Piacquemi, in quel di Fondo, pascere la mia vista di una mirabile visione": note sulla trasposizione cinematografica del Segreto del Bosco Vecchio* | S. Mazzone, *Piccola passeggiata di Dino Buzzati: un esempio di teatro pittorico* | L. Rodziewicz, *'Aspettando il ritorno di Buzzati'*. *Qualche osservazione sulla fortuna e sfortuna delle traduzioni di Buzzati in Polonia* | B. Mellarini, *'Il suo amore si chiama Eura': Buzzati e le figure del mito* | Inediti e rari: G. Schiavi, *L'Anti"corriere": un giornale tra la notte e il giorno* | Dal magnetofono: F. Bandini, *Presentazione del decimo numero di "Studi buzzatiani"* | Esperienze didattiche: A. Alessandri, *Buzzati a scuola in 3 dimensioni: "Il cane che ha visto Dio"* | M. Lui, *Un'intera scuola sulle tracce di Buzzati* | Bibliografie: M. Gallina, *Bibliografia della critica buzzatiana 2004* | E. Rossi, *Sitografia della critica buzzatiana 2004/2005* | Recensioni.

Studi duemilleschi rivista annuale di storia della letteratura italiana contemporanea

direttore: Cesare De Michelis
condirettori: Armando Balduino, Saveria Chemotti, Silvio Lanaro, Anco Marzio Mutterle, Giorgio Tinazzi
redazione: Beatrice Bartolomeo
periodicità: annuale
editore: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa - Roma
sede della redazione: c/o Dipartimento di Italianistica - Università di Padova -

via Beato Pellegrino, 1 - 35137 Padova
tel. 049/8274841 - fax 049/8274840

n. 2, 2002

Poeti del Duemila
Riccardo Held, *Prefazione* | *Otto domande sulla poesia*. Interventi di: Edoardo Albinati, Antonella Anedda, Alfonso Berardinelli, Vitaniello Bonito, Franco Buffoni, Marco Ceriani, Maurizio Cucchi, Stefano Dal Bianco, Gianni D'Elia, Eugenio De Signoribus, Nino De Vita, Pasquale di Palmo, Biancamaria Frabotta, Marco Guzzi, Andrea Inglese, Jolanda Insana, Massimo Lenzi, Rosaria Lo Russo, Tommaso Ottolenghi, Claudio Pozzani, Fabio Pusterla, Paolo Ruffilli, Gilberto Sacerdoti, Massimo Sanneli, Francesco Scarabocchi, Michele Sovente, Giacomo Trinci, Patrizia Valdoga, Gian Mario Villalta, Cesare Viviani, Lello Voce | *Biografie*.

Studi novecenteschi rivista di storia della letteratura italiana contemporanea

direttore: Cesare De Michelis
condirettori: Armando Balduino, Saveria Chemotti, Silvio Lanaro, Anco Marzio Mutterle, Giorgio Tinazzi
redazione: Beatrice Bartolomeo
periodicità: semestrale
editore: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa - Roma
sede della redazione: c/o Dipartimento di Italianistica - Università di Padova - via Beato Pellegrino, 1 - 35137 Padova
tel. 049/8274841 - fax 049/8274840

a. XXXI, n. 67-68, gennaio-dicembre 2004, 1-2
Scrivere per il cinema, Atti dei convegni (Padova, 18-19 novembre 2003 e 25-26 novembre 2004), a cura di B. Bartolomeo e F. Polato
B. Bartolomeo - F. Polato, *Premessa* | G. Tinazzi, *Introduzione* | Scrivere per il cinema: G. Nuvoli, *La sceneggiatura come genere letterario* | G. Muscio, *Da Pudovkin al Neorealismo: la riflessione teorica sulla sceneggiatura e il contributo di Umberto Barbaro* | A. Cattini, *Il modello della 'separazione'* | S. Alovio, *La scrittura dello 'scenario' nel cinema italiano degli anni Dieci: il caso Frusta* | L. Pellizzari, *Un inedito "Mastro Don Gesualdo"* | G. Pullini, *Ennio Flaiano: "trattamento" di "Tonio Kröger" di Thomas Mann* | S. Bernardi, *Pasolini e l'uso dell'allegoria in "Teorema"* | M. Brenta, *Il disagio della scrittura* | Scrivere per il cinema, II: A. Costa, *Non accreditato: Leo Longanesi da "Dieci minuti di vita" a "Vivere ancora"* | E. Del Tedesco, *Vasco Pratolini: "il romanzo non stacca mai"* | M.P. Comand, *Sergio Amidei, il 'guardiano del faro'* | F. Ivaldi, *Moravia che guarda: la prova re-*



Botticelli, *Compianto su Cristo morto*, 1495
Milano, Museo Poldi Pezzoli

Caravaggio, *La Deposizione*, 1602-1604
Roma, Pinacoteca Vaticana

gistica di "Colpa del sole" | F. Andreazza, *Verso la canonizzazione: la strategia di Verga sceneggiatore* | G. Pullini, *Dal romanzo "Graziella" di Patti al film "La seduzione" di Di Leo* | D. Garofano, *La Capria sceneggiatore per Napoli: "Le mani sulla città"* | F. Natalini, *Flaiano sceneggiatore di scrittori* | C. De Michelis, *Conclusioni*.

a. XXXII, n. 69, gennaio-giugno 2005, 1

Scrittori del Novecento: E. Torchio, *Salvatore Satta. Il peccato di essere vivi* | Saggi e note: R. Dal Monte, "Lunghi discorsi col fuoco". *Magia ed esoterismo in Luigi Pirandello* | D. Santero, *Il "limite sconosciuto": Betocchi lettore di Leopardi* | N. De Vecchi Pellati, *Il paese dell'anima. Il mondo di Lisi nel "Calendario dei pensieri e delle pratiche solari"* | S. Tonin, *Marcovaldo in città. Forme di continuità dello spazio in un libro di Calvino* | M. Giancotti, *Fascismo, fascino, tentazioni di un reporter: "L'odore del sangue" di Parise* | P. Volponi, *T'impongono i potenti un'anima contadina (1980?)*. Poemetto inedito, a cura di Emanuele Zinato | Recensioni.

a. XXXII, n. 70, luglio-dicembre 2005, 2

sono atti di un convegno? vedo che c'è scritto prima giornata, seconda giornata ecc. E. Del Tedesco - D. Garofano, *Premessa* | C. De Michelis, *Prefazione* | Prima giornata: R. Bigazzi, *Il tempo nello spazio* | E. Del Tedesco, *Roma 1871. La narrativa per la capitale: romanzi, cronache e passeggiate* | C. Tenuta, "Trafficcavano i suoi cari nel ghetto". *Rese e penetrabilità dello spazio ebraico nella letteratura italiana tra Otto e Novecento* | S. Chemotti, *Spazio familiare. La terra in tasca ai 'veneti per il mondo'* | D. Garofano, *L'armonia perduta: la Napoli del secondo dopoguerra* | Seconda giornata: N. Lorenzini, *Tecniche di 'divagazione' e di 'erranza' nella narrativa contemporanea* | R. Dal Monte, *Luoghi della scrittura pirandelliana: "Tra tanto verde e tanto azzurro"* | I. Grotti, *Dal portacenere di Pirandello alla pattumiera di Calvino. Immagini spaziali del concavo nella narrativa italiana del Novecento* | S. Tonin, *Sulle necessità spaziali del narrare calviniano* | A. Motta, *Il dove perduto. Spazio materiale e spazio culturale nella memorialistica di fine '900*.

a. XXXIII, n. 71, gennaio-giugno 2006, 1

Scrittori del Novecento. Raffaello Ramat a cento anni dalla nascita (1905-2005): S. Chemotti, *L'esperienza di "Argomenti" (1941-1943)* | D. Puccini, *Raffaello Ramat commentatore dei classici: dall'estetica alla filologia* | G. Falaschi, *Un'idea di civiltà* | Saggi e note: B. Stagnitti, "Al vento da nevai/preferisco oggi i docili alisei". *L'opera poetica postfuturista di Armando Mazza: "Lelia la sposa perduta", "Mamma" e "Il padre"* | G.P. Giudicetti, *Le poesie (1922) di Giuseppe Antonio Borgese* | A. Lise, *Montalismi in Umberto Saba* | A. Girardi, *Saba e Giotti, italiano e dialetto* | D. Torrecchia, *Lo 'sguardo narrante' al di là del postmoderno. Anna Banti e Paolo Volponi, tra immagini e racconto* | R. Palumbo Mosca, *Pinoc-*

chio: la lettura metafisica di Giorgio Manganelli | M. Vivian, "Nel bosco sibillino" e la stagione dei poemi nella poesia di Silvio Ramat | Recensioni.

a. XXXIII, n. 72, luglio-dicembre 2006, 2

Letterati al cinema: B. Bartolomeo - F. Polato, *Premessa* | F. Andreazza, *Sullo sceneggiatore italiano negli anni Trenta* | P. Frandini, *Giacomo Debenedetti cinecritico, sceneggiatore e altro* | S. Moretti, *In punta di piedi nel bosco manzoniano. I "Promessi sposi" nel teleromanzo di Sandro Bolchi e Riccardo Bacchelli* | M. De Bortoli, *Romanzo, dramma, sceneggiatura: le oscillazioni di Vitaliano Trevisan* | Saggi e note: P. Daniele, *Pirandello e il neorealismo crociano* | E.R. dos Santos - P. Taravacci, *Gioco di narratori in "Donna Lionora Giacubina", atto unico di Dacia Maraini* | G. Varone, *L'essere tra uomini. Prima della brughiera, dentro la città: la favola triste di "Erica e i suoi fratelli"* | *Rassegna bibliografica 2003-2004 (con integrazioni per le annate precedenti)*, a cura di Simone Tonin.

a. XXXIV, n. 73, gennaio-giugno 2007, 1

Scrittori del Novecento: P. Daniele, *Pirandello e Mattia Pascal: poeta e profeta* | Letterati al cinema: A. Rondini, *Bello e falso. Il cinema secondo Primo Levi* | Saggi e note: F. Targhetta, *Religione come repressione: la simbologia sacra nella poesia del primo Palazzeschi (1905-1915)* | L. Zampese, *Una fonte solariana della "Casa dei doganieri"* | M. De Toni, *Cornice narrativa e dissoluzione del récit in Italo Calvino* | N. Gardini, *Das Homosexuelle in Soldati* | F. Magro, *Poesia in forma di prigionia. Sul sonetto di Giovanni Raboni* | P. Lago, *Anatomia di viaggi: "Fratelli d'Italia" e "Dall'Ellade a Bisanzio" (su alcuni aspetti della satira menippea in Arbasino)*.



Studi Petrarqueschi

rivista promossa dall'Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze di Arezzo
direttore resp.: Giovanni Berti
a cura di: Gino Belloni, † Giuseppe Billanovich, Giuseppe Frasso, Giuseppe Velli
segretari di redazione: Saverio Bellomo, Carla Maria Monti
periodicità: annuale
editore: Antenore, Roma - Padova
sede della redazione: c/o Antenore - via Valadier, 52 - 00193 Roma
tel. 06/32600370 - fax 06/3223132
e-mail: antenore@editriceantenore.it

XVI, 2003

M. Petoletti, *Petrarca, Isidoro e il Virgilio Ambrosiano. Note sul Par. lat. 7595* | D. Piccini, *Una "dispersa" da sottrarre a Petrarca: "Il lampeggiar degli occhi alteri e gravi" e le rime di Matteo di Landozzo degli Albizzi* | G. Frasso, *Un*

rotolo dei Rerum vulgarium fragmenta | G. Chiecchi, *Il tema consolatorio nell'epistolario tra Francesco Nelli e Petrarca* | V. Grohovaz, *L'Esposizione sopra 'l primo et secondo sonetto del Petrarca di Giulio Camillo Delminio* | Miscellanea: M. Praloran, *Alcune osservazioni sul ritmo nel Canzoniere* | Recensioni | *Indice dei nomi*, a cura di C.M. Monti | *Indice dei manoscritti*, a cura di C.M. Monti.

XVII, 2004

D. Dutschke, *Census of Petrarch Manuscripts in the United States: Supplement II* | G. Pappone - C.M. Monti, *La Romana res publica Urbi Rome di Barbato da Sulmona* | I. G. Pappone, *Barbato da Sulmona, Petrarca e Cola di Rienzo* | II. C.M. Monti, *La Res publica romana scrive alla città di Roma* | E. Fenzi, *Ancora sulla scelta filo-viscontea di Petrarca e su alcune sue strategie testuali nelle Familiares* | S. Brambilla, *Nove sonetti del Petrarca in Archivio Datini* | E. Giazzi, *Episodi della fortuna di Catullo nel primo Umanesimo: Francesco Petrarca, Coluccio Salutati e Domenico di Bandino* | É. Pommier, *Le portarit de Laure (tavv. I-VIII)* | A. Slerca, *Christine de Pizan et Pétrarque: l'influence des Rimes sur les Cent balades d'amant et de dame* | Miscellanea: G. Frasso, *Una scheda per Tommaso Bambasi* | D. Piccini, *Un nuovo testimone per Sennuccio del Bene* | *Indice dei nomi*, a cura di S. Signaroli | *Indice dei manoscritti*, a cura di S. Signaroli | *Indice delle tavole*.

XVIII, 2005

D. Dutschke, *Census of Petrarch Manuscripts in the United States: Supplement III* | G. Ramires, *Sulle citazioni lucreziane nel Virgilio Ambrosiano di Petrarca* | E. Giazzi, *La Senile IX 1 di Petrarca e l'Inveativa di Giovanni di Hesdin in un frammento dell'Archivio di Stato di Cremona (tav. I)* | G. Polezzo Susto, *Un testimone dimenticato della Posteritati e del Privilegium: lo zibaldone Sachella* | L. Ciccone, *Il Carmen funereum per Petrarca di Giovanni Quattrario* | R. Rognoni, *Da Le Cose Volgari al Canzoniere e Triomphi: il Petrarca di Filippo Giunti e Francesco Alfieri* | Miscellanea: P. Cherchi, "Quosdam historicos" (*Rer. Mem. Lib.*, III 12) | M. Piva, *Alcune riprese di Petrarca in Chateaubriand* | C.M. Monti, *Agostino Sottili studioso di Petrarca* | Recensioni | *Indice dei nomi*, a cura di S. Signaroli | *Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio*, a cura di S. Signaroli.



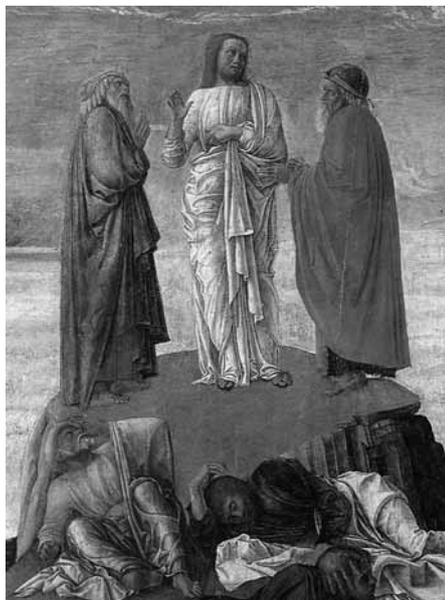
Testo a fronte rivista semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria

comitato direttivo: Franco Buffoni, Allen Mandelbaum, Emilio Mattioli, Gianni Puglisi



Jacopo Bassano, *Cena in Emmaus, part.*, 1538 ca
Cittadella (Padova), Duomo, sacrestia

Giovanni Bellini, *Trasfigurazione*, 1455 ca
Venezia, Museo Correr



comitato scientifico: Friedmar Apel, Luca Canali, Carlo Carena, Gianni D'Elia, Tullio De Mauro, Giovanni Giudici, Valerio Magrelli, Pietro Marchesani, Henri Meschonnic, Jacqueline Risset, Luigi Russo, Cesare Segre, Giuliano Soria, Maria Luisa Spaziani, George Steiner, Lawrence Venuti

direttore resp.: Franco Buffoni

periodicità: semestrale

editore: Marcos y Marcos, Milano

sede della redazione: c/o Marcos y Marcos -

via Padova, 221 - 20127 Milano -

tel. 02/26305145 - fax 02/25902455 -

e-mail: testoafronte@iulm.it

a. XVI, n. 32, I semestre 2005

Emilio Mattioli, *Sulla funzione della traduzione letteraria* | Monica Longobardi, "Vetēm Gishtoja era il suo tumultuoso nome". *La traduzione omofonica come risposta all'integrazione culturale* | Gabriella Rovagnati, *Letteratura interculturale in Germania: gli immigrati e la conquista del tedesco* | Alessandra Bertoldo, *À Rebours: le trasposizioni italiane di una coscienza deliquescente* | *Ambivalenze vittoriane. Alfred Tennyson e Artur Hugh Clough*, a cura di Luca Manini | Franz Werfel, *Le Troiane. Il nuovo prologo*, a cura di Marzia Bambozzi | *Intercalari popolari russi sugli abitanti di diverse città e località*, scelta e traduzione di Maria Pia Pagani | Boris Vian, *Sette di cento. Traduzioni dai Cent Sonnets*, a cura di Andrea Inglese | Franco Buffoni, *Ricordo di Giovanni Raboni* | Franco Buffoni, *Ricordo di Agostino Lombardo* | Franco Buffoni, *Ricordo di Mario Luzi* | *Quaderno di traduzioni: Luigi Picchi - Fabio James Petani - Angiolo Bandinelli - Andrea Tontini - Giorgia Sensi - Fabrizio Bajec - Massimo Bacigalupo* | Recensioni | Segnalazioni, a cura di Edoardo Zuccato.

a. XVI, n. 33, II semestre 2005

Anne Milano Appel, "Tongue Snatchers": *tradurre verso la seconda lingua* | Salvatore Ritrovato, *Canone e traduzione: un sistema "decentrato"* | Matrone Di Pitane, *Banchetto attico*, a cura di Federico Condello | Anna Eleanor Signorini, *Il romanzo di Madame de Staël Corinne ou l'Italie. Le traduzioni e le recensioni italiane dell'Ottocento* | Giulia Grata, *Andrea Zanzotto e la Francia: le traduzioni di Philippe Di Meo* | *We Are the Dead: Antologia di poeti britannici della Grande Guerra* a cura di Massimo Bocchiola | *Neruda, Heaney e la poetica del "terreno"*, a cura di Franco Buffoni | Derek Walcott, *The Schooner Flight*, a cura di Edoardo Zuccato | *Quaderno di traduzioni: De Vigny/Recalcati, Laederach/Lepori, Piccolo/Raimund, Ashbery/Abeni, Spark/Salerno, Kennelly/Sciarrino, Carson/Sensi, Bhatt/Bufconi, Das/Bufconi* | Recensioni | Segnalazioni, a cura di Edoardo Zuccato.

a. XVII, n. 34, I semestre 2006

Sherry Simon, *Antoine Berman o l'assoluto critico*, a cura di Claudia Vitale e Cinzia Poli, con la supervisione di Emanuelle Caillat | Margherita Ippolito, *Onomastica letteraria: percorsi traduttivi con riferimenti a Harry Potter e la pietra filosofale* | Christian Dotremont, *Le grandi cose*, a cura di Silvio Ferrari | Silvio Ferrari, *La poesia di Christian Dotremont* | Lucille Clifton, *Quando mi trovo fra poeti*, a cura di Elisa Biagini | Gabriella Rovagnati, "E questa lingua tedesca [...] Io ne sono innamorata". *Antonia Pozzi auf Deutsch* | Juan Gelman, *Lenzuola*, a cura di Martha Canfield | Franco Buffoni, *Keats e la traduttologia* | Baldine Saint Giron, *Inno al Sublime*, a cura di Giovanni Lombardo | Mario Fubini, *Sulla traduzione* | *Quaderno di traduzioni: Richard Milazzo/Nanni Cagnone, Louise Glück/Massimo Bacigalupo, Philip Larkin/Silvio Raffo, Jean Flaminien/Marica Larocchi, Bruno e Raymond Farina/Margherita Guidacci, Max Jacob/Vittorio Cozzoli, Simone Weil/Massimo Sannelli, Umberto Saba/Tim Parks, Allen Mandelbaum/Franco Buffoni* | Recensioni | Segnalazioni, a cura di Edoardo Zuccato.

ALTRE RIVISTE SEGNALATE

Inverso quadrimestrale di Poesia

redazione: Raffaello Conti, Francesco Manna, Beppe Mosconi, Roberto Segala Negrini
periodicità: quadrimestrale
editore: Imprimitur, Padova
sede della redazione: c/o Francesco Manna,
via Eulerio, 11 - 35143 Padova



La nuova Tribuna Letteraria periodico di lettere ed arte

direttore resp.: Stefano Valentini
direttore: Giacomo Luzzagni
periodicità: trimestrale
editore: Venilia Editrice, Montemerlo (PD)
sede della redazione: via dei Longobardi, 14 -
35030 Montemerlo (PD)
tel. e fax 049-9901743 -
e-mail: tribunaletteraria@virgilio.it

nb55

Giunta regionale del Veneto
Centro culturale di Villa Settembrini
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32

periodicità quadrimestrale
spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova
in caso di mancato recapito restituire al mittente
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina
Filippino Lippi (Prato 1457 - Firenze 1504),
Apparizione della Vergine a San Bernardo,
1486, olio su tavola,
Firenze, chiesa della Badia Fiorentina

in questo numero

Il "Notiziario Bibliografico": continuità e innovazione.
La realtà del Veneto tra cultura, società, arte, tradizioni, identità
Franco Miracco

In memoria di Anelio Pellizzon
Ulderico Bernardi

Carlo Goldoni: il teatro della vita.
Le celebrazioni promosse in occasione del terzo centenario
della nascita del commediografo veneziano (1707-2007)
Angelo Tabaro

recensioni e segnalazioni

cataloghi di mostre

l'editoria nel veneto

Le fonti relative alla storia di Venezia
Petrarca e il suo tempo
Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto
Scoperte archeologiche a Este

rivisteria veneta

Lettere e Filosofia